



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI**

**ASSEMBLEA**

485<sup>a</sup> seduta pubblica (pomeridiana)  
mercoledì 15 luglio 2015

Presidenza della vice presidente Fedeli,  
indi del presidente Grasso  
e del vice presidente Calderoli

**INDICE GENERALE**

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . Pag. 7-68

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)* . . . . . 69-81

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 83-138

## I N D I C E

<b>RESOCONTO STENOGRAFICO</b>		
<b>SUL PROCESSO VERBALE</b>		
PRESIDENTE .....	Pag. 7	
SANTANGELO (M5S) .....	7	
Verifiche del numero legale .....	7	
<b>PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO .....</b>		8
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		
<b>Seguito della discussione e approvazione:</b>		
<i>(1993) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 maggio 2015, n. 65, recante disposizioni urgenti in materia di pensioni, di ammortizzatori sociali e di garanzie TFR (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):</i>		
SERAFINI (FI-PdL XVII) .....	8	
PARENTE (PD) .....	10	
SANTANGELO (M5S) .....	13	
<b>SUI LAVORI DEL SENATO. PARLAMENTO IN SEDUTA COMUNE, CONVOCAZIONE. COMMISSIONI PERMANENTI, AUTORIZZAZIONE ALLA CONVOCAZIONE</b>		
PRESIDENTE .....	14	
<b>PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA</b>		
Integrazioni .....	14	
<b>CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA</b>		
<b>Discussione e reiezione di proposte di modifica:</b>		
PRESIDENTE .....	15, 18, 19 e passim	
CIOFFI (M5S) .....	Pag. 18	
DE PETRIS (Misto-SEL) .....	18, 23, 24	
DIVINA (LN-Aut) .....	19	
AIROLA (M5S) .....	19	
GASPARRI (FI-PdL XVII) .....	20	
URAS (Misto-SEL) .....	21	
TAVERNA (M5S) .....	21, 22	
VOLPI (LN-Aut) .....	24	
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		
<b>Discussione e approvazione:</b>		
<i>(1731) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Cile sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 25 luglio 2014 (Relazione orale):</i>		
COMPAGNA (AP (NCD-UDC)), f.f. relatore ..	25, 28	
STUCCHI (LN-Aut) .....	26, 28	
SANTANGELO (M5S) .....	26, 28, 29	
LUCIDI (M5S) .....	28	
MARAN (PD) .....	28	
<b>Discussione e approvazione:</b>		
<i>(1830) Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale per la protezione di tutte le persone dalle sparizioni forzate adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 dicembre 2006 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):</i>		
PRESIDENTE .....	29, 31, 32 e passim	
DE CRISTOFARO (Misto-SEL), relatore .....	29	
STUCCHI (LN-Aut) .....	31, 32	
LUCIDI (M5S) .....	31	
SANTANGELO (M5S) .....	31, 34	
COMPAGNA (AP (NCD-UDC)) .....	32	
AIROLA (M5S) .....	32	
MARAN (PD) .....	33	

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori, Riformisti italiani: CRI; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia, Italia dei Valori, Vittime della Giustizia e del Fisco, Federazione dei Verdi): GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Federalismo Autonomie e Libertà: Misto-FAL; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.*

**Discussione e approvazione:**

**(1601) Ratifica ed esecuzione del Protocollo opzionale alla Convenzione sui diritti del fanciullo che stabilisce una procedura di presentazione di comunicazioni, adottato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 19 dicembre 2011 (Relazione orale):**

PEGORER (PD), relatore . . . . .	Pag. 34
STUCCHI (LN-Aut) . . . . .	36, 38
MALAN (FI-PdL XVII) . . . . .	36, 40
MATTESINI (PD) . . . . .	37
SANTANGELO (M5S) . . . . .	37, 40
COMPAGNA (AP (NCD-UDC)) . . . . .	38
BERTOROTTA (M5S) . . . . .	39
MARAN (PD) . . . . .	39

**Discussione e approvazione:**

**(1802) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo commerciale tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Colombia e la Repubblica di Perù, dall'altra, fatto a Bruxelles il 26 giugno 2012 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):**

COMPAGNA (AP (NCD-UDC)), f.f. relatore . . . . .	41, 43, 45
STUCCHI (LN-Aut) . . . . .	42, 45
ORELLANA (Misto) . . . . .	42
SANTANGELO (M5S) . . . . .	44, 49, 50
AIROLA (M5S) . . . . .	45
DE CRISTOFARO (Misto-SEL) . . . . .	47
MARAN (PD) . . . . .	48

**Discussione e approvazione:**

**(1926) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Montenegro in materia di cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 14 settembre 2011 (Relazione orale):**

PRESIDENTE . . . . .	50, 51, 53
CASINI (AP (NCD-UDC)), f.f. relatore . . . . .	50
STUCCHI (LN-Aut) . . . . .	51, 52, 53
SANTANGELO (M5S) . . . . .	51, 53
DI BIAGIO (AP (NCD-UDC)) . . . . .	53
LUCIDI (M5S) . . . . .	53

**Discussione e approvazione:**

**(1927) Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e il Consiglio dei Ministri della Bosnia ed Erzegovina sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 30 gennaio 2013 (Relazione orale):**

CASINI (AP (NCD-UDC)), f.f. relatore . . . . .	54
STUCCHI (LN-Aut) . . . . .	54, 56
SANTANGELO (M5S) . . . . .	55, 57
COMPAGNA (AP (NCD-UDC)) . . . . .	56
LUCIDI (M5S) . . . . .	56
MARAN (PD) . . . . .	56
COTTI (M5S) . . . . .	57

**Discussione e approvazione:**

**(1937) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America per la cooperazione nell'esplorazione ed utilizzazione dello spazio extra-atmosferico per scopi pacifici, fatto a Washington il 19 marzo 2013 (Relazione orale):**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 57, 58, 59 e passim
DE PIETRO (Misto), relatrice . . . . .	57
STUCCHI (LN-Aut) . . . . .	59, 60
CIAMPOLILLO (M5S) . . . . .	59
SANTANGELO (M5S) . . . . .	59, 61
COMPAGNA (AP (NCD-UDC)) . . . . .	61
LUCIDI (M5S) . . . . .	61

**INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO**

FUCKSIA (M5S) . . . . .	61
PUGLIA (M5S) . . . . .	62, 63
CONSIGLIO (LN-Aut) . . . . .	63
MANASSERO (PD) . . . . .	64

**INTERROGAZIONI****Per lo svolgimento e la risposta scritta:**

MALAN (FI-PdL XVII) . . . . .	65, 66
-------------------------------	--------

**SULLA MANCATA RISPOSTA DEL GOVERNO AD ATTI DI SINDACATO ISPETTIVO**

PRESIDENTE . . . . .	66
AMIDEI (FI-PdL XVII) . . . . .	66

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 16 LUGLIO 2015 . . . . .****ALLEGATO A****DISEGNO DI LEGGE N. 1993**

Articolo 1 del disegno di legge di conversione . . . . .	69
--	----

**RATIFICHE DI ACCORDI INTERNAZIONALI****Disegno di legge n. 1731**

Articoli da 1 a 5 . . . . .	70
-----------------------------	----

**Disegno di legge n. 1830**

Articoli da 1 a 3 . . . . .	72
-----------------------------	----

**Disegno di legge n. 1601**

Articoli da 1 a 3 . . . . .	73
-----------------------------	----

**Disegno di legge n. 1802**

Articoli da 1 a 4 . . . . .	74
-----------------------------	----

<b>Disegno di legge n. 1926</b>		<b>VOTAZIONI QUALIFICATE EFFET- TUADE NEL CORSO DELLA SEDUTA .</b>	
Articoli da 1 a 5 . . . . .	Pag. 76		Pag. 90
<b>Disegno di legge n. 1927</b>		<b>SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTA- ZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . . . . .</b>	109
Articoli da 1 a 5 . . . . .	78	<b>CONGEDI E MISSIONI . . . . .</b>	109
<b>Disegno di legge n. 1937</b>		<b>GOVERNO</b>	
Articoli da 1 a 4 . . . . .	80	Trasmissione di atti per il parere . . . . .	109
<i>ALLEGATO B</i>		Trasmissione di atti e documenti . . . . .	110
<b>INTERVENTI</b>		<b>AUTORITÀ DI REGOLAZIONE DEI TRA- SPORTI</b>	
Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore Lucidi sul disegno di legge n. 1731	83	Trasmissione di documenti . . . . .	111
Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore Airola sul disegno di legge n. 1830.	85	<b>MOZIONI E INTERROGAZIONI</b>	
Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore Di Biagio sul disegno di legge n. 1926 . . . . .	87	Annunzio di risposte scritte a interrogazioni .	111
Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore Lucidi sul disegno di legge n. 1937	89	Mozioni . . . . .	112
		Interrogazioni . . . . .	115
		Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento . . . . .	117



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza della vice presidente FEDELI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,31*).

Si dia lettura del processo verbale.

BERGER, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

### Sul processo verbale

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

### Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione sul processo verbale**

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

**È approvato.**

### **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,37*).

### **Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(1993) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 maggio 2015, n. 65, recante disposizioni urgenti in materia di pensioni, di ammortizzatori sociali e di garanzie TFR (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 16,37)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1993, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta antimeridiana hanno avuto luogo le repliche della relatrice e della rappresentante del Governo, è stata respinta una proposta di non passare all'esame degli articoli, ha avuto luogo l'esame degli articoli riferiti al decreto-legge da convertire e hanno avuto inizio le dichiarazioni di voto finale.

SERAFINI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERAFINI (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, nel corso del dibattito sul decreto-legge n. 65 sono state dette molte cose, alcune condivisibili, altre meno; quindi non voglio essere ripetitivo. Mi limito ad esporre al-



cune considerazioni per dare un logico motivo al dissenso del nostro Gruppo, cosa che ha già fatto con la questione pregiudiziale.

Le norme del decreto-legge tentano di correggere con urgenza, e ricordiamo temporaneamente, una precedente violazione di principi della nostra Costituzione. Tale modalità di produzione legislativa, che comporterà in termini di qualità di vita per i cittadini la non corresponsione della pensione, o la sua decurtazione o la sua mancata rivalutazione, indebolisce la credibilità dell'intero sistema politico, mina il clima di fiducia tra i cittadini, il Governo e il Parlamento.

Tale anomalia determina necessariamente un indebolimento, ci auguriamo non voluto, del valore vincolante delle disposizioni contenute nella Carta costituzionale, che ciascun Governo dovrebbe implicitamente adottare quale misura di valutazione della legittimità dei propri atti, specialmente quando questi incidono sui diritti dei cittadini. Crediamo che i pericoli di introdurre disposizioni in antitesi alla Costituzione potrebbero essere facilmente superati introducendo, con una legge di principio, un parere preventivo della Corte costituzionale sui provvedimenti di urgenza varati dal Governo.

I provvedimenti varati dal Governo in tema di occupazione, materia legata strettamente agli aspetti pensionistici, non hanno comportato significativi e migliorativi cambiamenti al mercato del lavoro, aumentando la produttività dei lavoratori e facilitando il loro spostamento tra azienda e comparti produttivi, ma ha solo creato maggiori incertezze. Essi sono utilizzati dalle aziende per assumere personale temporaneamente, ma non risolvono i problemi delle aziende, sottoposte a prelievi fiscali; rendono inoltre i lavoratori più deboli in termini di forza contrattuale e di diritto e non è certo che favoriscano la crescita dell'impresa.

Perdere il lavoro dopo i cinquantacinque anni significa, secondo le stime INPS, non trovare una nuova occupazione in nove casi su dieci. Togliere risorse ai pensionati evidenzia che il Governo non ha ancora elaborato alcuna strategia efficace di lungo termine per risolvere le questioni finanziarie del sistema Italia.

Riassumendo, il messaggio forte e chiaro che la maggioranza fa passare con questo provvedimento è che non corrisponde al vero che la situazione del Paese sia migliorata dal 2011 ad oggi. La crisi economica persiste, altrimenti perché ricorrere al blocco degli stipendi come fonte sicura di risorse economiche per il bilancio dello Stato?

Il futuro è incerto. Il rapporto tra contribuenti che lavorano e pensionati è destinato a peggiorare. I diritti acquisiti non hanno valore per tutti, ma solamente per alcuni. Non sono state ancora individuate strategie credibili ed efficaci per migliorare la situazione socioeconomica del Paese, e per tale motivo, al di là dei programmi, si continua ad adottare un approccio ai problemi prettamente emergenziale. È giustificato essere contrari a norme che nascono male o al limite della Costituzione; soprattutto, è impossibile condividere leggi che nascono male.

È opportuno quindi ribadire che il decreto-legge n. 65 del 2015, se riduce l'impatto sui conti pubblici, non risolve le questioni di incostituzio-

nalità. È ragionevole pensare che i rimborsi dovranno comunque essere effettuati, anche se rateizzati entro tempi certi. Una illegittima mancata rivalutazione delle pensioni viola il principio di proporzionalità tra pensioni e retribuzione, e quello di adeguatezza delle prestazioni previdenziali; altera il principio di eguaglianza e causa una discriminazione a danno dei pensionati.

Una rapida annotazione su una delicata questione. In merito all'inserimento mirato delle persone con disabilità c'è incertezza nel merito delle modifiche. Ci preoccupa il merito delle modifiche che coinvolgono il Capo I che sono in parte inefficienti. Le competenze della gestione dei fondi per i disabili va assolutamente affidata alle Regioni.

Per finire, noi siamo critici anche sul metodo: quando si vuol migliorare le leggi è buona norma, prima di decidere, aprire un confronto con tutti gli interessati, nel rispetto dei reciproci ruoli.

È per questo e per tante altre cose che sono già state dette dai miei colleghi, che il Gruppo di Forza Italia è contrario al decreto-legge. (*Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII e CRi*).

PARENTE (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARENTE (*PD*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge in esame, con carattere d'urgenza, contiene misure importanti per il nostro Paese in questo particolare momento di crisi economica e di difficoltà della nostra casa comune europea, con la questione della Grecia che ci tiene in questi giorni ed in queste ore con il fiato sospeso per l'esito di un percorso che dovrà essere necessariamente comune a tutti gli Stati del Continente che abitiamo.

Il primo obiettivo di questo decreto-legge nasce dall'esigenza di dare una risposta alla sentenza n. 70 della Corte costituzionale che ha dichiarato incostituzionale la norma prevista dalla legge Fornero che bloccava le indicizzazioni delle pensioni, superiori a tre volte il trattamento minimo, per gli anni 2012 e 2013.

Vorrei anch'io richiamare alcuni passaggi della sentenza, come molto opportunamente hanno espresso ieri le mie colleghe, a cominciare dalla relatrice senatrice D'Adda, ed in particolare le precisazioni della collega Lo Moro nel dibattito sulle pregiudiziali di costituzionalità presentate dalle opposizioni. Purtroppo a questo proposito abbiamo assistito in quest'Aula, signora Presidente, ad un dibattito a volte privo di responsabilità e a tratti surreale da parte dei partiti di minoranza rappresentati in questo Parlamento. (*Brusio. Richiami della Presidente*).

La sentenza della Corte ha richiamato i legislatori sul rispetto dei dettami costituzionali di proporzionalità e adeguatezza in materia di diritti connessi al rapporto previdenziale, previsti dagli articoli 36 e 38 della Costituzione. Fra le motivazioni della sentenza – è bene che ciò sia chiaro a tutti noi – la Corte fa presente che non è stato ascoltato il monito della

sentenza su due questioni principali, che richiamava anche il presidente Sacconi stamattina, cioè la sospensione a tempo indeterminato del meccanismo di indicizzazione, perché risulterebbe incrinata la principale finalità di tutela, quella della difesa del potere d'acquisto delle pensioni, e la genericità della disposizione censurata nell'indicare quali fossero precisamente le esigenze finanziarie per le quali il legislatore indicasse un necessario bilanciamento con i diritti dei pensionati alla perequazione. Fin qui la Corte.

Il provvedimento in esame interviene quindi sul blocco dell'indicizzazione negli anni 2012 e 2013, stabilendo un diverso meccanismo di indicizzazione che tiene conto delle compatibilità finanziarie; altrimenti, come abbiamo ribadito più volte, se avessimo dovuto ripristinare il precedente meccanismo si sarebbero determinati oneri per 17,6 miliardi di euro per l'anno 2015 e oltre 4 miliardi a regime a decorrere dal 2016, cifre incompatibili al momento con lo stato finanziario ed economico del Paese, con il rischio di apertura di una procedura di *deficit* da parte dell'Unione europea nei confronti dell'Italia e con grave danno – è bene dirlo – per le fasce più deboli della nostra popolazione, a cominciare dai pensionati con assegni più bassi.

Noi legislatori dobbiamo compiere delle scelte, perché esercitiamo un potere discrezionale rispetto alla nostra capacità di discernimento in base alla realtà che viviamo. Pertanto, la scelta operata nel decreto-legge in esame è favorire, nella restituzione della mancata perequazione, i redditi medio-bassi, una platea di circa 3,7 milioni di pensionati. Si lascia l'indicizzazione al 100 per cento per le pensioni fino a tre volte il minimo e non viene riconosciuta alcuna perequazione per i trattamenti di importo complessivo superiore a sei volte il minimo.

Bene ha fatto la relatrice a ricordare che il blocco delle indicizzazioni si era accanito sulle pensioni lorde fra i 1.500 e 2.000 euro e che, ad esempio, il 1° agosto un pensionato o una pensionata con un assegno di 1.350 euro netti percepirà circa 700 euro netti come somma di arretrato sulla base di una diversa forma di perequazione. Non penso, come si diceva da qualche parte, che questa possa essere definita come un'elemosina.

Inoltre, dal 2016 si ripristina il principio di indicizzazione delle pensioni; certo con un meccanismo diverso dal passato, che il Governo si propone di approfondire anche con le organizzazioni sindacali, come molto opportunamente rimarcava la senatrice D'Adda.

Pertanto, a nostro avviso nel decreto-legge all'ordine del giorno, non solo si accolgono i dettati costituzionali, ma si esercita anche una responsabilità della politica.

Oggi noi voteremo un provvedimento che rispetterà i principi di ragionevolezza e proporzionalità, tenendo conto delle esigenze di contenimento della spesa. È corretto ricordare che la Corte si è pronunciata più volte affermando il principio di gradualità nell'attuazione dei valori costituzionali che hanno un impatto sul bilancio statale.

Mi preme in questa occasione ricordare, perché è stato più volte detto in quest'Aula, che il Senato, e in particolare la Commissione lavoro, sta affrontando alcuni nodi critici del sistema previdenziale italiano, a partire da quello degli esodati. In Commissione lavoro abbiamo una sottocommissione che si sta occupando di questo perché, come ricordavano le opposizioni, noi siamo alla sesta salvaguardia normativa. Abbiamo salvaguardato circa 170.000 persone, e il sondaggio in atto nella Commissione lavoro del Senato si prende cura di situazioni concrete per capire e comprendere come bisogna intervenire ulteriormente.

Inoltre, spetta a noi e alla nostra capacità di proposta parlamentare di affrontare un bisogno prioritario: l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro. Dal 2008 ad oggi abbiamo perso circa due milioni di giovani al lavoro, e non possiamo più permettercelo. E questo deve andare nella direzione del rispetto dell'articolo 1 della nostra Costituzione.

Per questo nei prossimi mesi ci concentreremo sulla realizzazione di proposte concrete che vadano verso una flessibilità in uscita per chi è vicino alla pensione (e speriamo di farlo con la legge di stabilità), non dimenticando l'alta percentuale dei pensionati al di sotto dei 1.000 euro, e di pensare a misure di contrasto alla povertà.

Ma nel decreto-legge sono stati inseriti anche alcuni interventi importantissimi, come il rifinanziamento della cassa integrazione in deroga, in un momento in cui, con il *jobs act*, noi stiamo rivedendo il sistema di cassa integrazione in una direzione più universale ed equa.

Stiamo rifinanziando, con questo decreto, i contratti di solidarietà, importantissimi per la soluzione positiva delle crisi aziendali, da Auchan a Whirlpool. E la sottosegretaria Bellanova, presente in Aula, è protagonista di queste trattative andate a buon fine. Noi la ringraziamo per il suo impegno, la sua perseveranza e la capacità di trovare soluzioni per centinaia di lavoratori e lavoratrici nella salvaguardia di siti industriali importanti per l'occupazione e lo sviluppo del nostro Paese.

Questo decreto, quindi, affronta tutti questi temi urgenti. E soprattutto cerca di trovare equilibri spesso difficili, equi e giusti, tra diritti delle persone, soprattutto quelle più deboli, e il contesto economico e finanziario, le cui regole il nostro Governo sta faticosamente cercando di cambiare in Europa, perché l'Europa possa finalmente intraprendere un cammino di crescita e sviluppo.

Con altri interventi del Governo, a partire da quelli sulla razionalizzazione della spesa pubblica, potremmo rilanciare l'economia e, magari, decidere, dopo il 2016, meccanismi di perequazione più sostanziosi di quelli di oggi.

Se guardiamo alla situazione delle famiglie italiane, soprattutto di quelle meno abbienti, abbiamo padri e madri, e addirittura nonni e nonne, che aiutano economicamente i giovani che non trovano lavoro. Noi, sempre salvaguardando le condizioni di chi ha smesso di lavorare, dobbiamo tendere a rimettere in equilibrio le generazioni, anche con la chiusura della delega lavoro.

In questi giorni le Commissioni sono chiamate a fornire al Governo pareri e, quindi, la delega lavoro completerà il suo *iter* legislativo in tempi *record* rispetto alla legislazione italiana, per consentire ai giovani di costruirsi il proprio futuro, che significherà il futuro dei nostri stessi pensionati e pensionate e della nostra Nazione nell'*habitat* europeo. Per questo, il Partito Democratico voterà a favore del provvedimento. (*Applausi dal Gruppo PD*).

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

In attesa che decorra il termine di venti minuti dal preavviso di cui all'articolo 119, comma 1, del Regolamento, sospendo la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 16,53, è ripresa alle ore 16,57*).

La seduta è ripresa.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*). (*I senatori del Gruppo LN-Aut espongono cartelli con l'immagine della ex ministro Fornero e del presidente del Consiglio Renzi recanti la scritta «Prendi i soldi ai pensionati e scappa»*).

Togliete immediatamente quei cartelli, per favore: chiedo agli assistenti parlamentari e ai senatori Questori di rimuoverli (anche quello appeso in alto). Richiamo anche il Capogruppo a far rispettare le regole di quest'Aula e anche il vice presidente Calderoli a dare una mano. Non vi opponete o vi richiamo per la seconda volta, grazie. (*Commenti e ilarità dal Gruppo LN-Aut*).

Adesso che vi siete tranquillizzati, attendiamo che giunga in Aula il presidente Grasso, per passare alle comunicazioni sul calendario dei lavori d'Aula. Sospendo brevemente la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 16,58, è ripresa alle ore 16,59*).

## **Presidenza del presidente GRASSO**

### **Sui lavori del Senato Parlamento in seduta comune, convocazione Commissioni permanenti, autorizzazione alla convocazione**

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha approvato a maggioranza modifiche ed integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 23 luglio.

La seduta pomeridiana di oggi proseguirà con l'esame delle ratifiche di accordi internazionali definiti dalla Commissione affari esteri. Nella seduta antimeridiana di domani avrà inizio la discussione del disegno di legge di riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo. L'esame del provvedimento proseguirà la prossima settimana a partire dal pomeriggio di martedì 21 luglio. Gli emendamenti dovranno essere presentati entro le ore 13 di lunedì 20.

La discussione del decreto-legge in materia di enti locali, già prevista per questa settimana, è rinviata alla prossima. A tal fine la 5<sup>a</sup> Commissione permanente è autorizzata sin d'ora a riunirsi anche durante le sedute dell'Aula nelle fasi nelle quali non sono previste votazioni.

Il calendario della prossima settimana prevede, inoltre, la discussione della legge europea 2014, approvata dalla Camera dei deputati.

Nel pomeriggio di giovedì 23 luglio avrà luogo il *question time* con il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.

Domani pomeriggio, alle ore 15, è convocato il Parlamento in seduta comune per l'elezione di tre giudici della Corte costituzionale. Voteranno per primi gli onorevoli senatori. Pertanto, la prevista seduta di sindacato ispettivo non avrà luogo.

### **Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni**

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato per i mesi di luglio, agosto e settembre 2015

– Disegno di legge n. 1880 e connessi – Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo

– Disegno di legge n. 1962 – Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2014 (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

### Calendario dei lavori dell'Assemblea Discussione e reiezione di proposte di modifica

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato a maggioranza – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – modifiche e integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 23 luglio 2015:

Mercoledì	15	luglio	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16,30-20)	} – Seguito disegno di legge n. 1993 – Decreto-legge n. 65, in materia di pensioni, ammortizzatori sociali e TFR ( <i>Approvato dalla Camera dei deputati</i> ) ( <i>Scade il 20 luglio</i> )
Giovedì	16	»	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-13)	

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1880 e connessi (Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo) dovranno essere presentati entro le ore 13 di lunedì 20 luglio.

**Il Parlamento in seduta comune è convocato giovedì 16 luglio, alle ore 15, per le votazioni relative all'elezione di tre giudici della Corte costituzionale.**

Martedì	21 luglio	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16,30-20)	} – Seguito disegno di legge n. 1880 e connessi – Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo – Disegno di legge n. 1977 – Decreto-legge n. 78, misure finanziarie enti locali ( <i>Scade il 18 agosto</i> ) – Disegno di legge n. 1962 – Legge europea 2014 ( <i>Approvato dalla Camera dei deputati</i> )
Mercoledì	22 »	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-13)	
»	» »	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16,30-20)	
Giovedì	23 »	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-14)	
Giovedì	23 luglio	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16)	} – Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151- <i>bis</i> del Regolamento al Ministro dei beni e attività culturali e turismo

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 1962 (Legge europea 2014) sarà stabilito in relazione all'andamento dei lavori.

### **Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1993 (Decreto-legge n. 65, pensioni, ammortizzatori sociali e TFR)**

(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore .....	40'
Governo .....	40'
Votazioni .....	40'

*Gruppi 5 ore, di cui:*

PD .....	1h 9'
FI-PdL XVII .....	39'
M5S .....	33'
AP (NCD-UDC) .....	33'
Misto .....	32'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE .....	26'
GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV) .....	23'
LN-Aut .....	23'
CRi .....	23'
Dissenziati .....	5'



**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1977  
(Decreto-legge n. 78, misure finanziarie enti locali)**

*(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)*

Relatore .....	1h
Governo .....	1h
Votazioni .....	1h

*Gruppi 7 ore, di cui:*

PD .....	1h 37'
FI-PdL XVII .....	55'
M5S .....	47'
AP (NCD-UDC) .....	47'
Misto .....	43'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE .....	36'
GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV) .....	33'
LN-Aut .....	31'
CRi .....	31'
Dissenzienti .....	5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1962  
(Legge europea 2014)**

*(5 ore e 30 minuti, escluse dichiarazioni di voto)*

Relatore .....	30'
Governo .....	30'
Votazioni .....	30'

*Gruppi 4 ore, di cui:*

PD .....	56'
FI-PdL XVII .....	31'
M5S .....	27'
AP (NCD-UDC) .....	27'
Misto .....	25'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE .....	20'
GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV) .....	19'
LN-Aut .....	18'
CRi .....	18'
Dissenzienti .....	5'

CIOFFI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIOFFI (*M5S*). Signor Presidente, come lei sa, in Conferenza dei Capigruppo il calendario non è stato approvato all'unanimità. Per questo chiedo che venga inserito nel calendario dei lavori dell'Assemblea l'esame, già domani mattina, subito dopo l'incardinamento del provvedimento sulla RAI, di un documento approvato all'unanimità in Commissione lavori pubblici, riguardante l'istituzione di una Commissione d'inchiesta sul Moby Prince. Dopo tanti anni, visto che il documento è stato approvato all'unanimità, mi sembra assolutamente doveroso che si istituisca finalmente questa Commissione d'inchiesta, oltretutto non essendoci ostacoli, visto quello che è accaduto in 8ª Commissione.

Chiedo che venga inoltre inserita nel calendario dei lavori la trattazione nella seduta antimeridiana di martedì 21 luglio del documento, già approvato dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, riguardante il caso del senatore Azzollini. Penso che sia doveroso che l'Aula ne discuta il prima possibile, visto che il lavoro in Giunta è stato concluso e considerato che le cose di cui si discute in maniera anche molto animata sui giornali richiedono che l'Assemblea del Senato assuma una decisione.

Riassumendo, Presidente, chiedo quindi che l'ordine del giorno della seduta antimeridiana di domani venga integrato con la trattazione del documento riguardante l'istituzione di una Commissione d'inchiesta sul Moby Prince, subito dopo l'incardinamento del provvedimento sulla RAI, e che nella seduta antimeridiana di martedì prossimo, invece, sia previsto l'esame del documento approvato dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, come lei sa, avevamo fatto una richiesta in seno alla Conferenza dei Capigruppo, che ci sembrava di assoluto buonsenso, vale a dire quella di utilizzare la giornata di domani, fermo restando l'incardinamento della riforma della RAI, per poter finalmente esaminare il documento istitutivo della Commissione sul Moby Prince, approvato all'unanimità in Commissione. Devo dire che comincio ad avere qualche dubbio di fronte al fatto che, dopo l'approvazione all'unanimità di alcune proposte in Commissione, non vi sia poi il consenso unanime in sede di Conferenza dei Capigruppo quando se ne deve decidere poi la trattazione in Aula.

A questo punto, Presidente, le chiedo che venga inserito nel calendario dei lavori l'esame, nella giornata di domani, del documento istitutivo della Commissione sul Moby Prince.

Per la verità domani stesso si sarebbe potuta incardinare anche – è l'altra richiesta che facciamo – la trattazione del disegno di legge, approvato in Commissione affari costituzionali, a prima firma della senatrice Maturani, recante disposizioni volte a garantire la parità della rappresen-

tanza di genere nei consigli regionali. Formuliamo quindi questa duplice richiesta.

Per quanto riguarda invece la settimana prossima, le chiediamo di inserire i documenti della Giunta delle elezioni e delle immunità, che riguardano la vicenda del senatore Azzollini.

DIVINA (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LN-Aut*). Signor Presidente, premesso che una delle ipotesi formulate in sede di Capigruppo è stata quella di prolungare i lavori d'Aula, includendo i lunedì e venerdì, ed evidenziando che il lavoro del parlamentare, se vuole essere rispettoso del suo collegio, è di non distrarsi completamente anche dall'attività e dai contatti sul territorio, si può capire che in certi momenti si deve dare la prevalenza a una cosa per un fine. Non si può però dire che stiamo qui a non far niente o a riempire il calendario di attività di scarso interesse solo per dare l'impressione che il Senato lavori. Fino a quando? Se l'obiettivo è chiudere i lavori parlamentari venerdì 31 luglio, ci può anche stare una forzatura nel calendario: però vorremmo sapere, a questo punto, quando chiuderemo i battenti per le ferie estive.

A noi interessa avere delle informative dirette da alcuni Ministri. Questa probabilmente è stata la settimana più densa di accadimenti rilevanti di tutto l'arco dell'anno. Per la prima volta l'Italia è toccata nelle sue strutture esterne – parliamo dell'attentato al consolato italiano in Egitto al Cairo – e vorremo sentire dal Ministro degli affari esteri che tipo di evoluzione, cosa è accaduto e che tipo di interpretazione diano gli Esteri, nonché i nostri Servizi, sulla vicenda. Un secondo aspetto riguarda la partita con la Grecia, che forse si è chiusa o forse no. Vorremmo sapere dal Governo che tipo di riverbero possa avere la vicenda greca sul nostro Paese, ancorché si sia garantito che non ci sarà alcun tipo di ricaduta o contagio. Vorremo sentirlo direttamente dalla voce di un vostro Ministro. Infine, si è chiusa la grande partita dell'Iran, delle sanzioni nei confronti dell'Iran e della dismissione della ricerca sul nucleare a fini bellici dichiarando che sarà solo a fini civili. Nell'ultimo tempo, abbiamo visto che gli americani non ne hanno azzeccata una. Ad opinione degli israeliani, che raramente sbagliano, è stato commesso un gravissimo errore. Noi potremmo anche capirne poco di dinamiche di questa natura, ma vorremmo sentire un Ministro competente e avere la possibilità di interloquire. Vorremmo avere questi tre momenti di illustrazione e di interscambio con i Ministri richiesti visto che altrimenti andremmo in vacanza senza sapere niente di queste vicende. Vorremo quindi vederle calendarizzate. Si tratterebbe di tre brevissime informative.

AIROLA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA (M5S). Signor Presidente, intervengo sul calendario.

Siccome dopo il decreto-legge recante misure finanziarie urgenti in favore di Regioni ed enti locali avete calendarizzato il disegno di legge europea per il 2014, anche in seguito a certe dichiarazioni pubbliche, chiederei di incardinare al posto della legge europea per il 2014, il disegno di legge sulle unioni civili, in maniera da dare un segnale preciso. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

GASPARRI (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (FI-PdL XVII). Signor Presidente, intervengo per insistere, come detto in Conferenza dei Capigruppo, affinché sia inserita in calendario la discussione di una mozione che è stata presentata dal sottoscritto, dal presidente Romani Paolo e da altri senatori, per discutere delle vicende di Roma. Poco fa alla Camera, durante il *question time*, hanno discusso di temi di attualità relativi a vicende di intercettazioni e quant'altro, di cui abbiamo letto sui giornali. È ovvio che un *question time* è una cosa diversa dalle mozioni, ma a volte, anche per il modo con cui organizziamo i nostri lavori, finiamo per prescindere da vicende di attualità, che spesso sono legate anche a vicende giudiziarie, che hanno sviluppo anche in altre sedi. Ritengo che anche il Senato debba occuparsi di tali vicende.

La mozione, peraltro, a nostro parere, è di attualità, perché in merito alla vicenda romana – le responsabilità della quale so perfettamente essere diffuse a 360 gradi, quindi non parlo con l'indice accusatorio puntato su altre parti – è emerso sulla stampa anche un altro aspetto: la relazione di una commissione di funzionari dello Stato costituita dalla prefettura ha scritto un rapporto che arriva a una conclusione molto drastica, invocando lo scioglimento della Giunta per la sussistenza dei requisiti di cui all'articolo 143 della legge che prevede interventi drastici in caso di infiltrazioni mafiose; sempre dalla lettura della stampa, emergono altre valutazioni da parte di organi ulteriori.

Il Senato non deve votare, con pollice verso o a favore, su cosa si debba fare, ma è giusto che possa discutere di ciò che sta avvenendo e possa conoscere gli orientamenti del Governo, posto che la discussione è presente nel Paese, sui mezzi di informazione e, certamente, negli ambiti giudiziari, che hanno il dovere e non solo il diritto di agire e intervenire. Sulla stampa e in tutti i contesti si leggono notizie contraddittorie provenienti dalle istituzioni dello Stato chiamate ad effettuare verifiche, ad assumere decisioni e a proporre soluzioni.

Credo che il Senato abbia tutto il diritto di conoscere lo stato dell'arte non dalla lettura dei giornali o dalla meraviglia di qualcuno (il perfetto Tizio si meraviglia che una certa questione sia finita sui giornali). In

un Paese in cui tutti vanno al ristorante e si trovano le intercettazioni, con questa nemesi storica, che si è abbattuta su tutti i settori politici, di qualsiasi conversazione, più o meno occasionale, riteniamo che discutere questa mozione sia un modo anche per coinvolgere le istituzioni se non altro nella parte cognitiva e conoscitiva; altrimenti la conoscenza avviene – come è in uso in Italia – a spizzichi e bocconi, in maniera parziale e forse anche – perché no? – pilotata, su organi di informazione che possono avere anche interesse a pubblicare una cosa o un'altra.

Vedo che anche esponenti delle istituzioni sono intervenuti in questo dibattito ed ecco perché, attraverso una mozione, redatta in maniera conforme alle prassi e ai precedenti parlamentari, abbiamo chiesto che si potesse discutere anche di questa vicenda, con animo, come vede, assolutamente responsabile e preoccupato per quanto avvenuto, ma anche consapevole che di alcune cose si è discusso, mentre altre – questa è la mia impressione – vengono minimizzate.

La realtà quotidiana, anche di queste ore, ci dimostra come vi siano coinvolgimenti trasversali, totali e situazioni che il Senato ha tutto il diritto di discutere. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

URAS (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, intervengo per proporre che il disegno di legge per l'istituzione di una Commissione d'inchiesta sulla tragedia del Moby Prince possa essere calendarizzato martedì mattina alle ore 12.

TAVERNA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAVERNA (*M5S*). Signor Presidente, tanto per chiarire anche ai cittadini che ci guardano come baracconi da circo – perché questo è ormai il Parlamento italiano – cerchiamo di far capire che non si è calendarizzata, fino a questo momento, la riforma costituzionale perché state aspettando che dall'altra parte si decida o no se si forma il gruppo di Verdini, per consentirvi di avere i voti per fare approvare la riforma costituzionale. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Senatrice, faccia la proposta di modifica.

TAVERNA (*M5S*). Sì, ora la faccio, ma mi lasci il tempo di argomentare.

Io avrei chiesto di discutere anche la riforma costituzionale: visto che non hanno i voti, facciamola e mandiamo all'aria questo Governo fantoccio. Invece, ora che non hanno i voti, aspettano che dall'altra parte gli fac-

ciano la stampella, per portarsi a casa un Paese come dicono loro. Incredibilmente mi trovo d'accordo con il senatore Gasparri: già questo mi crea un senso di ansia, lo comprenda.

Fuori da tante falsità, non si può continuare a stare in un Parlamento che non vuole affrontare il fatto che la capitale oggi è investita da fatti mafiosi, che hanno bisogno di essere chiariti all'interno di quest'Aula, non tramite le esposizioni personali del senatore Esposito Stefano, che nulla di meglio ha da fare, tranne guardare quello che accade nel suo partito. Anzi, se vuole ricordare al sindaco Marino che il vice sindaco Nieri si è dimesso e che quindi non è possibile mandare un'informativa al Comune in cui chiede di essere sostituito per i giorni 15 e 16 dal vice sindaco dimissionario, mi fa una cosa gradita. Invece di fare disposizioni all'antimafia sui nostri rappresentanti, pensasse ai suoi. Forse anche il Paese avrebbe bisogno di capire che cosa sta accadendo a Roma, perché, al di fuori di quello che interessa a voi, cioè la spartizione delle poltrone nelle municipalizzate e dei posti nel consiglio, i cittadini romani avrebbero bisogno di sapere quando passa una cavolo di metropolitana, che oggi, con 42 gradi all'ombra, passa ogni quindici minuti, perché l'ATAC ha 1 miliardo e 600 milioni di debito con il Comune di Roma.

PRESIDENTE. La proposta di modifica, per favore.

TAVERNA (*M5S*). Quindi ben venga la mozione del senatore Gasparri e cercate di fare qualcosa di concreto dentro questo Parlamento. (*Applausi dal Gruppo M5S. Commenti dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di inserire nel calendario dei lavori l'esame del documento che istituisce una Commissione d'inchiesta sul disastro del Moby Prince, avanzata dai senatori Cioffi, De Petris ed Uras. (*Commenti dal Gruppo M5S*).

Essendo incerto l'esito della votazione, dispongo la controprova.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**Non è approvata.**

Metto ai voti la proposta di inserire nel calendario dei lavori l'esame del documento della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari che riguarda il senatore Azzollini. (*Vivaci commenti dal Gruppo M5S*).

Per favore, non voglio che le votazioni siano accompagnate da commenti.

Essendo incerto l'esito della votazione, dispongo la controprova.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**Non è approvata.**

LEZZI (*M5S*). Pagliacci!

PRESIDENTE. Silenzio.

Metto ai voti la proposta di inserire nel calendario dei lavori l'esame della mozione sullo scioglimento del Comune di Roma, avanzata dai senatori Gasparri e Taverna.

Essendo incerto l'esito della votazione, dispongo la controprova.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico. (*Commenti dal Gruppo M5S*).

Per favore, non facciamo gesti non dignitosi per un senatore.

**Non è approvata.** (*Commenti dal Gruppo M5S*).

Silenzio, altrimenti non possiamo procedere con le altre votazioni.

Metto ai voti la proposta di inserire nel calendario dei lavori l'esame del disegno di legge quadro sulla rappresentanza di genere a prima firma della senatrice Maturani, avanzata dalla senatrice De Petris.

Essendo incerto l'esito della votazione, dispongo la controprova.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**Non è approvata.**

Metto ai voti la proposta di inserire nel calendario dei lavori alcune informative da parte del Governo sul recente attentato al Cairo e sulle questioni relative all'Iran e alla Grecia, avanzata dal senatore Divina. (*Commenti della senatrice Taverna*).

Essendo incerto l'esito della votazione, dispongo la controprova.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**Non è approvata.**

Metto ai voti la proposta di inserire nel calendario dei lavori la discussione del disegno di legge sulle unioni civili, avanzata dal senatore Airola.

Essendo incerto l'esito della votazione, dispongo la controprova.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**Non è approvata.**

Resta pertanto definitivo il calendario dei lavori approvato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo e da me comunicato all'Assemblea.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, la proposta avanzata dal senatore Uras era diversa dalle altre.

PRESIDENTE. È stata votata insieme alle altre proposte di modifica riguardanti il Moby Prince.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). La proposta del senatore Uras era volta ad esaminare il disegno di legge il prossimo martedì, alle ore 12. Non era uguale alla mia proposta.

PRESIDENTE. La proposta è stata messa ai voti senza far menzione dell'orario.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Non si tratta di un orario diverso, ma di un giorno diverso.

PRESIDENTE. Si trattava comunque di una proposta di modifica riguardante la calendarizzazione del disegno di legge sul Moby Prince. Quando la proposta è stata messa ai voti, ho citato la proposta del senatore Uras, che dunque è stata correttamente individuata.

VOLPI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI (*LN-Aut*). Signor Presidente, chiedo di rubare solo un minuto di tempo per intervenire sull'ordine dei lavori.

Con grande serenità vi ricordo che è stata bocciata la proposta del senatore Gasparri, volta a discutere la questione relativa all'inchiesta denominata mafia capitale. Credo però che non si possa eludere questo tema e visto che, da quello che ho capito leggendo le agenzie di stampa, nella Conferenza dei Capigruppo c'è stata l'opposizione del Partito Democratico a svolgere questa discussione, mi rivolgo a lei, signor Presidente, per rivolgermi agli stimatissimi colleghi del Partito Democratico e al presidente Zanda. Mi pongo dunque la seguente domanda: possiamo assumerci insieme la responsabilità di discutere e di capire, insieme al Partito Democratico e al suo Presidente, qual è la proposta che ci consenta di discutere di questo tema in Assemblea? Credo che si possa anche decidere di non discutere la mozione avanzata dal senatore Gasparri, ma non ci si può trovare in una situazione come questa – in cui il PD continua a propagandare la sua trasparenza rispetto a tale questione – e al contempo non ne consente la discussione. Dunque mi piacerebbe capire, politicamente, qual è la proposta del senatore Zanda a proposito della discussione di questa tematica. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).



**Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(1731) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Cile sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 25 luglio 2014 (Relazione orale) (ore 17,23)***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1731.

Il relatore facente funzioni, senatore Compagna, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore facente funzioni.

COMPAGNA, *f.f. relatore*. Signor Presidente, Il disegno di legge in esame reca la ratifica ed esecuzione dell'Accordo, sottoscritto nel luglio 2014, tra l'Italia e il Cile sulla cooperazione nel settore della difesa.

**Presidenza della vice presidente FEDELI  
(ore 17,23)**

(*Segue COMPAGNA, f.f. relatore*). L'intesa risponde all'esigenza di sviluppare la cooperazione bilaterale tra le Forze armate dei due Paesi, con l'intento di consolidare le rispettive capacità difensive e di migliorare il dialogo sulle questioni della sicurezza, in un quadro di salvaguardia dei reciproci interessi anche sul versante tecnologico ed industriale.

L'Accordo si compone di un breve preambolo e di 10 articoli. L'articolo 1 precisa che la cooperazione bilaterale è regolata da principi di reciprocità, uguaglianza e interesse reciproco, in conformità con gli ordinamenti giuridici dei due Paesi e con gli impegni internazionali da essi assunti.

L'articolo 2 precisa che la cooperazione verrà sviluppata sulla base di piani annuali e pluriennali organizzati dai rispettivi Ministeri della difesa. Tra gli ambiti di cooperazione si evidenziano i campi della politica di sicurezza e difesa, della ricerca, dello sviluppo e del supporto logistico di beni e servizi per la difesa, delle operazioni umanitarie, dell'organizzazione e dell'impiego delle Forze armate, della formazione, dell'addestramento e della sanità militare. Fra le modalità di cooperazione sono previste l'organizzazione di visite reciproche di delegazioni, lo scambio di esperienze, periodi di formazione e il trasferimento di tecnologie.

L'articolo 3 disciplina gli aspetti finanziari della cooperazione, stabilendo l'impegno di ciascun Paese a sostenere le spese di propria competenza.

Nel disciplinare le questioni relative alla giurisdizione, l'articolo 4 stabilisce il diritto per il Paese ospitante di giudicare il personale ospitato per i reati commessi sul proprio territorio, salva la possibilità per il Paese di origine di giudicare il proprio personale per reati commessi contro la propria sicurezza interna, il proprio patrimonio o in relazione al servizio.

I successivi articoli disciplinano i casi di eventuali risarcimenti per danni provocati dal personale della parte inviante o di entrambe in relazione al servizio reso (articolo 5) e la cooperazione nel campo dei materiali per la difesa (articolo 6).

L'articolo 7, infine, detta norme in merito alla sicurezza delle informazioni classificate, rinviando, per la relativa disciplina, alla convenzione bilaterale già sottoscritta dalle due parti nel 1996.

Il disegno di legge di ratifica si compone di cinque articoli che dispongono l'autorizzazione alla ratifica, l'ordine di esecuzione, la copertura finanziaria, la clausola di invarianza di spesa e l'entrata in vigore.

Gli oneri economici sono riferibili ad eventuali visite ufficiali, allo scambio di esperienze fra esperti e ad incontri operativi e sono quantificati in poco meno di 9.000 euro.

In conclusione, da parte della Commissione affari esteri si propone all'Assemblea l'approvazione del provvedimento in esame. (*Applausi del senatore Carraro*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Stucchi. Ne ha facoltà.

STUCCHI (*LN-Aut*). Signora Presidente, intervengo solo per dire che il relatore ha illustrato a tutto tondo il contenuto del provvedimento.

Sicuramente si tratta di un accordo importante per quanto riguarda la cooperazione nel settore della difesa, con un Governo molto vicino al nostro Paese, anche per la presenza in quella zona di parecchi nostri connazionali che, nei decenni passati, vi si sono recati in cerca di fortuna. Essi non sono stati accolti con i 35 euro di Renzi, bensì in una realtà dove hanno contribuito a portare sviluppo.

A parte questa precisazione, che è giusto sottolineare ogni volta che si ha possibilità di parlare in quest'Aula, credo che, per quanto riguarda il contenuto del provvedimento, si possa esprimere, nel complesso, un giudizio positivo, rimandando la valutazione finale alla sede della dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Poiché il relatore facente funzioni ed il rappresentante del Governo non intendono intervenire in sede di replica, passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Procediamo alla votazione dell'articolo 1.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (v. *Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione elettronica, precedentemente avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (v. *Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione elettronica, precedentemente avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (v. *Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione elettronica, precedentemente avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (v. *Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 5.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione elettronica, precedentemente avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 5.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione finale.

STUCCHI (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STUCCHI (*LN-Aut*). Signora Presidente, per economia di tempo dei nostri lavori intervengo solo per dichiarare il voto favorevole del Gruppo della Lega Nord.

COMPAGNA (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA (*AP (NCD-UDC)*). Dichiaro il voto favorevole del Gruppo di Area Popolare.

LUCIDI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIDI (*M5S*). Signora Presidente, intervengo anche io per dichiarare il voto del mio Gruppo, che però è assolutamente contrario a questo provvedimento.

MARAN (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARAN (*PD*). Dichiaro il voto favorevole del Gruppo del Partito Democratico.

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(1830) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale per la protezione di tutte le persone dalle sparizioni forzate adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 dicembre 2006 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 17,32)***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1830, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore De Cristofaro, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

DE CRISTOFARO, *relatore*. Signora Presidente, l'Assemblea è chiamata ad esaminare il disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, recante ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite del 2006 per la protezione dalle sparizioni forzate.

La Convenzione, che si compone di un preambolo e di 45 articoli organizzati in tre Capitoli, è stata adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel dicembre 2006 ed è entrata in vigore nel dicembre 2010. Ad oggi risulta sottoscritta da 94 Paesi e ratificata da 46 – fra cui 10 membri dell'Unione europea, ovvero Austria, Belgio, Francia, Germania, Lituania, Malta, Paesi Bassi, Portogallo, Slovacchia e Spagna. Normalmente associato alle dittature latinoamericane ma non estraneo ad altri contesti, il fenomeno delle sparizioni forzate, talvolta ascrivibile a responsabilità e complicità delle Forze armate e spesso coperto da provvedimenti atti a favorire l'impunità degli autori, è tuttora tristemente presente in molte aree del mondo, come attesta l'opera del gruppo di lavoro del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite. Questo organo, incaricato di aiutare le famiglie delle persone scomparse ad accertare la sorte dei loro parenti scomparsi e di monitorare il rispetto da parte degli Stati degli ob-

blighi internazionali in materia, ha trasmesso in circa trentacinque anni di attività oltre 54.000 casi a ben 104 Governi.

L'Italia, che ha partecipato attivamente al Gruppo di lavoro e fornito un contributo di rilievo alla promozione del testo, ha firmato il documento il 3 luglio 2007.

La Convenzione configura quale reato l'arresto, il sequestro e ogni altra forma di privazione della libertà posta in essere da agenti dello Stato o da persone che agiscono con il sostegno dello Stato, seguiti dal rifiuto di riconoscere la privazione della libertà o dall'occultamento della sorte riservata alla persona scomparsa e del luogo in cui questa si trova. In tal modo la persona viene posta al di fuori della protezione della legge (secondo gli articoli 2 e 4).

Principale obbligo per gli Stati parte è quello di prevedere, nel quadro della legislazione nazionale, una norma che condanni come reato la pratica delle sparizioni forzate (articolo 4). La Convenzione definisce altresì il ricorso diffuso e sistematico alle sparizioni forzate come «crimine contro l'umanità» (articolo 5). Al fine di combattere questa prassi criminale, ogni Stato è tenuto ad adottare tutte le misure necessarie affinché venga accertata la responsabilità penale di ogni persona sospettata di aver eseguito, ordinato, sollecitato o indotto una sparizione forzata (articolo 6).

Il capitolo II della Convenzione è relativo all'istituzione di un Comitato di esperti, composto di dieci membri competenti nel settore dei diritti umani, incaricato di controllare l'applicazione della Convenzione ed eventualmente di esaminare casi individuali. Ogni Stato parte è chiamato a sottoporre al Comitato un rapporto sulle misure adottate per fare fronte agli obblighi previsti entro due anni dalla sua ratifica. Il Comitato è chiamato ad esaminare il rapporto e a formulare commenti, osservazioni o raccomandazioni. Spetta agli Stati parte accettare la competenza del Comitato a ricevere ed esaminare comunicazioni da parte di individui che lamentino violazioni della Convenzione. Inoltre, ai sensi dell'articolo 33, il Comitato, qualora riceva informazioni affidabili può, dopo essersi consultato con lo Stato interessato, effettuare una missione nel Paese e presentare un rapporto. Nell'ipotesi di sospette sparizioni forzate diffuse e sistematiche, l'organo di controllo è autorizzato a sottoporre il caso all'Assemblea generale dell'ONU.

La relazione che accompagna il provvedimento evidenzia come nella legislazione italiana esistano disposizioni normative sanzionatorie delle condotte integranti alla suddetta fattispecie criminosa, quali gli articoli 605 (sequestro di persona), 606 (arresto illegale), 607 (limitazione indebita di libertà personale) e 608 (abuso di autorità contro detenuti o arrestati) del codice penale.

Il disegno di legge di ratifica consta di tre articoli che ineriscono all'autorizzazione alla ratifica, all'ordine di esecuzione, e all'entrata in vigore del testo. In relazione alle eventuali spese derivanti dall'attuazione della legge, la relazione tecnica allegata al provvedimento evidenzia

come esse sarebbero poste a carico del bilancio delle Nazioni Unite, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

In conclusione, si propone l'approvazione da parte dell'Assemblea del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Stucchi. Ne ha facoltà.

STUCCHI (*LN-Aut*). Signora Presidente, valutati i contenuti della Convenzione, che sono per la maggior parte condivisibili, ritengo però opportuno in questa sede evidenziare i dubbi sull'efficacia degli stessi contenuti, che hanno portato il Gruppo Lega Nord ad esprimere un voto di astensione in altre sedi. Penso quindi che, senza dover ripetere quei dubbi, ci si possa rifare a quanto già detto alla Camera e in Commissione; quindi, dichiaro che noi non esprimeremo un voto favorevole.

LUCIDI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIDI (*M5S*). Signora Presidente, chiedo il permesso di poter consegnare il testo del mio intervento sul precedente provvedimento.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

Poiché il relatore ed il rappresentante del Governo non intendono intervenire in sede di replica, passiamo all'esame degli articoli.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione elettronica, precedentemente avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione elettronica, precedentemente avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione finale.

STUCCHI (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STUCCHI (*LN-Aut*). Signora Presidente, intervengo per specificare meglio quanto già anticipato prima. La nostra astensione non vuole essere una manifestazione di contrarietà alla finalità di questa Convenzione, ma una critica all'efficacia della stessa come strumento, perché ci sembra che sia diventato uno strumento difficilmente utilizzabile e che dà dei risultati inferiori rispetto alle aspettative. Quindi si tratta di un'astensione e non di un voto contrario.

COMPAGNA (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA (*AP (NCD-UDC)*). Signora Presidente, annuncio il voto favorevole dei senatori del Gruppo Area Popolare.

AIROLA (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA (*M5S*). Signora Presidente, tengo a fare questo intervento perché l'argomento è molto sensibile.

Le sparizioni forzate, che l'articolo 2 della Convenzione individua in pratiche quali l'arresto, la detenzione, il rapimento od ogni altra forma di privazione della libertà posti in essere da agenti dello Stato e da persone o



gruppi di persone che agiscono con l'autorizzazione, il sostegno o l'acquiescenza dello Stato, rientrano tra le più gravi violazioni dei diritti umani. Ci tengo a fare questo intervento, perché l'argomento tocca questioni sensibili: esse, infatti, ledono il diritto della persona alla sicurezza ed alla tutela da parte della legge, il diritto a non essere arbitrariamente privati della libertà personale e il diritto a non essere oggetto di tortura – speriamo a tale proposito di dotarci al più presto di uno strumento legislativo in merito – e di altri trattamenti crudeli, inumani o degradanti. In alcune circostanze, le sparizioni forzate possono portare anche a violazioni del diritto alla vita, della libertà di espressione, religione e associazione e del divieto di non discriminazione.

Sebbene i primi casi di sparizioni forzate risalgano alla Seconda guerra mondiale, è negli anni Settanta ed Ottanta del secolo scorso che tale pratica assunse, in America Latina, carattere sistematico. Tuttavia, come esplicitato anche nei *report* annuali rilasciati dal gruppo di lavoro del Consiglio dei diritti umani sulle sparizioni forzate, il fenomeno non è ormai più confinato ai Paesi afflitti da dittature militari, ma si è diffuso anche in numerosi altri contesti.

In tale contesto, la Convenzione internazionale per la protezione di tutte le persone dalle sparizioni forzate si presenta come lo strumento giuridico più efficace per affrontare in maniera complessiva il fenomeno delle sparizioni, saldando così gli aspetti di diritto internazionale dei diritti umani con quelli di diritto umanitario e di diritto penale internazionale.

Quindi, voteremo convintamente a favore di questa ratifica. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Chiedo di poter allegare la restante parte del testo scritto del mio intervento al Resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

MARAN (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARAN (*PD*). Signora Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo del Partito Democratico.

Sottolineo soltanto che proprio l'assenza per lungo tempo di un meccanismo specifico a livello internazionale volto a proteggere le vittime di sparizione e punire i colpevoli ha rappresentato una lacuna del diritto internazionale. La Convenzione pertanto si caratterizza per un approccio globale del fenomeno, proponendosi di combatterlo in ogni sua forma e non soltanto al ricorrere di determinati presupposti, quali ad esempio l'esistenza di un conflitto armato o la configurabilità di un attacco generalizzato e sistematico nei confronti della popolazione civile.

Aggiungo che il nostro Paese ha attivamente partecipato al gruppo di lavoro che ha elaborato la Convenzione, fornendo un contributo di rilievo riconosciuto ed apprezzato dalle altre delegazioni anche grazie a un effi-

cace concerto con le amministrazioni interessate, e in particolare con i Ministeri della giustizia, della difesa e dell'interno.

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(1601) *Ratifica ed esecuzione del Protocollo opzionale alla Convenzione sui diritti del fanciullo che stabilisce una procedura di presentazione di comunicazioni, adottato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 19 dicembre 2011 (Relazione orale) (ore 17,45)***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1601.

Il relatore, senatore Pegorer, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

PEGORER, *relatore*. Signora Presidente, l'Assemblea è chiamata ad esaminare il disegno di legge recante ratifica ed esecuzione del Protocollo opzionale alla Convenzione sui diritti del fanciullo, un documento che stabilisce la procedura per la presentazione dei ricorsi per i minori che ritengano di aver subito una lesione dei diritti garantiti dalla Convenzione sui diritti del fanciullo e dai protocolli già in vigore.

Si ricorda che la Convenzione sui diritti del fanciullo, approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 1989, costituisce il principale strumento di diritto internazionale posto a tutela dei diritti dell'infanzia, cui aderiscono ben 195 Paesi fra cui l'Italia, che ha proceduto alla sua ratifica nel 1991.

Il Protocollo in esame, il terzo in ordine di tempo, adottato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel dicembre 2011 ed aperto alla firma nel febbraio del 2012, è finalizzato a rafforzare e completare il si-

stema di tutela dei minori attraverso l'istituzione di un meccanismo di reclamo, sulla falsariga di quanto già previsto da altre convenzioni delle Nazioni Unite e complementare agli strumenti già previsti dagli ordinamenti nazionali.

Ad oggi il Protocollo risulta essere stato sottoscritto da 49 Paesi e ratificato da 17, fra cui Belgio, Germania, Irlanda, Portogallo, Slovacchia e Spagna. Peraltro, l'Italia è stata tra i primi Paesi a procedere alla firma del Protocollo, poiché la tutela dei minori rappresenta – come è noto – una delle linee d'azione prioritaria della nostra politica estera. Il nostro Paese aveva poi assunto l'impegno di ratificare il presente Protocollo entro il 2013, ma ciò non stato possibile a causa della fine della XVI legislatura e del susseguente cambio di Esecutivo. Ci si permette, quindi, di segnalare all'Assemblea che tale ratifica è quanto mai urgente.

Il Protocollo è suddiviso in quattro parti e consta di complessivi 24 articoli. Gli articoli da 1 a 4 recano norme di carattere generale: vengono definite le competenze del Comitato e i principi generali che ne guidano le funzioni; vengono definite misure di protezione per evitare che il soggetto che presenta reclami o collabora con tale Comitato possa subire maltrattamenti o intimidazioni.

Nella parte seconda il Protocollo disciplina (articoli da 5 a 12) la procedura per l'invio delle comunicazioni individuali, le possibili misure provvisorie che il Comitato può chiedere vengano adottate dallo Stato interessato, le condizioni per la ricevibilità delle comunicazioni; le ipotesi di composizione amichevole delle questioni e ancora una serie di altri aspetti procedurali. Possono presentare ricorso i soggetti minori – a titolo individuale o collettivo, direttamente o tramite un loro rappresentante – con riferimento a tutti i casi di violazione previsti dalla Convenzione e dai primi due protocolli opzionali. L'articolo 12 disciplina le procedure di comunicazione interstatali.

La parte terza del Protocollo (articoli 13 e 14) disciplina le procedure di inchiesta per violazioni gravi o sistematiche, allineando il sistema della Convenzione a quanto previsto da altre convenzioni delle Nazioni Unite in materia di diritti umani.

Le disposizioni finali disciplinano aspetti di natura prevalentemente procedurale, dall'assistenza alle forme di cooperazione internazionali (articolo 15), al rapporto che il Comitato è tenuto a presentare ogni due anni all'Assemblea generale (articolo 16), fino agli aspetti relativi alla ratifica, adesione, entrata in vigore e denuncia del Protocollo (articoli da 18 a 22).

Il disegno di legge di ratifica ed esecuzione consta di tre articoli che ineriscono, rispettivamente, all'autorizzazione alla ratifica, all'ordine di esecuzione e all'entrata in vigore del testo. Il provvedimento, non istituendo nuovi organi ma disciplinando aspetti di carattere prevalentemente procedurale afferenti a strutture già esistenti, come il Comitato sui diritti dell'infanzia, non implica oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato.

In conclusione, si propone l'approvazione da parte dell'Assemblea del presente provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Stucchi. Ne ha facoltà.

STUCCHI (*LN-Aut*). Signora Presidente, cercherò di essere sintetico anche questa volta in discussione generale, avendo il relatore già illustrato quanto questo argomento sia delicato e di fondamentale importanza per quanto riguarda il futuro, le nuove generazioni e, quindi, il nostro futuro in una lettura più generale.

Sono argomenti approfonditi anche in sede di Commissione. È importante il fatto che non ci siano nuovi oneri, ma sono rilevanti soprattutto le finalità di questa ratifica. È per questo che successivamente, in sede di dichiarazione di voto, annuncerò il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Malan. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, la ratifica di questa Convenzione è un fatto importante.

La Convenzione si riferisce direttamente ad aspetti tecnici, come bene ha illustrato il relatore, sui modi nei quali possono essere presentate comunicazioni, ovvero ricorsi, a tutela dei fanciulli, i cui diritti sono tutelati dalla Convenzione, che è quella che ha i contenuti più importanti.

La Convenzione stabilisce il diritto del bambino alla vita e alla sua istruzione e sottolinea vari aspetti inerenti la sua formazione, come appunto l'istruzione scolastica. Gli articoli 4 e 8 sottolineano l'importanza dei legami familiari, ritenuti anche da altri documenti delle Nazioni Unite come un aspetto fondamentale per la tutela dell'infanzia.

Il 25 giugno dell'anno scorso, al Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite è stato approvato un documento che sottolinea l'importanza della famiglia rispetto all'educazione dei bambini. Questo documento riconosce «che la famiglia ha la primaria responsabilità di nutrire e proteggere i bambini, e che i bambini, per il pieno e armonioso sviluppo della loro personalità, dovrebbero crescere in un ambiente familiare di felicità, amore e comprensione», ed afferma «che alla famiglia, quale gruppo fondamentale della società e ambiente naturale per la crescita e il benessere di tutti i suoi membri, specialmente i bambini, dovrebbe essere assicurata la necessaria protezione e assistenza tale da poter assumere pienamente le sue responsabilità all'interno della comunità», e aggiunge «che la famiglia è il naturale e fondamentale nucleo della società e ha diritto ad essere protetto dalla società e dallo Stato».

Cito questo provvedimento, perché su di esso l'Italia ha espresso voto contrario. Abbiamo perciò presentato, insieme ai colleghi Aracri e Gasparri, l'interrogazione 4-02984 per conoscere le ragioni di questo incredibile voto contro questo documento.

Quella che vi ho letto è solo una parte del testo, ma essa contiene ciò che dice l'insieme del documento. Non ci sono trappole né altre strane previsioni infilate in esso a forza, tanto è vero che esse sono state appro-

vate dalla maggioranza del Consiglio dei diritti umani. L'Italia, però, ha votato contro la risoluzione denominata «Protezione della famiglia».

Siamo in attesa di conoscere le ragioni di un tale voto. Sono presenti in Aula autorevoli rappresentanti del Governo e – immagino – anche del Ministero degli esteri. Quindi, questa sarebbe l'occasione buona per spiegare tali ragioni. Altrimenti, spero che rispondano al più presto alla nostra interrogazione. (*Applausi del senatore Marin*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Poiché il relatore ed il rappresentante del Governo non intendono intervenire in sede di replica, passiamo all'esame degli articoli.

MATTESINI (*PD*). Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTESINI (*PD*). Signora Presidente, vorrei solo sottolineare – è una richiesta che faccio a lei e, tramite lei, alla Presidenza del Senato – che questa è l'ennesima riprova che, davanti a provvedimenti importanti che riguardano i minori, ancora volta vi è l'impossibilità da parte della Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza di capire cosa stia succedendo in Parlamento.

So che è complicato modificare il Regolamento, ma intanto, chiedo alla Presidenza di invitare i Presidenti delle Commissioni, via via che ci sono provvedimenti in essere, di informare la Presidenza della Commissione bicamerale e i componenti la stessa. Questo aiuterebbe parecchio a lavorare insieme, visto che sul tema dei bambini c'è una disattenzione forte, mentre grande è la sua rilevanza. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione elettronica, precedentemente avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione elettronica, precedentemente avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione finale.

STUCCHI (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STUCCHI (*LN-Aut*). Signora Presidente, mi ricollego a quanto detto dal collega Malan e manifesto la condivisione pubblica del suo intervento in quest'Aula, perché anche noi vorremmo sapere il motivo della scelta fatta dal Governo. Difendiamo i bambini, i fanciulli e la famiglia naturale, che è un mezzo fondamentale per la loro tutela, grazie anche al sostegno delle istituzioni pubbliche. Ci piacerebbe, quindi, che arrivasse una risposta da parte del Governo.

In ogni caso, confermo il voto favorevole da parte del Gruppo della Lega.

COMPAGNA (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA (*AP (NCD-UDC)*). Signora Presidente, desidero soltanto esprimere il voto favorevole del nostro Gruppo.

BERTOROTTA (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTOROTTA (*M5S*). Signora Presidente, questo provvedimento ratifica il terzo Protocollo opzionale alla Convenzione internazionale dei diritti del fanciullo e, nell'istituire un Comitato di 18 esperti indipendenti a spese dell'ONU, stabilisce la procedura per la presentazione dei ricorsi da parte dei minori che ritengono di aver subito una lesione dei diritti garantiti dalla Convenzione sui diritti del fanciullo e dai protocolli opzionali già in vigore.

Si tratta di un passo in avanti – a nostro avviso – per la tutela dei diritti di questi soggetti deboli, in quanto istituisce un meccanismo di reclamo a disposizione dei minori per denunciare violazioni dei loro diritti.

Esso propone tre nuovi meccanismi di monitoraggio a completamento della procedura prevista dalla Convenzione, ossia la procedura di comunicazione individuale, quella di comunicazione interstatale e la procedura d'inchiesta. Autorizza il Comitato ad esaminare le comunicazioni di persone singole o gruppi di persone che sostengono di essere vittima di una violazione di diritti.

Uno dei presupposti per tale esame è l'esaurimento dei rimedi giuridici nazionali. Non si tratta di un rimedio giuridico in senso stretto, perché gli interessati non avviano un'azione, né interpongono ricorso, ma sottopongono all'organo di controllo competente, il Comitato, una comunicazione. Come in una procedura giudiziaria, il Comitato avrà il compito di esaminare la ricevibilità e il fondamento della comunicazione in funzione del trattato o del protocollo facoltativo.

In più, ogni Stato firmatario del Protocollo potrà affermare dinanzi al Comitato che un altro Stato parte non adempie agli obblighi previsti dalla Convenzione e dai due protocolli facoltativi. È facoltà di questo Comitato avviare di propria iniziativa un'inchiesta sui casi di violazione gravi.

Auspucando che anche gli altri Parlamenti riconoscano a quest'organo terzo la capacità di intervenire nel caso di violazione dei diritti dei fanciulli, il Movimento 5 Stelle ritiene non più procrastinabile questa ratifica, considerato che il nostro Paese risulta essere tra i primi firmatari del documento, che si era impegnato a ratificare entro il settembre 2013.

Per questi motivi, dichiaro il voto favorevole del Gruppo Movimento 5 Stelle. (*Applausi della senatrice Mangili*).

MARAN (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARAN (*PD*). Signora Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole del Gruppo del Partito Democratico su questo provvedimento.

Voglio rimarcare – come ha sottolineato peraltro il relatore – che il nostro Paese è stato tra i primi a procedere alla firma del Protocollo durante la cerimonia ufficiale di apertura a Ginevra e che la tutela dei diritti dei minori, in tutti i suoi aspetti, rappresenta una delle linee di azione prioritaria per la politica estera del nostro Paese, come peraltro dimostrato da numerose iniziative politiche in ambito multilaterale.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, dichiaro anch'io il voto favorevole del Gruppo Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura a questa ratifica, continuando ad auspicare che il Governo spieghi perché il 25 giugno dello scorso anno ha votato contro la risoluzione per la protezione della famiglia, approvata nel Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite.

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

### **Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(1802) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo commerciale tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Colombia e la Repubblica di Perù, dall'altra, fatto a Bruxelles il 26 giugno 2012*** (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*) **(ore 18)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1802, già approvato dalla Camera dei deputati.



Il relatore facente funzioni, senatore Compagna, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore facente funzioni.

COMPAGNA, *f.f. relatore*. Signora Presidente, l'Assemblea è chiamata ad esaminare l'Accordo commerciale tra l'Unione europea, la Colombia e il Perù, che è stato già approvato dalla Camera dei deputati. In Commissione ne abbiamo discusso, grazie ad un relatore di qualità, come il collega Zin, che ho l'onore di sostituire in questa occasione.

L'intento dell'Accordo è di incrementare gli scambi economici fra l'Unione europea e i due Paesi andini, che peraltro stanno vivendo una stagione di vivace crescita economica e per i quali l'Unione europea rappresenta complessivamente il secondo *partner* commerciale. Secondo alcune stime, l'intesa commerciale dovrebbe garantire alle imprese europee un risparmio di circa 250 milioni di euro in dazi all'*import* e determinare, al contempo, un incremento a lungo termine del prodotto interno lordo della Colombia e del Perù rispettivamente dell'1,3 e dello 0,7 per cento.

L'Accordo è aperto alla firma anche di altri due Paesi, Ecuador e Bolivia.

Si tratta di un Accordo molto complesso, che si compone di 337 articoli, suddivisi in 14 titoli, e di 14 allegati.

Punti qualificanti sono l'abolizione dei dazi doganali, la reciproca apertura del mercato degli appalti pubblici e dei servizi e la protezione della proprietà intellettuale.

Da segnalare è il fatto che Colombia e Perù si impegnano ad applicare nel proprio territorio le norme fondamentali del diritto del lavoro riconosciute a livello internazionale, in particolare quelle relative al lavoro minorile. Questo è stato un aspetto che la Commissione ha valutato con particolare attenzione perché, sotto altri profili, nella trama dell'Accordo, si inserisce spesso un punto di privilegio, talvolta di smaccato favoritismo, per alcune imprese multinazionali. Tuttavia, proprio il fatto che in materia di diritto del lavoro, specificamente di lavoro minorile, siano richiamati principi riconosciuti a livello internazionale ci è parso rassicurante.

Il disegno di legge di ratifica si compone di 4 articoli.

Gli oneri economici sono quantificati in circa 26.000 euro annui, a decorrere dal 2015.

L'Accordo non ci è sembrato presentare profili di incompatibilità con la normativa nazionale, né, a maggior ragione, con l'ordinamento comunitario e gli altri obblighi internazionali sottoscritti dal nostro Paese.

In conclusione, la Commissione propone all'Assemblea l'approvazione del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Stucchi. Ne ha facoltà.

STUCCHI (*LN-Aut*). Signora Presidente, farò un breve intervento in discussione generale.

È nota l'importanza dell'interscambio commerciale, seppur non cospicuo, tra l'Unione europea e il Perù – forse è più cospicuo quello con la Colombia – di prodotti di tipo alimentare, e ritengo che quanto ha detto prima il relatore chiarisca bene i contenuti reali dell'Accordo.

Per questo, come abbiamo fatto alla Camera, successivamente interverrò per esprimere un voto favorevole da parte del mio Gruppo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Orellana. Ne ha facoltà.

ORELLANA (*Misto*). Signora Presidente, vorrei solo aggiungere qualche parola per sottolineare che in questo caso ci troviamo a ratificare un Accordo di libero commercio, un *free trade agreement*, che ha seguito la procedura – immagino – che la nostra adesione all'Unione europea prevede (avrà avuto delega la Direzione generale commercio dell'attuale commissaria Malmström, mentre nel 2012 c'era De Gucht) per arrivare a questo corposo accordo di 337 articoli.

Mi preme sottolineare l'importanza di questo Accordo che copre molteplici aspetti. Come è stato detto dal relatore, si occupa di lavoro e – aggiungerei – di sviluppo sostenibile, di ambiente; contiene degli aspetti legati al commercio elettronico al capo 6. L'articolo 103 prevede misure sanitarie e fitosanitarie. Nell'articolo 107 ci sono delle indicazioni geografiche. È, quindi, un corposo Accordo che veniamo chiamati a ratificare.

Negli articoli 302 e successivi si parla di procedure arbitrali in caso di controversie, che è un tema che sta venendo all'attenzione non solo per questo particolare Accordo ma anche e soprattutto per quello in fase di negoziazione.

Recentemente è finito il decimo *round* di consultazioni per il TTIP, su cui tutta l'attenzione è concentrata. Ma su questo Accordo, sicuramente molto importante perché riferito a due Paesi in forte crescita sulla sponda pacifica del Sud America ed estendibile – come è stato detto dal relatore – ad Ecuador e Bolivia, l'attenzione dell'Aula dovrebbe essere molto forte e da ciò scaturisce la sua rilevanza.

Credo comunque che l'ambito d'applicazione di questo Trattato, per quanto vasto e importante, sia probabilmente minore del futuro TTIP già citato. Do per scontato che verrà ratificato dal nostro Parlamento, e sarebbe un vero e proprio precedente in caso contrario. Dico questo perché abbiamo un affare assegnato in 14ª Commissione e non c'è la certezza che il TTIP verrà ratificato dai Parlamenti nazionali. Se riteniamo necessaria la ratifica nazionale di un accordo di questo tipo, che, seppure vasto, è comunque limitato a due Nazioni del Sud America, a maggior ragione, quando arriverà il TTIP, nessuno si potrà opporre alla ratifica da parte di tutti i Parlamenti nazionali. Spero che non si verifichi quanto qualcuno sta ipotizzando, ovvero evitare la ratifica dei 28 Stati. Nel malaugurato caso che uno dei 28 non lo ratificasse, cadrebbe infatti il castello costruito

attorno a questo Accordo. E credo che lo stesso potrebbe succedere con l'accordo con il Perù e la Colombia se adesso si votasse contro in Aula. L'Italia non ratificherebbe questo Trattato e tutti i 28 Stati verrebbero coinvolti dalla sua decisione. Se queste sono le regole che ci stiamo dando, dovremmo seguirle in tutti i casi di trattati di libero commercio o di *partnership* stretta, come quella che sarà in futuro con il TTIP.

Da parte mia, non facendo parte della 3ª Commissione, non ho potuto approfondire, come hanno potuto fare il relatore e i membri della Commissione. Personalmente non mi sento di avallare questo Trattato e mi asterrò, perché non riesco a comprendere con la dovuta profondità tutti i suoi aspetti, avendo potuto solo nella giornata di oggi sfogliare velocemente il testo e rendermi conto della vastità e dell'importanza dell'Accordo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore facente funzioni.

COMPAGNA, *f.f. relatore*. Signora Presidente, ringrazio il collega Orellana per le sue osservazioni sempre molto centrate. Del resto, all'inizio della legislatura il collega Orellana era con noi in 3ª Commissione. Lo abbiamo «perduto» a vantaggio, però, della 14ª Commissione, e ciò gli ha consentito di inserire nella nostra discussione un tema molto importante. Infatti, proprio questo Trattato di libero mercato e di apertura presenta un profilo europeo nella sua complicazione.

### **Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 18,08)**

(*Segue COMPAGNA, f.f. relatore*). Devo dire, a sua e a nostra parziale assicurazione, che i temi degli arbitrati internazionali e le preoccupazioni su certe prepotenze – talvolta – di alcune imprese nella composizione delle commissioni di arbitrato erano stati fatti oggetto, da parte della senatrice De Pietro, di mirati interventi. Avevamo pensato, però, per una serie di ragioni, compreso il fatto che si è già pronunciata – come ricordava il senatore Orellana – la Camera, che si trattasse di sottolineare, soprattutto rispetto alle preoccupazioni manifestate, l'accettazione, in materia di norme di diritto del lavoro e, in particolare, di lavoro minorile, dei principi che ci pongono al riparo da quelle prassi scivolose che talvolta si inseriscono nelle aperture di mercato.

Da qui confermo la mia proposta, in qualità di relatore in sostituzione del collega Zin, di un voto favorevole su questa ratifica.

PRESIDENTE. Poiché il rappresentante del Governo non intende intervenire in sede di replica, passiamo all'esame degli articoli.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione elettronica, precedentemente avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione elettronica, precedentemente avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione elettronica, precedentemente avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione finale.

STUCCHI (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STUCCHI (*LN-Aut*). Signor Presidente, come ho detto poc'anzi, il nostro Gruppo condivide l'impostazione del provvedimento in esame e, quindi, facendo seguito alla stessa decisione assunta alla Camera dei deputati, confermo il voto favorevole della Lega su questo disegno di legge.

COMPAGNA (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del nostro Gruppo.

AIROLA (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA (*M5S*). Signor Presidente, vorrei spendere due parole sul provvedimento in esame, che mi sembra importante.

Con questo Accordo di libero commercio si realizza una parte di quella costellazione di accordi che vanno a supportare il mito del mercato libero; un mercato – tutti ormai lo sappiamo bene – che libero non è.

La deregolamentazione del mercato e della finanza internazionale ha permesso ad un ristretto numero di corporazioni (banche e speculatori finanziari globali) di diventare più potenti degli stessi Governi sovrani e in questi giorni lo vediamo più che mai. Si tratta di organizzazioni che si servono della propria influenza per ottenere agevolazioni fiscali e sussidi, per indirizzare a loro favore i regolamenti e le regole del mercato attraverso *lobbying* e per imporre questo meccanismo infernale del debito, manipolando pure il valore delle monete e degli interessi bancari. Sapete che solo nel 2012 le banche americane hanno ricevuto 1.200 miliardi di dollari per il proprio salvataggio.

Per il mondo naturale il libero mercato è stata una catastrofe. Intorno al pianeta aree selvagge e fragili ecosistemi vengono sacrificati quotidianamente sull'altare della crescita globale, scordando che il nostro è un mondo finito, dove le risorse pure sono finite ed hanno dei limiti.

Questo mercato libero incensato non sta portando vantaggi né a noi, né – nel caso specifico – ai colombiani, ai peruviani e ai Paesi del Sud-america. È un processo politico di cambiamento pianificato, guidato dalle politiche dei Governi che supportano l'agenda dei profitti delle grandi aziende e delle grandi banche. Sono politiche che includono la deregolamentazione del commercio internazionale e delle finanze, attraverso gli accordi di libero mercato, e comportano che la costruzione delle reti di trasporto e di comunicazione dell'infrastruttura delle erogazioni sia legata ai bisogni delle grandi *corporation*, e non dei popoli coinvolti negli accordi.

Noi naturalmente rigettiamo il mito del mercato globale come processo evolutivo ed inevitabile. Rigettiamo anche il mito del mercato globale come unico villaggio di pace e di intenti comuni. Rigettiamo il mito per cui il *business* su larga scala sia più efficiente, in quanto l'efficienza del *business* globale è un'illusione costruita sui sussidi dei Governi, sulle agevolazioni fiscali e sull'abilità delle *corporation* di spostare i loro costi sociali sulle questioni ecologiche, sulle persone e sulla natura. Rigettiamo il mito per cui specializzare l'economia per favorire le esportazioni conduca alla creazione di lavoro e, consequenzialmente, al benessere collettivo, in quanto le economie votate alle esportazioni distruggono i mezzi di sostentamento, impoverendo la collettività a vantaggio del benessere nelle mani di pochi. Rigettiamo, infine, il mito che la scelta sia tra le grandi aziende e i grandi Governi.

Secondo noi la localizzazione dell'attività economica è in questo momento la vera urgenza. È un requisito essenziale per risolvere le nostre attuali crisi sociali ed ecologiche, nonché economiche. Localizzare vuol dire regolamentare il commercio e la finanza globale. Significa aumentare le regolamentazioni su quel tipo specifico di speculazione, lontana dai veri bisogni del popolo. Al contrario, è importante aiutare quelle che sono le imprese sostenibili. Localizzare vuol dire ridurre i poteri delle grandi multinazionali e delle banche, agevolando l'aumento della responsabilità giuridica del mondo degli affari, e ridurre l'erosione di democrazia, riducendo la distanza tra produttori e consumatori (veramente, e non per finta). Localizzare, quindi, renderebbe le economie più resistenti e stabili, favorirebbe nuove opportunità per la maggioranza delle persone, ridurrebbe in modo significativo l'impronta ecologica umana (si pensi in particolare alle emissioni di CO<sub>2</sub>). Localizzare significa, infine, incoraggiare una connessione più profonda tra le persone e la natura, che non solo è necessaria per il nostro essere fisico e spirituale, ma è anche essenziale per comprendere la natura olistica intorno a noi.

Cogliamo, quindi, l'occasione per invitare il Governo, ancora una volta, a rinegoziare i trattati commerciali cosiddetti di libero scambio (e questo è uno di quelli), in quanto crediamo che rappresentino la morte del commercio. Per questa ragione e per tutte quelle che ho descritto il nostro voto sarà contrario. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

DE CRISTOFARO (*Misto-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-SEL*). Signor Presidente, intervengo rapidamente per motivare il voto contrario mio e dei senatori di Sinistra Ecologia e Libertà, anche sui singoli articoli, oltre che sul provvedimento nel suo complesso.

In realtà, l'Accordo che stiamo ratificando è molto controverso, ed è stato anche oggetto di campagne di denunce molto forti e serrate da parte di vari movimenti sociali, sindacali e di movimenti per i diritti umani, sia nei Paesi andini che in Europa.

Probabilmente, in questo caso avremmo dovuto svolgere un dibattito e un approfondimento maggiore. Si pensi – ad esempio – che l'Irlanda, che è stato l'ultimo Paese a ratificare l'Accordo in ordine di tempo, l'ha fatto con una consultazione e con un protagonismo molto ampio della società civile, dei sindacati e delle ONG. Invece dal Parlamento italiano e anzitutto dalla Camera, dove questo provvedimento è stato già approvato – ricordo con il voto contrario del mio partito e Gruppo – questi aspetti non sono stati sufficientemente affrontati.

Per quello che ci riguarda, consideriamo molto forti le preoccupazioni riguardo ad alcuni aspetti dell'Accordo, in particolare il rispetto dei diritti umani, ma anche l'impatto economico ed ambientale, la liberalizzazione dei flussi finanziari e l'assenza di misure volte ad impedire il riciclaggio di denaro.

Pensiamo che questo Accordo sia stato troppo improntato all'obiettivo di favorire la penetrazione delle imprese europee in settori chiave, quali i servizi e l'accesso alle risorse naturali, a scapito però delle tutele ambientali e anche dei diritti umani, la cui mancanza, nel corso di questi mesi, è stata denunciata con forza dal Tribunale permanente dei popoli, che negli anni scorsi ha anche tenuto apposite sessioni dedicate alle politiche commerciali dell'Unione europea in America latina.

L'Accordo prevede la liberalizzazione del settore dei servizi, in favore di imprese europee nei settori delle telecomunicazioni, dell'acqua, del petrolio, e anche agevolazioni per imprese europee che investono nei settori minerale, forestale e agricolo. A nostro avviso, non è prevista alcuna significativa misura di prevenzione dei flussi di capitale, a differenza di quanto accade invece in altri casi e per diversi accordi commerciali tra l'Unione europea ed altri Paesi, come – ad esempio – per il tema molto serio che riguarda la prevenzione dell'evasione fiscale. Pensiamo, invece, che la scelta di favorire al massimo la libertà di circolazione dei capitali, senza però alcun tipo di supervisione dei processi di liberalizzazione delle attività finanziarie, possa per l'appunto determinare alcuni significativi rischi speculativi.

Pensiamo inoltre che ci sia, come elemento di fondo di questo Accordo, un'attenzione eccessiva e – dal nostro punto di vista – sbagliata

al grande tema della conquista della terra e delle risorse naturali preziose, con conseguenze gravi e ricadute sulla sicurezza sociale e sull'aumento della violenza rurale, in realtà peraltro già fortemente e profondamente caratterizzate da una gigantesca disuguaglianza nella redistribuzione della terra, in Colombia e in Perù.

Insomma, una tale impostazione non ci convince e pensiamo che il modello di integrazione economica delineato non possa funzionare perché lo vediamo molto centrato a vantaggio delle multinazionali e delle oligarchie economiche, che sono al centro degli enormi conflitti che attraversano un Paese come la Colombia, almeno da cinquant'anni a questa parte e – come sappiamo bene – con decine di migliaia di morti ed una situazione finanche esplosiva dal punto di vista sociale.

Occorre, dunque, riflettere su tali questioni e sulle possibili, reali e gravi conseguenze degli accordi di libero scambio nei Paesi in cui sono stati applicati: si pensi – ad esempio – a quanto è accaduto in Messico negli ultimi quindici anni, in seguito agli accordi fatti con l'Unione europea, gli Stati Uniti e il Canada e all'enorme aumento di disuguaglianza sociale, di disoccupazione e di precarietà che ha segnato questa stagione. Peraltro, abbiamo visto negli ultimi anni un movimento globale, il movimento altermondialista, tentare di porre tali questioni in maniera molto seria e interi *forum* sociali mondiali sono stati dedicati a questi argomenti e hanno visto la partecipazione di molti esponenti di movimenti e partiti politici, anche presenti all'interno di questa Assemblea.

Per tutte queste ragioni pensiamo che ci sarebbe stato innanzitutto bisogno di un maggiore approfondimento su tale questione nei due rami del Parlamento e, in ogni caso, non troviamo l'impostazione delineata convincente, che reputiamo, al contrario, molto sbagliata e per questo esprimeremo un voto contrario.

MARAN (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARAN (*PD*). Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del nostro Gruppo ed esprimo alcune considerazioni rapide, che credo valga la pena fare.

Non c'è dubbio che la globalizzazione e l'apertura dei mercati provochino dei problemi. La globalizzazione va gestita, ma in questi anni, grazie all'apertura dei mercati e alla connessione nel mondo globale di Paesi esclusi dalla storia, abbiamo assistito alla più grande uscita di massa dalla miseria nella storia dell'umanità. (*Applausi dal Gruppo PD*). Un miliardo e mezzo di persone è uscito dalla miseria negli ultimi dieci anni: è un fenomeno che mai si è visto nella storia del mondo. Il ritorno all'economia curtense, all'economia di sussistenza, può portare soltanto miseria.

Certo che ci sono problemi anche in quei Paesi, dove, però, sono aumentati non soltanto i problemi, ma anche l'aspettativa di vita. C'è stata un'uscita enorme dalla miseria; sono aumentate e cambiate le prospettive



della salute e quelle delle donne, che finalmente partecipano all'economia e ad una vita civile. È a questo che si vogliono opporre tutti quei movimenti, che vediamo anche nel mondo arabo, i quali rigettano la modernità, si oppongono all'apertura e costituiscono una minaccia per l'ordine globale.

Vengo ora alla questione specifica. Negli ultimi anni la Colombia ed il Perù conoscono una crescita economica con tassi compresi tra il 4 e il 6 per cento. L'Unione europea rappresenta, complessivamente, il secondo *partner* dei due Paesi andini. Le stime dell'Unione europea indicano che i settori colombiani e peruviani che maggiormente beneficerebbero dell'Accordo sono quelli dell'agroalimentare e dell'alimentazione, mentre per l'Unione europea i maggiori profitti sono attesi dalle esportazioni di macchinari, autoveicoli e prodotti chimici. Secondo queste stesse stime, l'Accordo dovrebbe garantire, a regime, un risparmio di circa 250 milioni di euro in dazi all'*import* per le imprese europee.

I punti più rilevanti dell'Accordo si possono schematizzare nei seguenti: abolizione delle tariffe doganali, eliminazione di altri ostacoli al commercio di beni, accesso al mercato degli appalti pubblici e dei servizi, protezione della proprietà intellettuale, competitività, trasparenza sulle sovvenzioni, composizione delle controversie, nuove opportunità per lo sviluppo e promozione dello sviluppo sostenibile. Tutt'altro rispetto al quadro di devastazione che viene dipinto.

Desidero accennare anche ad una questione di politica estera che meriterebbe una discussione più ampia. Al di là del fatto che ne ritengo doverosa la ratifica, l'Accordo costituisce uno dei principali strumenti di politica estera dell'Unione europea nella regione latino-americana. Noi dovremmo essere avvertiti dell'esigenza che la nuova Commissione europea ed il suo Alto rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza dovranno ora svolgere un grande lavoro per rilanciare politicamente le relazioni interregionali tra l'Unione europea e l'America meridionale. Infatti, senza la volontà di instaurare con quel Continente una relazione strategica, l'Unione europea non riuscirà a competere con colossi ben più robusti e anche ben più determinati a cogliere le occasioni che si aprono. Un riferimento su tutti è quello alla Cina, per le opportunità energetiche.

Noi dovremmo concorrere a cogliere tutte le occasioni e le potenzialità di sviluppo di questa regione, nella quale, come sembra peraltro insegnare la stessa esperienza brasiliana, i processi di globalizzazione stanno assumendo profili e tensioni diversi da quelli che caratterizzano le altre aree. Questo è un obiettivo che dobbiamo proporci, nell'interesse dell'Unione europea e dell'America latina. (*Applausi dai Gruppi PD e AP (NCD-UDC)*).

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (v. *Allegato B*).

#### **Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(1926) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Montenegro in materia di cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 14 settembre 2011 (Relazione orale) (ore 18,27)***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1926.

Il relatore facente funzioni, senatore Casini, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore facente funzioni.

CASINI, *f.f. relatore*. Signor Presidente, colleghi, intervengo molto rapidamente.

L'Accordo è finalizzato ad incrementare la cooperazione bilaterale tra le Forze armate, consolidando le rispettive capacità difensive. Il suo intento è anche quello di introdurre positivi effetti in alcuni settori produttivi e commerciali dei due Paesi e di esercitare un'azione stabilizzatrice in una regione che per noi è strategica. Basti pensare che questa regione, martoriata dalle guerre dei Balcani, si avvia oggi ad entrare nell'Unione europea. Il Montenegro ed altri Paesi sono infatti candidati ad entrare nell'Unione europea e noi, come Italia, li sosteniamo con viva forza.

I contenuti dell'Accordo sono omogenei a quelli che esamineremo con riferimento al Memorandum di intesa con la Bosnia. Negli articoli da 1 a 4 si individuano settori e modalità di cooperazione, anche per far acquisire a questi Paesi esperienza in operazioni umanitarie di *peace-keeping*. Naturalmente la cooperazione è in capo ai Ministeri della difesa e, all'articolo 5, ci sono questioni legate all'industria della difesa e allo scambio di armamenti e materiali.

Gli oneri economici, relativi alle spese per le visite ufficiali e gli incontri operativi fra rispettive delegazioni, sono quantificati in circa 700 euro annui a decorrere dal 2015.

Questo disegno di legge si compone di cinque articoli che dispongono l'autorizzazione alla ratifica, l'ordine di esecuzione, la copertura finanziaria, la clausola di invarianza finanziaria e l'entrata in vigore.

In conclusione, si propone l'approvazione da parte dell'Assemblea del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.  
È iscritto a parlare il senatore Stucchi. Ne ha facoltà.

STUCCHI (*LN-Aut*). Signor Presidente, il sostegno dei colleghi mi aiuta in questo intervento sul provvedimento in esame, che fra l'altro è uno degli ultimi adottati dal Governo Berlusconi nel 2011, prima di quello che fece l'Europa per la sua uscita di scena, con i risultati e con i retroscena che poi abbiamo visto.

Dico questo perché il presidente Casini citava l'allargamento dell'Unione europea a Paesi come il Montenegro, la Bosnia o altri Paesi oggetto delle ratifiche di cui stiamo discutendo, ma io direi che forse una pausa di una decina di anni prima di concedere un ulteriore allargamento ad altri Paesi sarebbe opportuna e sarebbe anche necessario rivedere tutti i trattati che oggi ci vincolano in quanto Paese appartenente all'Unione europea.

Ciò detto, il contenuto del provvedimento è sicuramente condivisibile e successivamente annuncerò il voto favorevole del Gruppo della Lega Nord. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Poiché il relatore facente funzioni ed il rappresentante del Governo non intendono intervenire in sede di replica, passiamo all'esame degli articoli.

Procediamo alla votazione dell'articolo 1.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione elettronica, precedentemente avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione elettronica, precedentemente avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione elettronica, precedentemente avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 5.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione elettronica, precedentemente avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 5.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione finale.

STUCCHI (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STUCCHI (*LN-Aut*). Signor Presidente, è doveroso per me ribadire in questa sede il voto favorevole del Gruppo della Lega Nord, anche perché – lo ripeto – questo è uno degli ultimi provvedimenti adottati da un Governo che noi abbiamo fortemente sostenuto. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

DI BIAGIO (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BIAGIO (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, l'approvazione di questo disegno di legge di ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Montenegro in materia di cooperazione nel campo della difesa riveste una fondamentale importanza strategica ed è perfettamente coerente con il nostro interesse ad avere il Montenegro all'interno delle strutture atlantiche, così come il relatore ha evidenziato, e con il nostro interesse, in prospettiva, ad avere un Montenegro pronto ad operare nel quadro delle politiche estere e di difesa europea. Per tale motivo, il voto del Gruppo di Area Popolare ovviamente è favorevole.

Le chiedo, signor Presidente, di poter allegare il testo scritto della mia dichiarazione di voto al Resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

LUCIDI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIDI (*M5S*). Signor Presidente, annuncio e confermo che, come avvenuto per ciascun singolo articolo, il voto del Gruppo Movimento 5 Stelle sarà di astensione.

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

(*Segue la votazione.*)

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B.*)

### **Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(1927) Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e il Consiglio dei Ministri della Bosnia ed Erzegovina sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 30 gennaio 2013 (Relazione orale) (ore 18,33)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1927.

Il relatore facente funzioni, senatore Casini, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore facente funzioni.

CASINI, *f.f. relatore*. Signor Presidente, anche in questo caso sostituisco il collega Amoruso e mi rimetto completamente a quanto detto per l'Accordo appena illustrato fra Italia e Montenegro, perché analogo.

Ricordo soltanto che la Bosnia-Erzegovina è in una condizione di grande difficoltà economica e sociale in questo momento. È uno Stato *partner* della NATO e fa parte, fin dalla sua indipendenza, del Consiglio di partenariato euro-atlantico. Secondo me è uno Stato che va sostenuto in quanto importante, anzi essenziale, per la stabilità dei Balcani. (*Applausi del senatore Carraro.*)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Stucchi. Ne ha facoltà.

STUCCHI (*LN-Aut*). Signor Presidente, mi limiterò a dire che condividiamo i contenuti di questo provvedimento e ribadiamo che purtroppo la situazione in quell'area non è affatto tranquilla, come dimostrano anche i recenti avvenimenti quali l'aggressione al *Premier* serbo in occasione dei vent'anni dalla strage di Srebrenica. Purtroppo, la strada da percorrere è ancora lunga.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Poiché il relatore facente funzioni ed il rappresentante del Governo non intendono intervenire in sede di replica, passiamo all'esame degli articoli.

Procediamo alla votazione dell'articolo 1.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione elettronica, precedentemente avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione elettronica, precedentemente avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione elettronica, precedentemente avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 5.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione elettronica, precedentemente avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 5.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione finale.

STUCCHI *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STUCCHI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, mi rimetto a quanto detto prima e annuncio il voto favorevole del Gruppo Lega Nord e Autonomie.

COMPAGNA *(AP (NCD-UDC))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA *(AP (NCD-UDC))*. Signor Presidente, anch'io annuncio il voto favorevole del Gruppo Area Popolare.

LUCIDI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIDI *(M5S)*. Anch'io confermo quanto detto prima, ovvero il voto di astensione del mio Gruppo su questo provvedimento.

MARAN *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARAN *(PD)*. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo PD, sottolineando solo una questione. È ovvio che siamo di fronte al debole assestamento dei Balcani; è una difficile condizione di stabilizzazione. Proprio per questo, la sottoscrizione dell'atto di cui discutiamo mira non soltanto a introdurre e indurre effetti positivi dal punto di vista economico ma anche a concorrere ad un'azione stabilizzatrice di un'area di particolare valore strategico e di valenza politica, considerando gli interessi nazionali italiani e quelli internazionali che abbiamo assunto.



COTTI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

COTTI (*M5S*). Come per il precedente provvedimento, credo che gli accordi internazionali debbano portare aiuti alle popolazioni, che siano di carattere economico o umanitario. Non considero aiuti lo scambio di armamenti o la fornitura di armi.

Ho visto che sono il solo a votare contro e ne vado orgoglioso.

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

### **Discussione e approvazione del disegno di legge:**

***(1937) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America per la cooperazione nell'esplorazione ed utilizzazione dello spazio extra-atmosferico per scopi pacifici, fatto a Washington il 19 marzo 2013 (Relazione orale) (ore 18,39)***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1937.

La relatrice, senatrice De Pietro, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice.

DE PIETRO, *relatrice*. Signor Presidente, il disegno di legge reca la ratifica e l'esecuzione dell'Accordo fra Italia e Stati Uniti per la cooperazione nelle attività di esplorazione ed utilizzazione dello spazio extra-atmosferico per scopi pacifici. L'Accordo è finalizzato a consolidare lo

scambio scientifico e tecnologico fra i due Paesi, nonché ad offrire ulteriori opportunità alla ricerca italiana ed alle industrie nazionali del settore spaziale, rafforzando la cooperazione dell'Agenzia spaziale italiana con le analoghe agenzie statunitensi, fra cui principalmente la NASA.

Il documento è composto di 19 articoli. Esso indica, all'articolo 3, le aree di cooperazione e di interesse (includendovi, fra le altre, l'esplorazione umana dello spazio, l'osservazione dell'universo e della Terra), e le modalità attraverso cui realizzarle (satelliti, strumenti scientifici, piattaforme satellitari ed aeree, o missioni ed esplorazioni umane).

L'articolo 4 stabilisce la possibilità per le agenzie attuative di procedere alla stipula di accordi per la realizzazione di singoli progetti di cooperazione che definiscano in dettaglio attività, ruoli e responsabilità.

Di rilievo anche l'articolo 6 che, in tema di responsabilità civile delle parti in caso di danni, prevede la rinuncia reciproca, salvo casi specifici, ad eventuali richieste di risarcimento.

L'Accordo disciplina poi le modalità per la registrazione di oggetti spaziali, il trasferimento di dati tecnici e beni e il regime di proprietà intellettuale. L'Intesa stabilisce inoltre le modalità per la diffusione al pubblico di informazioni relative alla cooperazione di settore e per lo scambio di personale e per il reciproco accesso alle strutture.

Il disegno di legge di ratifica si compone di 4 articoli che dispongono rispettivamente in merito all'autorizzazione alla ratifica, all'ordine di esecuzione, alla clausola di invarianza finanziaria ed all'entrata in vigore.

L'articolo 3, in particolare, precisa che dall'attuazione della legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica e che l'Agenzia spaziale italiana è autorizzata a farsi carico di quelli derivanti da eventuali imposte doganali o di altro tipo.

Complessivamente, Italia e Stati Uniti possono vantare in campo spaziale cinquant'anni di cooperazione. Questo Accordo mira quindi a meglio disciplinare e consolidare, anche in vista delle sfide future, sinergie tecnologiche e scientifiche fra le parti. L'Accordo ha una durata limitata a dieci anni, salvo proroga concordata per iscritto o risoluzione anticipata prevista *ex* articolo 19.

L'Accordo non contrasta con l'ordinamento comunitario e, sul piano del diritto internazionale, è in linea con il Trattato sulla esplorazione ed utilizzazione dello spazio extra-atmosferico del 1967. L'Accordo risulta inoltre in linea con la comunicazione della Commissione europea «Verso una strategia spaziale dell'Unione europea al servizio dei cittadini», del 4 aprile 2011, nella quale si delineano tre tipi di obiettivi (sociali, economici e strategici) collegati alla politica spaziale all'interno della regione europea.

In conclusione, si propone l'approvazione da parte dell'Assemblea del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Stucchi. Ne ha facoltà.

STUCCHI (*LN-Aut*). Signor Presidente, il problema di questo Accordo tra la Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti è che effettivamente ha una valenza tecnica e scientifica non indifferente. La questione viene disciplinata, ma purtroppo gli aspetti che potrebbero essere affrontati successivamente a questo tipo di lavoro e di intenzioni contenute nella ratifica potrebbero non ricadere tutti all'interno delle previsioni del documento che stiamo per ratificare.

Mi auguro ad ogni modo che questo strumento possa risultare utile per affrontare le problematiche dei prossimi dieci anni (anche se due ormai sono trascorsi), ma ritengo che sarà opportuno successivamente intervenire per adeguare costantemente i contenuti di questo Accordo, perché le scoperte tecnologiche probabilmente ci imporranno di seguire questa strada. Successivamente annuncerò il voto della Lega sul provvedimento.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Poiché la relatrice ed il rappresentante del Governo non intendono intervenire in sede di replica, passiamo all'esame degli articoli.

CIAMPOLILLO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIAMPOLILLO (*M5S*). Signor Presidente, vorrei segnalare che il senatore Ferrara non è seduto al suo posto e che al posto del senatore Giovanni Mauro c'è una pallina di carta coperta con un foglio che copre visibilmente il *led*, così non si vede che si accende in automatico. Inoltre, il senatore Giovanardi si sbraccia da dieci minuti per votare al posto del senatore Formigoni.

Le chiedo pertanto se cortesemente può intervenire per rimettere un po' d'ordine in quest'Aula. (*Commenti dal Gruppo GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV)*).

PRESIDENTE. Colleghi, ha ragione il senatore Ciampolillo. Non ci sono storie: il voto è personale e non cedibile.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione elettronica, precedentemente avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione elettronica, precedentemente avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione elettronica, precedentemente avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione finale.

STUCCHI (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STUCCHI (*LN-Aut*). Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo Lega Nord, con la speranza che queste esplorazioni nello spazio extra-atmosferico siano per scopi veramente pacifici e non si trovi magari – mi passi la battuta – qualche extraterrestre che ha delle intenzioni diverse.

COMPAGNA (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, vorrei annunciare il voto favorevole del Gruppo di Alleanza Popolare.

LUCIDI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIDI (*M5S*). Signor Presidente, vorrei rassicurare il senatore Stucchi, ricordandogli che eventualmente gli extraterrestri sono di colore verde, quindi magari loro li accetteranno più favorevolmente. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut.*)

Annuncio il voto favorevole del Gruppo M5S e chiedo alla Presidenza di poter consegnare il testo scritto del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(*La richiesta risulta appoggiata.*)

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

(*Segue la votazione.*)

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B.*)

### **Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno**

FUCKSIA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUCKSIA (*M5S*). Signor Presidente, colleghi, intervengo per la vicenda dell'IDRA Q, il motopeschereccio oceanico italiano sequestrato in Gambia con conseguente trattenimento *in loco* del comandante – poi rila-

sciato – Sandro De Simone, originario della provincia di Teramo, e del direttore di macchina Massimo Liberati, di San Benedetto del Tronto. Quest'ultimo si trova ancora bloccato in Gambia.

Domani è prevista un'udienza che, ci auguriamo, possa essere decisiva e scrivere finalmente la parola fine su questa incresciosa vicenda, che ha coinvolto i nostri connazionali. Era il 12 febbraio 2015 quando nelle acque territoriali del Gambia il motopeschereccio della società Italfish di Martinsicuro (Teramo) è stato posto sotto sequestro, il tutto per una questione di millimetri. Sembra, infatti, che le autorità africane abbiano riscontrato a bordo del peschereccio delle reti da pesca con delle maglie di misura difforme dal consentito: 68 millimetri invece dei 72 previsti, violazione accertata con un righello!

Da lì la fiera dell'assurdo, con i nostri connazionali prima incarcerati e poi comunque trattenuti a Banjul, la capitale del Gambia, fino allo scorso 19 maggio, quando l'imbarcazione è stata dissequestrata e almeno il capitano De Simone ha potuto fare ritorno in Italia.

Non è stato così invece per il marinaio marchigiano Massimo Liberati, per il quale si sono susseguite udienze su udienze e che, pur essendo scarcerato, è trattenuto in Gambia da oltre cinque mesi, costretto a recarsi presso le autorità marittime due volte alla settimana per la firma obbligatoria.

L'udienza di domani potrebbe essere decisiva. Ci auguriamo che si arrivi davvero ad una svolta e che Massimo possa far ritorno a San Benedetto del Tronto dai suoi familiari e dai suoi cari. Mi sembra però doverosa una riflessione: due connazionali hanno dovuto subire il carcere (per diversi giorni, in una camerata con 96 detenuti, senza neppure un letto, in una cella con criminali di ogni tipo), un processo farsa e cinque mesi di lontananza forzata dall'Italia, per delle reti da pesca non in regola. È concepibile una cosa del genere? Un comandante di sala macchine che, peraltro, neppure poteva sapere della presenza della rete non conforme, può rimanere «ostaggio» in questo modo vergognoso di un altro Paese? Ma soprattutto: è possibile che il nostro Stato non riesca a tutelare i diritti dei propri cittadini all'estero? Ci riflettano alla Farnesina.

Cinque mesi di sequestro ingiusto, lontano dall'Italia e dalla propria famiglia, segneranno per sempre la vita di Massimo Liberati, ma anche il prestigio e la credibilità, della diplomazia italiana. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PUGLIA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA (*M5S*). Signor Presidente, oggi in Senato è stata votata dalla maggioranza la conversione in legge del decreto pensioni.

Con questo decreto-legge, io ritengo...

PRESIDENTE. Senatore Puglia, a fine seduta lei ha facoltà di intervenire per sollecitare risposte o per riferire su fatti testé capitati.

Non può intervenire per commentare ciò che l'Aula ha fatto nel pomeriggio.

PUGLIA (*M5S*). Signor Presidente, adesso vengo al dunque.

Partendo dal presupposto di quanto fatto oggi sul decreto pensioni, rilevo che è stata data una miseria a chi in realtà è in difficoltà, cioè i pensionati. Sono stati invece semplicemente sospesi solo otto vitalizi a parlamentari condannati...

PRESIDENTE. Senatore Puglia, devo toglierle la parola.

Non sussiste la possibilità di usare lo spazio degli interventi di fine seduta per fare un intervento rispetto a una decisione assunta la settimana scorsa e rispetto a un provvedimento discusso questo oggi pomeriggio. (*Applausi della senatrice Cardinali*).

PUGLIA (*M5S*). Signor Presidente, allora, posto che non si può parlare....

PRESIDENTE. Senatore Puglia, non è che non si può parlare.

Lei era iscritto a intervenire in fine seduta questa mattina, ed era iscritto anche per questo pomeriggio. Lo spazio degli interventi di fine seduta non è riservato solo a lei, ma a tutti i colleghi.

PUGLIA (*M5S*). Signor Presidente, volevo solo dire che migliaia di pensionati adesso faranno ricorso alla Stato perché sono state ingiustamente bloccate le loro pensioni. Bene, che facciano ricorso.

CONSIGLIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, il mio intervento di questo momento cerca di segnalare la drammatica situazione delle Grafiche Mazzucchelli SpA, storica realtà produttiva di Seriate, nel bergamasco, che nei giorni scorsi ha presentato al tribunale di Milano la domanda di concordato in bianco palesando in modo inaspettato uno stato di crisi e dissesto. A distanza di pochi giorni, precisamente il 29 giugno di quest'anno, la società ha poi fatto ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria per i 91 dipendenti, per un periodo di ventiquattro mesi.

Ad oggi, lo stabilimento di Seriate risulta inattivo in quanto la fornitura di energia elettrica e del gas metano è stata interrotta per il mancato pagamento delle fatture; ai dipendenti non sono stati corrisposti gli stipendi di maggio e giugno e la quattordicesima. Pare inoltre che dal giugno 2014 non siano state versate dalla società le somme accantonate per il fondo pensione dei lavoratori, cosa particolarmente grave. Mancano pure

le materie prime necessarie alla produzione, in quanto anche i fornitori non sono stati pagati.

Ciò che stupisce, in questo caso, è però che la Grafiche Mazzucchelli SpA sia una società *leader* nel mercato nazionale dell'editoria, con fatturati rilevanti e macchinari all'avanguardia, senza alcun peggioramento sintomo di dissesto. Questo è stato come un fulmine a ciel sereno per quanto riguarda le problematiche legate ai lavoratori.

Di tale problematica si sono chiaramente interessati il sindaco Cristian Vezzoli dell'amministrazione comunale di Seriate, che tramite la dottoressa Saita, consigliere regionale, ha posto il problema sia qui al Senato sia alla Camera sia in Regione Lombardia. La problematica, come lei ben può comprendere, riguarda zone che si venivano considerate assolutamente ricche di industrie, d'artigianato e di commercio, ma che in questi anni stanno segnando il passo con una crisi che non ha mai avuto alcun precedente del genere. Poiché considerano l'azienda in grado di ricominciare la sua attività, confermando tutti i posti di lavoro, i dipendenti e l'indotto, essi chiedono semplicemente al Senato di farsi carico di tutto quanto possibile per mettere la società nelle condizioni di avere la solidità di cui ha bisogno, sotto tutti gli aspetti, ma soprattutto per quanto riguarda la questione legata all'occupazione.

Sono certo che il Senato si farà carico di quanto chiedono, perché è una cosa ad oggi importantissima, nonostante si dica che c'è una ripresa che poi alla fine non è mai confermata nei fatti. (*Applausi del senatore Candiani*).

MANASSERO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANASSERO (PD). Signor Presidente, intervengo a sostegno delle tante lavoratrici attualmente in possesso dei requisiti per aderire al pensionamento anticipato in via sperimentale sulla base di quanto disposto dalla legge Maroni. Oltre 500 di loro hanno intrapreso innanzi al TAR del Lazio una *class action*.

In sintonia con un'iniziativa intrapresa proprio in questi giorni anche alla Camera dei deputati da parte della Commissione lavoro, verrà data lettura oggi, così nelle prossime sedute, al termine dei nostri lavori gli ordini del giorno che i comitati regionali e provinciali dell'INPS stanno approvando a sostegno dell'azione di queste lavoratrici. Segnalo in particolare l'ordine del giorno presentato al comitato regionale INPS del Piemonte, che ha ad oggetto il Comitato opzione donna.

Nella seduta del 16 aprile 2015 il comitato regionale ha preso in esame la richiesta del Comitato opzione donna di varie realtà piemontesi.

Il Comitato opzione donna ha presentato una *class action* pubblica nei confronti dell'INPS e del Ministero del lavoro per contrastare gli effetti negativi legati all'applicazione della normativa di cui all'articolo 1,



comma 9, della legge n. 243 del 2004, legge Maroni, confermata dalla legge n. 2014 del 2011, la cosiddetta legge Fornero.

La prima norma sancisce, in via sperimentale, che fino al 31 dicembre 2015 è confermata la possibilità di conseguire il diritto all'accesso al trattamento pensionistico di anzianità in presenza di un'anzianità contributiva pari o superiore a trentacinque anni e di un'età pari o superiore ai cinquantasette anni per le lavoratrici dipendenti e a cinquantotto anni per le lavoratrici autonome nei confronti delle lavoratrici che optano per una liquidazione del trattamento medesimo secondo le regole di calcolo del sistema contributivo, la cosiddetta opzione donna.

La seconda conferma che le disposizioni in materia di accesso e di regime alle decorrenze vigenti, prima della data di entrata in vigore del presente decreto, continuano ad applicarsi ai soggetti di cui all'articolo 1, comma 9, della legge n. 243 del 2004. Le disposizioni pertanto prevedono che per le lavoratrici dipendenti e autonome, in presenza di un'anzianità contributiva pari o superiore a trentacinque anni e di un'età pari o superiore a cinquantasette anni per le lavoratrici dipendenti e a cinquantotto anni per quelle autonome, sussista la possibilità di conseguire il diritto all'accesso al trattamento pensionistico di anzianità, qualora optino per la liquidazione del trattamento medesimo secondo le regole di calcolo contributivo, cioè in via sperimentale fino al 31 dicembre 2015.

Successivamente all'emanazione della cosiddetta legge Fornero, l'INPS ha diffuso due circolari attuative, la n. 35 e la n. 37 del 2012, le quali correlano il diritto al pensionamento sia al meccanismo delle finestre mobili (legge n. 122 del 2010) sia all'incremento dell'età legato alla speranza di vita, comportando di fatto una notevole anticipazione della data entro cui devono sussistere i requisiti anagrafici per la maturazione del diritto alla pensione entro il 2014 e non più entro il 2015.

L'applicazione delle circolari esclude, pertanto, un'ampia platea di lavoratrici dall'accesso alla pensione.

Il Comitato opzione donna ha già presentato istanza collettiva di autotutela e lo stesso Parlamento si è espresso nel novembre 2013 con una propria risoluzione affinché il Governo si faccia parte attiva nei confronti dell'INPS per modificare le circolari.

Il comitato regionale INPS Piemonte chiede pertanto al presidente del consiglio di indirizzo e vigilanza dell'INPS un fermo interessamento al fine di prorogare il termine dei requisiti come sopra esposto al 31 dicembre 2015. (*Applausi dal Gruppo PD*).

### **Per lo svolgimento e la risposta scritta ad interrogazioni**

MALAN (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, intervengo per sollecitare la risposta ad alcune interrogazioni e, in particolare, alla 3-01799, riguardante l'incresciosa vicenda delle concessioni autostradali.

Ci è stato fatto credere che queste siano state messe in sonno, mentre risulta, anche da fonti giornalistiche, che qualcuno abbia approfittato della cuccagna offerta dell'articolo 5 del decreto salva Italia. Secondo i calcoli del massimo specialista italiano in materia di autostrade, esso costituirà un regalo, per gli attuali concessionari che non hanno vinto neanche una gara, di 16 miliardi, di cui nove miliardi e mezzo a un gruppo solo. Questa interrogazione del 19 marzo relativa a tale argomento non ha ancora ricevuto risposta, come anche l'interrogazione 4-03002 del 13 novembre 2014. Sollecito entrambe, ma ve n'era una anche dell'agosto precedente, che in qualche modo è stata superata.

Chiedo anche la risposta all'interrogazione 4-02972 – per la quale mi accontentavo della risposta scritta – presentata l'11 novembre 2014 relativa all'incidenza dei costi dell'endocardite sulla sanità italiana.

#### **Sulla mancata risposta del Governo ad atti di sindacato ispettivo**

AMIDEI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMIDEI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, proporrei di stralciare nelle parti dedicate agli interventi di fine seduta dell'Aula le richieste di risposta a interrogazioni e interpellanze, perché ho visto che è totalmente inutile quest'intervento. Io lo faccio reiteratamente, ogni volta, ma mi rendo conto che è praticamente inutile, perché, da quanto detto anche dal senatore Malan e da tanti altri colleghi, vedo che le risposte continuano a non arrivare. Chiedo veramente e seriamente che il Presidente si faccia portavoce anche presso i rappresentanti del Governo di avere considerazione e serietà per chi svolge il suo lavoro all'interno di quest'Aula, ossia i senatori, affinché si possa veramente e seriamente dare risposta.

Non si presentano interrogazioni o interpellanze perché non si ha nulla da fare, ma perché si portano all'attenzione dell'Aula le istanze del territorio.

Chiedo quindi veramente, ma anche fermamente, che si risponda in merito al perché non si danno le risposte.

La ringrazio, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei, senatore Amidei. Mi scuso personalmente con lei, ma più che segnalare i solleciti al Governo la Presidenza non può fare.

Purtroppo temo che lei abbia ragione perché, stando al numero delle volte che è intervenuto, sembrerebbe che più lei sollecita, tanto meno il

Governmento risponde. Provi magari una settimana a non sollecitare la risposta del Governo, magari arriva.

### **Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per la seduta di giovedì 16 luglio 2015**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 16 luglio, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo (1880).

– STUCCHI. – Disposizioni in materia di abolizione del canone di abbonamento alle radioaudizioni e alla televisione (746).

– STUCCHI. – Norme per la riorganizzazione del sistema pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, nonché per la dismissione della partecipazione dello Stato nel capitale della società RAI-Radiotelevisione italiana Spa (760).

– BUEMI ed altri. – Norme per la riforma del sistema e dei criteri di nomina, trasparenza e indirizzo della RAI – Radiotelevisione Italiana SpA, nonché delega al Governo per l'adozione di un testo unico della normativa vigente in materia di RAI (1570).

– PEPE ed altri. – Riforma del servizio pubblico radiotelevisivo (1795).

– CROSIO ed altri. – Riforma del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale (1815).

– DE PETRIS ed altri. – Riforma della governance del servizio pubblico radiotelevisivo (1823).

– FORNARO ed altri. – Modifica all'articolo 49 del testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, in materia di governance della Rai (1841).

– CIOFFI ed altri. – Modifiche alla legge 31 luglio 1997, n. 249, e al testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, e altre disposizioni in materia di composizione dell’Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, di organizzazione della società concessionaria del servizio pubblico generale radiotelevisivo e di vigilanza sullo svolgimento del medesimo servizio (1855).

*(Relazione orale)*

La seduta è tolta (*ore 19,04*).

Allegato A

## DISEGNO DI LEGGE

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 maggio 2015, n. 65, recante disposizioni urgenti in materia di pensioni, di ammortizzatori sociali e di garanzie TFR (1993)**

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE IN SEDE DI CONVERSIONE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (\*)

## Art. 1.

1. Il decreto-legge 21 maggio 2015, n. 65, recante disposizioni urgenti in materia di pensioni, di ammortizzatori sociali e di garanzie TFR, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

---

(\*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

Per l'Allegato recante le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati in sede di conversione al decreto-legge 21 maggio 2015, n. 65 e il testo del decreto-legge comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, si rinvia all'Atto Senato 1993. Cfr. seduta n. 484.

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA  
COMMISSIONE

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Cile sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 25 luglio 2014 (1731)**

ARTICOLI DA 1 A 5 NEL TESTO PROPOSTO DALLA  
COMMISSIONE

Art. 1.

**Approvato**

*(Autorizzazione alla ratifica)*

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Cile sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 25 luglio 2014.

Art. 2.

**Approvato**

*(Ordine di esecuzione)*

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo X dell'Accordo stesso.

Art. 3.

**Approvato**

*(Copertura finanziaria)*

1. All'onere derivante dall'articolo II, paragrafo 1, lettera *d*, dell'Accordo di cui all'articolo 1, valutato in euro 8.850 ad anni alterni a decorrere dall'anno 2015, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2015, allo scopo

parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

2. Ai sensi dell'articolo 17, comma 12, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, il Ministro della difesa provvede al monitoraggio degli oneri di cui alla presente legge e riferisce in merito al Ministro dell'economia e delle finanze. Nel caso si verificano o siano in procinto di verificarsi scostamenti rispetto alle previsioni di cui al comma 1, il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro della difesa, provvede con proprio decreto alla riduzione, nella misura necessaria alla copertura finanziaria del maggior onere risultante dall'attività di monitoraggio, delle dotazioni finanziarie destinate alle spese di missione nell'ambito del programma «Pianificazione generale delle Forze Armate e approvvigionamenti militari» e, comunque, della missione «Difesa e sicurezza del territorio» dello stato di previsione del Ministero della difesa. Si intende corrispondentemente ridotto, per il medesimo anno, di un ammontare pari all'importo dello scostamento, il limite di cui all'articolo 6, comma 12, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e successive modificazioni.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze riferisce senza ritardo alle Camere con apposita relazione in merito alle cause degli scostamenti e all'adozione delle misure di cui al comma 2.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor- tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

#### Art. 4.

#### **Approvato**

#### *(Clausola di invarianza)*

1. Dalle disposizioni dell'Accordo di cui all'articolo 1, ad esclusione dell'articolo II, paragrafo 1, lettera *d*, non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

2. Agli eventuali oneri derivanti dall'articolo V dell'Accordo di cui all'articolo 1, si fa fronte con apposito provvedimento legislativo.

#### Art. 5.

#### **Approvato**

#### *(Entrata in vigore)*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA  
DEI DEPUTATI

**Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale per la  
protezione di tutte le persone dalle sparizioni forzate adottata  
dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 dicembre 2006  
(1830)**

ARTICOLI DA 1 A 3 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA  
DEI DEPUTATI

Art. 1.

**Approvato**

*(Autorizzazione alla ratifica)*

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione internazionale per la protezione di tutte le persone dalle sparizioni forzate, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 dicembre 2006.

Art. 2.

**Approvato**

*(Ordine di esecuzione)*

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 39 della Convenzione stessa.

Art. 3.

**Approvato**

*(Entrata in vigore)*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.



## DISEGNO DI LEGGE

**Ratifica ed esecuzione del Protocollo opzionale alla Convenzione sui diritti del fanciullo che stabilisce una procedura di presentazione di comunicazioni, adottato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 19 dicembre 2011 (1601)**

## ARTICOLI DA 1 A 3

## Art. 1.

**Approvato**

*(Autorizzazione alla ratifica)*

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il Protocollo opzionale alla Convenzione sui diritti del fanciullo che stabilisce una procedura di presentazione di comunicazioni, adottato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 19 dicembre 2011.

## Art. 2.

**Approvato**

*(Ordine di esecuzione)*

1. Piena ed intera esecuzione è data al Protocollo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 19 del Protocollo stesso.

## Art. 3.

**Approvato**

*(Entrata in vigore)*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA  
DEI DEPUTATI

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo commerciale tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Colombia e la Repubblica di Perù, dall'altra, fatto a Bruxelles il 26 giugno 2012 (1802)**

ARTICOLI DA 1 A 4 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA  
DEI DEPUTATI

Art. 1.

**Approvato**

*(Autorizzazione alla ratifica)*

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo commerciale tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Colombia e la Repubblica di Perù, dall'altra, fatto a Bruxelles il 26 giugno 2012.

Art. 2.

**Approvato**

*(Ordine di esecuzione)*

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 330 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

**Approvato**

*(Copertura finanziaria)*

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in euro 25.840 annui a decorrere dall'anno 2015, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per

l'anno 2015, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

2. Ai sensi dell'articolo 17, comma 12, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, il Ministro dell'economia e delle finanze provvede al monitoraggio degli oneri di cui alla presente legge. Nel caso si verificano o siano in procinto di verificarsi scostamenti rispetto alle previsioni di cui al comma 1 del presente articolo, il Ministro dell'economia e delle finanze provvede per gli oneri relativi alle spese di missione mediante riduzione, nella misura necessaria alla copertura finanziaria del maggior onere risultante dall'attività di monitoraggio, delle dotazioni finanziarie di parte corrente, aventi la natura di spese rimodulabili ai sensi dell'articolo 21, comma 5, lettera *b*), della citata legge n. 196 del 2009, destinate alle spese di missione nell'ambito del programma «Regolazione, giurisdizione e coordinamento del sistema della fiscalità» e, comunque, della missione «Politiche economico-finanziarie e di bilancio». Si intende corrispondentemente ridotto, per il medesimo anno, di un ammontare pari all'importo dello scostamento, il limite di cui all'articolo 6, comma 12, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e successive modificazioni.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze riferisce senza ritardo alle Camere con apposita relazione in merito alle cause degli scostamenti e all'adozione delle misure di cui al comma 2.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor- tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

#### Art. 4.

#### **Approvato**

*(Entrata in vigore)*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

## DISEGNO DI LEGGE

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Montenegro in materia di cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 14 settembre 2011 (1926)**

## ARTICOLI DA 1 A 5

## Art. 1.

**Approvato***(Autorizzazione alla ratifica)*

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Montenegro in materia di cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 14 settembre 2011.

## Art. 2.

**Approvato***(Ordine di esecuzione)*

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 11 dell'Accordo stesso.

## Art. 3.

**Approvato***(Copertura finanziaria)*

1. Agli oneri derivanti dall'articolo 2 dell'Accordo di cui all'articolo 1, valutati in euro 671 annui ad anni alterni a decorrere dall'anno 2015, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2015, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

2. Ai sensi dell'articolo 17, comma 12, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, il Ministro della difesa provvede al monitoraggio degli oneri di cui alla presente legge e riferisce in merito al Ministro dell'economia e delle finanze. Nel caso si verificano o siano in procinto di verificarsi scostamenti rispetto alle previsioni di cui al comma 1, il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro della difesa, provvede con proprio decreto alla riduzione, nella misura necessaria alla copertura finanziaria del maggior onere risultante dall'attività di monitoraggio, delle dotazioni finanziarie destinate alle spese di missione nell'ambito del programma «Pianificazione generale delle Forze Armate e approvvigionamenti militari» e, comunque, della missione «Difesa e sicurezza del territorio» dello stato di previsione del Ministero della difesa. Si intende corrispondentemente ridotto, per il medesimo anno, di un ammontare pari all'importo dello scostamento, il limite di cui all'articolo 6, comma 12, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e successive modificazioni.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze riferisce senza ritardo alle Camere con apposita relazione in merito alle cause degli scostamenti e all'adozione delle misure di cui al comma 2.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apporre, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

#### Art. 4.

#### **Approvato**

*(Clausola di invarianza finanziaria)*

1. Dalle disposizioni dell'Accordo di cui all'articolo 1, ad esclusione dell'articolo 2 dell'Accordo medesimo, non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

#### Art. 5.

#### **Approvato**

*(Entrata in vigore)*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

## DISEGNO DI LEGGE

**Ratifica ed esecuzione del *Memorandum* d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e il Consiglio dei Ministri della Bosnia ed Erzegovina sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 30 gennaio 2013 (1927)**

## ARTICOLI DA 1 A 5

## Art. 1.

**Approvato**

(*Autorizzazione alla ratifica*)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il *Memorandum* d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e il Consiglio dei Ministri della Bosnia ed Erzegovina sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 30 gennaio 2013.

## Art. 2.

**Approvato**

(*Ordine di esecuzione*)

1. Piena ed intera esecuzione è data al *Memorandum* d'intesa di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 11 del *Memorandum* d'intesa stesso.

## Art. 3.

**Approvato**

(*Copertura finanziaria*)

1. Agli oneri derivanti dall'articolo 4, lettera *a*), del *Memorandum* d'intesa di cui all'articolo 1, valutati in euro 986 annui a decorrere dall'anno 2015, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2015, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

2. Ai sensi dell'articolo 17, comma 12, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, il Ministro della difesa provvede al monitoraggio degli oneri di cui alla presente legge e riferisce in merito al Ministro dell'economia e delle finanze. Nel caso si verifichino o siano in procinto di verificarsi scostamenti rispetto alle previsioni di cui al comma 1, il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro della difesa, provvede con proprio decreto alla riduzione, nella misura necessaria alla copertura finanziaria del maggior onere risultante dall'attività di monitoraggio, delle dotazioni finanziarie rimodulabili di parte corrente di cui all'articolo 21, comma 5, lettera b), della legge 31 dicembre 2009, n. 196, destinate alle spese di missione nell'ambito del programma «Pianificazione generale delle Forze Armate e approvvigionamenti militari» e, comunque, della missione «Difesa e sicurezza del territorio» dello stato di previsione del Ministero della difesa. Il Ministro dell'economia e delle finanze riferisce senza ritardo alle Camere con apposita relazione in merito alle cause degli scostamenti e all'adozione delle misure di cui al presente comma.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor- tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

#### Art. 4.

#### **Approvato**

*(Clausola di invarianza finanziaria)*

1. Dalle disposizioni del *Memorandum* d'intesa di cui all'articolo 1, ad esclusione dell'articolo 4, lettera a), non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

2. Agli eventuali oneri derivanti dall'articolo 6 del *Memorandum* d'intesa di cui all'articolo 1 si fa fronte con apposito provvedimento legislativo.

#### Art. 5.

#### **Approvato**

*(Entrata in vigore)*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

## DISEGNO DI LEGGE

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America per la cooperazione nell'esplorazione ed utilizzazione dello spazio extra-atmosferico per scopi pacifici, fatto a Washington il 19 marzo 2013 (1937)**

## ARTICOLI DA 1 A 4

## Art. 1.

**Approvato**

*(Autorizzazione alla ratifica)*

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo quadro tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America per la cooperazione nell'esplorazione ed utilizzazione dello spazio extra-atmosferico per scopi pacifici, fatto a Washington il 19 marzo 2013.

## Art. 2.

**Approvato**

*(Ordine di esecuzione)*

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 18 dell'Accordo stesso.

## Art. 3.

**Approvato**

*(Clausola di invarianza finanziaria)*

1. Dall'attuazione della presente legge, ad eccezione dell'articolo 12, paragrafo 1, dell'Accordo, non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica e le amministrazioni interessate provvedono nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

2. Ai fini dell'applicazione dell'articolo 12, paragrafo 1, dell'Accordo, l'Agenzia spaziale italiana è autorizzata a farsi carico degli oneri derivanti da eventuali imposte doganali o tasse di qualsiasi tipo, nell'am-



bito delle risorse destinate alla realizzazione dei programmi oggetto della cooperazione.

Art. 4.

**Approvato**

*(Entrata in vigore)*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.



## Allegato B

### **Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore Lucidi sul disegno di legge n. 1731**

Onorevole Presidente, colleghi, impossibile non segnalare come accordi nel campo della difesa, come questo in esame, giungano al voto parlamentare a distanza di meno di anno dalla loro sottoscrizione, mentre, sempre con il Cile, gli accordi sulla ricerca scientifica languiscano dal lontano 2007.

Già questa prima analisi sulle priorità, anche internazionali, del Governo da un'idea lampante delle linee politiche che intende attuare e mantenere a discapito dei soliti temi come quello della ricerca scientifica e dello sviluppo che non sia in ambito militare.

L'unico tema formativo all'interno del suddetto sono gli «scambi di esperienze tra... studenti provenienti da istituzioni militari» che in un periodo di congiuntura economica come quella attuale viene considerato alquanto inopportuno, anche alla luce del fatto che li consideriamo di utilità marginale rispetto ai costi.

Avallando ciò che ho appena esposto, la presente ratifica è volta a sviluppare la cooperazione bilaterale tra le Forze armate dei due Paesi, ma già qua un dubbio sorge

spontaneo riguardo alla necessità del menzionato sviluppo, in quanto l'esercito cileno è considerato come quello tecnologicamente più avanzato dell'intera America Latina.

Risultano altresì chiari gli interessi nel siglare tale accordo sotto il profilo dell'industria militare, in quanto si danno disposizioni riguardanti l'approvvigionamento di beni e servizi per la Difesa, nella cui produzione il nostro Paese si fregia di essere fra i *leader* mondiali.

Per l'appunto l'articolo 6, riguardante l'ambito della cooperazione nel campo dei materiali per la difesa, prevede dapprima il supporto reciproco alle iniziative commerciali, quindi specifica le modalità di cooperazione nelle attività nel settore dell'industria e della politica degli approvvigionamenti.

Da suddetto articolo emerge un elenco per certi versi imbarazzante nel venire a conoscenza della vera natura di tale accordo che avalla la commercializzazione e/o scambio di:

- navi e relativi equipaggiamenti appositamente costruiti per uso militare;
- aerei ed elicotteri militari e relativi equipaggiamenti;
- carri e veicoli appositamente costruiti per uso militare;
- armi da fuoco automatiche e relativo munizionamento;
- armamento di medio e grosso calibro e relativo munizionamento;

- bombe, mine (fatta eccezione per le mine anti-uomo), razzi, missili, siluri e relativo equipaggiamento di controllo;
- polveri, esplosivi e propellenti appositamente costruiti per uso militare;
- sistemi elettronici, elettro-ottici e fotografici e relativo equipaggiamento appositamente costruiti per uso militare;
- materiali speciali blindati appositamente costruiti per uso militare;
- materiali specifici per l'addestramento militare;
- macchine ed equipaggiamento costruite per la fabbricazione, il collaudo ed il controllo delle armi e delle munizioni;
- equipaggiamento speciale appositamente costruito per uso militare.

Alla luce di svariati punti critici, e quantomeno non condivisibili a livello politico all'interno dell'accordo, in quanto volti alla commercializzazione e ad una cooperazione e sviluppo economico esclusivamente legati ad uno scopo bellico/militare che fra l'altro non risulta essere nemmeno necessario, il voto del Gruppo M5S non potrà essere che contrario.

**Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore Airola  
sul disegno di legge n. 1830**

Onorevoli colleghi, la Convenzione internazionale per la protezione di tutte le persone dalle sparizioni forzate è stata adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 dicembre 2006.

La Convenzione è il risultato dell'attività del gruppo di lavoro *ad hoc* sulle sparizioni forzate, creato nel 2002 dall'allora Commissione delle Nazioni Unite per i diritti dell'uomo, proprio per elaborare uno strumento normativo internazionale vincolante per la protezione delle persone dal fenomeno delle sparizioni forzate.

L'Italia ha partecipato attivamente al Gruppo di lavoro ed ha altresì cosponsorizzato la risoluzione dell'Assemblea Generale che ne ha adottato il testo. Il progetto di Convenzione è stato approvato per consenso dal Consiglio dei diritti umani, subentrato alla precedente Commissione per i diritti dell'uomo, il 29 giugno 2006 e, sempre per consenso, dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 dicembre dello stesso anno. La Convenzione è stata aperta alla firma il 6 febbraio 2007 a Parigi, ed è entrata in vigore il 23 dicembre 2010, trenta giorni dopo il deposito del ventesimo atto di ratifica o adesione, come stabilito dall'articolo 39, comma 1 della Convenzione medesima.

Alla data del 24 novembre 2014 ne sono firmatari 94 Stati – tra i quali l'Italia, che l'ha firmata il 3 luglio 2007 – e 43 Paesi, di cui 8 (Austria, Belgio, Francia, Germania, Lituania, Paesi Bassi, Spagna e Portogallo) sono membri dell'Unione europea, hanno proceduto alla ratifica o all'accesso.

Le sparizioni forzate, che l'articolo 2 della Convenzione individua in pratiche quali l'arresto, la detenzione, il rapimento od ogni altra forma di privazione della libertà posti in essere da agenti dello Stato e da persone o gruppi di persone che agiscono con l'autorizzazione, il sostegno o l'acquiescenza dello Stato, rientrano tra le più gravi violazioni dei diritti umani. Esse, infatti, ledono il diritto della persona alla sicurezza ed alla tutela da parte della legge, il diritto a non essere arbitrariamente privata della libertà personale e il diritto a non essere oggetto di tortura e di altri trattamenti crudeli, inumani o degradanti. In alcune circostanze, le sparizioni forzate possono portare anche a violazioni del diritto alla vita, della libertà di espressione, religione e associazione e del divieto di non discriminazione.

Sebbene i primi casi di sparizioni forzate risalgano – come evidenziato anche nella relazione illustrativa che correda il disegno di legge AC2674 – alla Seconda guerra mondiale, è negli anni settanta ed ottanta del secolo scorso che tale pratica assunse, in America Latina, carattere sistematico. Tuttavia, come esplicitato anche nei *report* annuali rilasciati dal Gruppo di lavoro del Consiglio dei diritti umani sulle sparizioni forzate (istituito nel 1980, con il compito di monitorare il fenomeno a livello pla-

netario), il fenomeno non è ormai più confinato ai Paesi afflitti da dittature militari, ma si è diffuso anche in numerosi altri contesti.

Il più recente rapporto, rilasciato il 4 agosto 2014 e riferibile al periodo novembre 2012-maggio 2014, riporta 418 denunce di nuovi casi provenienti da 42 Paesi.

Per lungo tempo l'assenza di un meccanismo specifico a livello internazionale, volto a proteggere le vittime e a punire i colpevoli di sparizioni, ha rappresentato una lacuna nel diritto internazionale. Le norme internazionali, infatti, prendevano in considerazione il fenomeno sotto un'ottica parziale. Le Convenzioni di Ginevra e i relativi Protocolli, ad esempio, disciplinano il reato di sparizione forzata unicamente in tempo di guerra; se configurate come attacco generalizzato e sistematico nei confronti della popolazione civile, le sparizioni forzate possono rientrare, invece, tra i «crimini contro l'umanità» individuati dall'articolo 7, comma 1 dello Statuto di Roma della Corte penale internazionale del 1998 e definite dal successivo comma 2 come «l'arresto, la detenzione o il rapimento delle persone da parte o con l'autorizzazione, il supporto o l'acquiescenza di uno Stato o organizzazione politica, che in seguito rifiutino di riconoscere la privazione della libertà o di dare informazioni sulla sorte di tali persone o sul luogo ove le stesse si trovano, nell'intento di sottrarle alla protezione della legge per un prolungato periodo di tempo».

È solo nel 1992 che l'Assemblea generale dell'ONU ha adottato una Dichiarazione sulle sparizioni forzate che, pur priva di carattere vincolante, ha rappresentato il primo documento internazionale specificamente rivolto a questo fenomeno.

In tale contesto, la Convenzione internazionale per la protezione di tutte le persone dalle sparizioni forzate si presenta come lo strumento giuridico più efficace per affrontare in maniera complessiva il fenomeno delle sparizioni, saldando così gli aspetti di diritto internazionale dei diritti umani con quelli di diritto umanitario e di diritto penale internazionale.

Quanto alla ratifica della Convenzione da parte dell'Italia, si rammenta che raccomandazioni in tal senso, accolte dal nostro Paese, erano state formulate da Francia e Cile in occasione della Universal Periodical Review, l'esame periodico sul rispetto dei diritti umani al quale ogni Stato membro dell'ONU si sottopone ogni 4,5 anni circa, sostenuta dall'Italia il 9 febbraio 2010. Analoghe raccomandazioni da parte di oltre dieci Paesi, tra i quali ancora la Francia, sarebbero state formulate – come riferito da fonti di agenzia – anche in esito alla seconda UPR, svoltasi a Ginevra il 27 ottobre 2014.

Quanto al contenuto, la Convenzione si compone di un preambolo e di 45 articoli suddivisi in 3 capitoli.

### **Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore Di Biagio sul disegno di legge n. 1926**

Signor Presidente, voglio sottolineare la notevole importanza che riveste l'approvazione di questo disegno di legge di «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Montenegro in materia di cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 14 settembre 2011».

Tale accordo infatti, una volta in vigore, consentirà di colmare una «lacuna» nell'economia degli strumenti che governano i rapporti bilaterali tra i due Paesi, specie in un settore sensibile come quello della difesa.

La collaborazione nel campo della difesa tra Italia e Montenegro è già intensa e in questa cornice si inserisce la visita dello scorso settembre, a Podgorica, del nostro Ministro della difesa, la prima in assoluto del Ministro della difesa Italiano in Montenegro dalla riacquisita indipendenza del Paese.

Notevole è l'apprezzamento da parte del Governo del Montenegro per i cicli di formazione organizzati, ad esempio, presso il Centro alti studi per la difesa, l'Accademia Navale di Livorno (2 gli allievi montenegrini) e il MARICENTADD di Taranto. Su base regolare hanno luogo *staff talks*, giunti alla quarta tornata.

Le nostre Forze armate contribuiscono alla creazione di capacità operative nei settori della cooperazione civile e militare. Prezioso il nostro contributo per facilitare il raggiungimento di più avanzati standard di interoperabilità in vista dell'impiego di reparti montenegrini nei vari teatri.

La nostra Marina ha espresso disponibilità ad addestrare palombari e sommozzatori e ad approfondire l'eventuale cessione di naviglio ausiliario, la Guardia costiera ha già assicurato la cessione di due unità, mentre la Guardia di finanza ha avviato una riflessione per cedere a sua volta due delle sue unità in dismissione.

All'Arma azzurra si guarda per l'attività di assistenza nella definizione concettuale delle specifiche esigenze operative montenegrine, così come per la formazione in materia di *Air Politing e Search And Rescue* (SAR), anche attraverso lo scambio di equipaggi e la partecipazione a esercitazioni congiunte.

Inoltre, vi è la disponibilità dell'Accademia aeronautica di Pozzuoli ad ospitare almeno un cadetto montenegrino per i corsi per pilota ed uno per i corsi di ingegneria.

Altro evento di notevole importanza è stata la missione effettuata in Montenegro dal capo di stato maggiore della Marina, ammiraglio De Giorgi, il 30 luglio 2015 che in sintonia con il Ministro Montenegriano Pejanović-Durišić e con il capo di stato maggiore della Difesa, ammiraglio Samardžić, ha sottolineato ed evidenziato l'opportunità di una rinnovata attenzione verso l'Adriatico, per via dell'alta instabilità mediorientale e del rischio legato al terrorismo.

Di qui un ruolo sempre maggiore della collaborazione fra le due marine militari, anche attraverso una intensificata attività di pattugliamento e di scambio informativo sui flussi in transito nell'Adriatico.

La collaborazione bilaterale nel campo della difesa tra Italia e Montenegro assume poi una particolare rilevanza in ragione della priorità che il Governo del Montenegro assegna all'adesione all'Alleanza atlantica: *NATO First!*

La prospettiva euro-atlantica è iscritta nella Costituzione montenegrina. È una scelta, di identità, europea e occidentale, e di democrazia.

Nella visita del nostro Capo dello Stato il 26 maggio scorso, la prima dopo quella dell'allora presidente Pertini nel 1983, i montenegrini hanno pienamente colto la conferma del sostegno italiano, al più alto livello, alle elevatissime aspettative di ricevere quest'anno la lettera di invito ad aderire all'Alleanza.

A queste latitudini, con freschi ricordi di guerra e con un perdurante quadro di non definitiva stabilità regionale, la sicurezza rappresenta un obiettivo fondamentale, reso ancor più urgente dalla crisi ucraina, percepita come molto vicina e replicabile.

Come affermato dal signor Presidente della Repubblica e come più volte sottolineato dal Governo Italiano, è nostro interesse che Podgorica acceda rapidamente alla NATO, per trasformare una volta per tutte l'Adriatico in un luogo di sicurezza, far sì che la frontiera alleata corra senza interruzione da Gibilterra sino a Istanbul, per spostare ulteriormente la bilancia regionale a favore della stabilità e poter contare su un valido partner nella lotta al terrorismo e ai combattenti stranieri.

L'Accordo all'esame dell'Aula del Senato inoltre favorirà anche la collaborazione nel campo dell'industria della difesa.

L'approvazione di questo disegno di legge di «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Montenegro nel campo della difesa» riveste quindi una fondamentale importanza strategica ed è perfettamente coerente con il nostro interesse ad avere il Montenegro all'interno delle strutture atlantiche e con il nostro interesse in prospettiva ad avere il Montenegro pronto ad operare nel quadro della politica estera e di difesa UE.

Quindi dichiaro il voto favorevole del mio Gruppo.



**Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore Lucidi  
sul disegno di legge n. 1937**

Presidente, colleghi, sarò breve. L'accordo per il quale ci accingiamo ad autorizzare la ratifica è stato siglato solamente due anni e mezzo fa. Dico solamente perché purtroppo questo Parlamento è abituato a ratificare atti di anche dieci anni prima, tuttavia nel caso di specie un tale ritardo può nuocere ancor più di ritardi maggiori in ambiti differenti.

Si ratificano infatti accordi in ambito della ricerca, l'esplorazione e l'utilizzazione dello spazio extra-atmosferico. Si pensi alla velocità con la quale, in questo campo più che in altri, l'utilità di una data strumentazione, o l'impiego di talune scelte scientifiche siano da considerarsi superati in un arco di tempo particolarmente significativo.

La tempistica, la prontezza, lo sviluppo delle soluzioni, sono molto importanti per questo settore. Forse la politica dovrebbe occuparsene e farsene carico maggiormente.

Venendo al contenuto dell'accordo Presidente, anticipo che sarò breve.

Il Movimento 5 Stelle voterà favorevolmente perché, non farà mancare il proprio sostegno all'Agenzia aerospaziale italiana che necessita dell'accordo intergovernativo, più di quanto non serva alla NASA. Auspichiamo che all'autorizzazione alla ratifica seguano presto gli accordi attuativi tra le agenzie, citati nel presente accordo, riguardanti l'esplorazione umana, le operazioni spaziali e terrestri, l'osservazione della terra.

Il contenuto dell'accordo è, infatti, da ritenersi, almeno in questo caso, omogeneo.

All'articolo 2 sono disciplinati i compiti delle *implementing agencies*, non senza prevedere – e questo qualche preoccupazione potrebbe destarla – la nomina governativa di «anche altre Agenzie».

Nell'accordo è quindi specificato che la cooperazione può essere estesa all'uso della stazione spaziale internazionale, nonché, come citato in precedenza che seguirà, ad opera delle agenzie, la sottoscrizione di accordi attuativi che diventeranno il vero cuore della cooperazione tra i due Paesi.

Senza tediare i colleghi sugli aspetti virtuosi che le agenzie, statunitense ed italiana, potranno realizzare nella loro più ampia missione dell'esplorazione dello spazio per scopi pacifici, né con dissertazioni aggiuntive – relative alle seppur importanti: disposizioni finanziarie (peraltro assenti), responsabilità degli operatori, procedure di registrazione degli oggetti spaziali, diritti di proprietà intellettuale – concludo solo citando il caso dell'articolo 15 che prevede la modifica dell'accordo per iscritto in qualunque momento, ribadendo che il Movimento 5 Stelle resterà vigile sorvegliante della bontà dell'attuazione dell'atto pattizio, nonché delle sue eventuali modifiche che, per previsione costituzionale, spettano all'esecutivo, ma devono essere autorizzate dal Parlamento. Grazie.

**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 1993. votazione finale	245	243	001	145	097	122	APPR.
002	Nom.	Disegno di legge n. 1731. Articolo 1	200	199	001	174	024	100	APPR.
003	Nom.	DDL n. 1731. Articolo 2	198	197	001	172	024	099	APPR.
004	Nom.	DDL n. 1731. Articolo 3	195	193	001	168	024	097	APPR.
005	Nom.	DDL n. 1731. Articolo 4	203	202	001	176	025	102	APPR.
006	Nom.	DDL n. 1731. Articolo 5	207	206	002	179	025	104	APPR.
007	Nom.	DDL n. 1731. votazione finale	213	212	001	183	028	107	APPR.
008	Nom.	Disegno di legge n. 1830. Articolo 1	216	215	012	203	000	108	APPR.
009	Nom.	DDL n. 1830. Articolo 2	220	219	011	208	000	110	APPR.
010	Nom.	DDL n. 1830. Articolo 3	223	222	013	209	000	112	APPR.
011	Nom.	DDL n. 1830. votazione finale	232	231	013	218	000	116	APPR.
012	Nom.	Disegno di legge n. 1601. Articolo 1	228	227	000	227	000	114	APPR.

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 2

Seduta N. 0485

del 15/07/2015 15.44.37

## Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
013	Nom.	DDL n. 1601. Articolo 2	233	232	001	230	001	117	APPR.
014	Nom.	DDL n. 1601. Articolo 3	228	227	000	227	000	114	APPR.
015	Nom.	DDL n. 1601. votazione finale	234	233	001	232	000	117	APPR.
016	Nom.	Disegno di legge n. 1802. Articolo 1	216	215	006	182	027	108	APPR.
017	Nom.	DDL n. 1802. Articolo 2	217	215	007	174	034	108	APPR.
018	Nom.	DDL n. 1802. Articolo 3	208	206	007	164	035	104	APPR.
019	Nom.	DDL n. 1802. Articolo 4	209	206	006	164	036	104	APPR.
020	Nom.	DDL n. 1802. votazione finale	221	220	001	172	047	111	APPR.
021	Nom.	Disegno di legge n. 1926. Articolo 1	207	205	023	182	000	103	APPR.
022	Nom.	DDL n. 1926. Articolo 2	198	197	023	174	000	099	APPR.
023	Nom.	DDL n. 1926. Articolo 3	209	208	027	181	000	105	APPR.
024	Nom.	DDL n. 1926. Articolo 4	205	204	025	178	001	103	APPR.
025	Nom.	DDL n. 1926. Articolo 5	209	207	025	181	001	104	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 3

Seduta N. 0485

del 15/07/2015 15.44.37

## Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
026	Nom.	DDL n. 1926. votazione finale	212	211	028	181	002	106	APPR.
027	Nom.	Disegno di legge n. 1927. Articolo 1	210	207	030	176	001	104	APPR.
028	Nom.	DDL n. 1927. Articolo 2	211	207	028	179	000	104	APPR.
029	Nom.	DDL n. 1927. Articolo 3	211	209	029	179	001	105	APPR.
030	Nom.	DDL n. 1927. Articolo 4	209	206	027	178	001	104	APPR.
031	Nom.	DDL n. 1927. Articolo 5	209	208	028	178	002	105	APPR.
032	Nom.	DDL n. 1927. votazione finale	210	207	028	176	003	104	APPR.
033	Nom.	Disegno di legge n. 1937. Articolo 1	207	204	013	191	000	103	APPR.
034	Nom.	DDL n. 1937. Articolo 2	205	203	000	203	000	102	APPR.
035	Nom.	DDL n. 1937. Articolo 3	206	200	000	200	000	101	APPR.
036	Nom.	DDL n. 1937. Articolo 4	210	208	000	207	001	105	APPR.
037	Nom.	DDL n. 1937. votazione finale	210	209	001	208	000	105	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate





Seduta N. 0485 del 15/07/2015 Pagina 3

Totale votazioni 37

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
D'ADDA ERICA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
D'ALI' ANTONIO	C	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F
DALLA TOR MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DALLA ZUANNA GIANPIERO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
D'ANNA VINCENZO																				
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.																				
DAVICO MICHELINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DE BIASI EMILIA GRAZIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
DE CRISTOFARO PEPPE	C	F	F	R	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
DE PETRIS LOREDANA	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						C
DE PIETRO CRISTINA	A	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
DE PIN PAOLA	C						C	F	F	F	F	F	F	F						
DE POLI ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
DE SIANO DOMENICO																				
DEL BARBA MAURO	F						F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DELLA VEDOVA BENEDETTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI BIAGIO ALDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DI GIACOMO ULISSE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI GIORGI ROSA MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DI MAGGIO SALVATORE TITO	C							F	F	F	F	F	F		F					
DIRINDIN NERINA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DIVINA SERGIO	C	F	F	F	F	F	F	A	A	A	A	F	F	F	F	F	F	A	A	F
D'ONGHIA ANGELA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DONNO DANIELA																				
ENDRIZZI GIOVANNI	C										F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
ESPOSITO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ESPOSITO STEFANO	F						F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FABBRI CAMILLA	F	F	F	F	F	F	F				F	F	F	F	F	F			F	F
FALANGA CIRO											F	F	F	F						
FASANO ENZO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R	F	F	F	F
FASIOLO LAURA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FATTORI ELENA	C									F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
FATTORINI EMMA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F
FAVERO NICOLETTA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FAZZONE CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FEDELI VALERIA	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	M	M	M	M	M
FERRARA ELENA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FERRARA MARIO																		F	F	
FILIPPI MARCO	F						F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FILIPPIN ROSANNA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FINOCCHIARO ANNA	F				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F			F	F
FISSORE ELENA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FLORIS EMILIO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						F















Seduta N. 0485 del 15/07/2015 Pagina 10

Totale votazioni 37

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente

(A)=Astenuto

(V)=Votante

(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000037																
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037
BULGARELLI ELISA						A	A	A	A	A	A	A	A	F	F	F	F
CALDEROLI ROBERTO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
CALEO MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CALIENDO GIACOMO																	
CAMPANELLA FRANCESCO																	
CANDIANI STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R	F	F	F	F
CANTINI LAURA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CAPACCHIONE ROSARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CAPELLETTI ENRICO	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F	F	F	F	F
CARDIELLO FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CARDINALI VALERIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CARIDI ANTONIO STEFANO								F	F	F	F	F					
CARRARO FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CASALETTO MONICA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CASINI PIER FERDINANDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F
CASSANO MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASSON FELICE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASTALDI GIANLUCA																	
CATALFO NUNZIA			A	A	A	A	A	R	A	A	A	A					
CATTANEO ELENA																	
CENTINAIO GIAN MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R	F	F	F	F	F	F	F
CERONI REMIGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CERVELLINI MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F	F	F	F	F
CHIAVAROLI FEDERICA	F	F	F		F	F											
CHITI VANNINO													F	F	F	F	F
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A		A	A	F	F	F	F
CIOFFI ANDREA							A	A	A	R	A	A	F	F	F	F	F
CIRINNA' MONICA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
COCIANCICH ROBERTO G. G.	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R	F	F
COLLINA STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
COLUCCI FRANCESCO																	
COMAROLI SILVANA ANDREINA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
COMPAGNA LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
COMPAGNONE GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CONSIGLIO NUNZIANTE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CONTE FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CONTI RICCARDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CORSINI PAOLO	F		F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F
COTTI ROBERTO	A	A	A	C	C	C	A	A	C	C	C	C	F	F	F	F	F
CRIMI VITO CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CROSIO JONNY	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CUOMO VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						



Seduta N. 0485 del 15/07/2015 Pagina 12

Totale votazioni 37

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000037																
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037
FORMIGONI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FORNARO FEDERICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FRAVEZZI VITTORIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FUCKSIA SERENELLA			A	A	A	A	A	A	A	A	C	A	F	F	F	F	F
GAETTI LUIGI	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F	F	F	F
GALIMBERTI PAOLO																	
GAMBARO ADELE	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GASPARRI MAURIZIO																	
GATTI MARIA GRAZIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GENTILE ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
GHEDINI NICCOLO'																	
GIACOBBE FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F	F
GIANNINI STEFANIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIARRUSSO MARIO MICHELE	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F	F	F	F
GIBIINO VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R	F	F	F	F	F
GINETTI NADIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GIOVANARDI CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GIRO FRANCESCO MARIA	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GIROTTO GIANNI PIETRO																	
GOTOR MIGUEL	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GRANAIOLA MANUELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GRASSO PIETRO																	
GUALDANI MARCELLO													F	F	R	F	F
GUERRA MARIA CECILIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F
ICHINO PIETRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
IDEM JOSEFA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
IURLARO PIETRO			F	F	F	F	R	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LAI BACHISIO SILVIO	F	F	F	F	F	F		F		F	F	F	F	F	F	F	A
LANGELLA PIETRO																	
LANIECE ALBERT	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LANZILLOTTA LINDA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F
LATORRE NICOLA																	
LEPRI STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LEZZI BARBARA	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F	F	F	F	F
LIUZZI PIETRO																	
LO GIUDICE SERGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F		C	F	F	F	F	F	F
LO MORO DORIS	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LONGO EVA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LONGO FAUSTO GUILHERME	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LUCHERINI CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LUCIDI STEFANO	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F	F	F	F	F
LUMIA GIUSEPPE																	
MALAN LUCIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F











### **Segnalazioni relative alle votazioni effettuate nel corso della seduta**

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

DISEGNO DI LEGGE N. 1993:

sulla votazione finale, i senatori Campanella e Giarrusso avrebbero voluto esprimere un voto contrario e il senatore Cucca un voto favorevole.

DISEGNO DI LEGGE N. 1601:

sulla votazione finale, la senatrice Pezzopane avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

DISEGNO DI LEGGE N. 1802:

sull'articolo 1, i senatori Barozzino, Cervellini, Stefano e Uras avrebbero voluto esprimere un voto contrario; sull'articolo 2, i senatori Barozzino, Cervellini e Uras avrebbero voluto esprimere un voto contrario.

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Aiello, Anitori, Bocca, Bonaiuti, Bubbico, Buemi, Cassano, Cattaneo, Ciampi, Conti, D'Ambrosio Lettieri, Della Vedova, De Poli, Di Giacomo, D'Onghia, Fazzone, Fedeli (*dalle 18,15*), Fissore, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Quagliarriello, Rubbia, Stucchi, Torrisi, Vicari, Viceconte e Zin.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Casson, Crimi, Esposito Giuseppe e Marton, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica.

### **Governo, trasmissione di atti per il parere**

Il Ministro dei beni e delle attività culturali, con lettera in data 2 luglio 2015, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge 1 dicembre 1997, n. 420 – i seguenti atti:

elenco delle proposte di istituzione e di finanziamento di Comitati nazionali e di Edizioni nazionali per l'anno 2014 (n. 191);

elenco delle proposte di istituzione e di finanziamento di Comitati nazionali e di Edizioni nazionali per l'anno 2015 (n. 192).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, gli atti sono deferiti alla 7ª Commissione permanente, che esprimerà il parere, su ciascuno di essi, entro il 14 agosto 2015.

### **Governmento, trasmissione di atti e documenti**

Con lettere in data 8 luglio 2015 il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 8 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento dei consigli comunali di Marcaria (Mantova), Latina.

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 13 luglio 2015, ha inviato, ai sensi dell'articolo 109, comma 1, del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, la relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione investigativa antimafia (DIA) nel secondo semestre 2014.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup> e alla 2<sup>a</sup> Commissione permanente (*Doc. LXXIV*, n. 5).

Il Ministro della salute, con lettera in data 9 luglio 2015, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 68, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni, la relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa svolta dallo stesso Ministero, relativa all'anno 2014.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup>, alla 5<sup>a</sup> e alla 12<sup>a</sup> Commissione permanente (*Doc. CLXIV*, n. 26).

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con lettera in data 10 luglio 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 68, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni, la relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa svolta dallo stesso Ministero, relativa all'anno 2014.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup>, alla 5<sup>a</sup>, alla 11<sup>a</sup> Commissione permanente (*Doc. CLXIV*, n. 27).

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 13 luglio 2015, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 68, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni, la relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa svolta dallo stesso Ministero, relativa all'anno 2014.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup>, alla 2<sup>a</sup> e alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente (*Doc. CLXIV*, n. 28).

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 3 luglio 2015, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 della legge 30 giugno 2009, n. 85, la relazione – per la parte di sua competenza – sull'attività della banca dati nazionale del DNA e del laboratorio centrale per la medesima banca dati, riferita agli anni 2012-2014.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, primo comma, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente (*Doc. CLXI-bis*, n. 1).

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 9 luglio 2015, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 della legge 30 giugno 2009, n. 85, la relazione – per la parte di sua competenza – sull'attività della banca dati nazionale del DNA e del laboratorio centrale per la medesima banca dati, aggiornata al 30 giugno 2014.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, primo comma, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente (*Doc. CLXI*, n. 2).

### **Autorità di regolazione dei trasporti, trasmissione di documenti**

Il Presidente dell'Autorità di regolazione dei trasporti, con lettera in data 14 luglio 2015, ha inviato, ai sensi dell'articolo 37, comma 5, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, la relazione sull'attività svolta dalla medesima Autorità, aggiornata al 30 giugno 2015.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente (*Doc. CCXVI*, n. 2).

---

---

## **RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI**

(Pervenute dal 9 al 15 luglio 2015)

### **SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 92**

BUEMI ed altri: su iniziative per il recupero dei crediti derivanti da danni erariali (4-03564) (risp. DE VINCENTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*)

CIOFFI ed altri: sui criteri per la nomina dei direttori degli istituti italiani di cultura all'estero (4-02052) (risp. GIRO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

DI BIAGIO, MICHELONI: sulla riattivazione dello sportello consolare in Saarbrücken (4-04045) (risp. GIRO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

GIACOBBE: sul dottorato in italiano presso la Monash university di Melbourne (4-02892) (risp. GIRO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

MORRA ed altri: sul rapporto di lavoro dei giornalisti in servizio presso l'ufficio stampa della Giunta e del Consiglio della Regione Calabria (4-03783) (risp. MADIA, *ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione*)

TOCCI: sui servizi di assistenza culturale e di ospitalità al pubblico negli istituti e nei luoghi di cultura (4-01633) (risp. BORLETTI DELL'ACQUA, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali ed il turismo*)

### Mozioni

BONFRISCO, BRUNI, D'AMBROSIO LETTIERI, DI MAGGIO, LIUZZI, MILO, PAGNONCELLI, PERRONE, TARQUINIO, ZIZZA. – Il Senato,

premessi che:

i recenti attentati di Tunisi e di Sousse costituiscono una ignobile, intollerabile aggressione al popolo tunisino, alla sua libertà, alla sua sicurezza, alle sue aspirazioni di sviluppo civile ed economico in conformità alle decisioni delle sue giovani istituzioni democratiche;

il 4 luglio 2015 l'assoluta gravità della minaccia terroristica ha costretto il Presidente della Repubblica, Beji Caid Essebsi, a dichiarare lo stato di emergenza per 30 giorni in tutto il Paese, rivolgendosi al Parlamento e al popolo tunisino con parole che non lasciano dubbi su quale sia oggi lo stato delle cose in Tunisia: «Siamo in stato di guerra. Abbiamo l'Isis alle porte»;

in quell'occasione, il presidente Essebsi ha chiesto il massimo sostegno da parte di tutti i Paesi che, al pari della Tunisia, sono esposti all'aggressione del terrorismo, sottolineando nel contempo l'estrema difficoltà che, per scarsità di mezzi e dotazioni, le forze di sicurezza incontrano nella difesa degli oltre 500 chilometri di frontiera con la Libia, attraverso i quali, ha affermato il Presidente, passano armi e terroristi;

l'assoluta urgenza delle preoccupazioni per la sicurezza della frontiera orientale ha poi condotto alla recentissima decisione, annunciata dal primo Ministro Habib Essid, di costruire, entro la fine del 2015, un muro lungo 160 chilometri per difendere il tratto più esposto di quel confine;

nell'occasione, il *premier* tunisino ha affermato che «I gruppi terroristici e criminali hanno in programma altri attentati con il fine di paralizzare l'economia del paese», un'economia largamente basata sui proventi del turismo e sulla possibilità di attirare investimenti dall'estero, stretta-



mente dipendenti, i primi come i secondi, da quel clima di fiducia preso inequivocabilmente di mira dagli attentati del Bardo e di Sousse, di cui è immediatamente apparsa chiara l'enorme portata destabilizzante per il futuro della società tunisina, del suo sviluppo economico e della sua democrazia, che è certamente il frutto più maturo delle «primavere arabe»;

in queste condizioni, la sorveglianza e la difesa dei confini, tanto quello orientale quanto quello sud-occidentale, e il contrasto al terrorismo *jihadista* sono compiti che rischiano di rivelarsi superiori alle forze che la Repubblica tunisina, e non solo questa, è oggi in grado di schierare a difesa della propria comunità nazionale;

al drammatico attentato di Sousse ha fatto seguito un altro drammatico evento: l'attentato al consolato italiano al Cairo in Egitto dell'11 luglio 2015, ove vi sono stati un morto e 9 feriti tutti egiziani, che va classificato come un atto terroristico teso a colpire l'Italia, che peraltro è tra i principali *partner* commerciali del Cairo, dopo Stati Uniti e Cina;

le motivazioni dell'attentato del Cairo contro il consolato italiano, dunque contro il nostro Paese, non possono essere sottovalutate né sminuite, e appaiono strettamente collegate all'impegno italiano per la ricerca di una soluzione alla questione libica da un lato e, più in generale, riconducibili all'impegno internazionale italiano nella lotta alla strategia del terrore posta in essere dallo Stato islamico che ne ha rivendicato la matrice, anche se l'Italia non è militarmente tra i maggiori protagonisti;

l'attentato del Cairo si colloca dunque, dopo quello di Sousse che ha colpito la Tunisia, nell'alveo della recrudescenza terroristica che sta caratterizzando questo Ramadan, all'inizio del quale l'autoproclamato califato dello Stato islamico, ha spinto i suoi seguaci a colpire obiettivi occidentali. Dunque l'obiettivo dei terroristi del Cairo non era tanto fare vittime, ma dare un avvertimento all'Occidente e all'Italia sulla loro presenza e vicinanza;

considerato che:

nessuna democrazia occidentale o mediterranea può ritenersi estranea e rimanere indifferente alle minacce incombenti e le manifestazioni di solidarietà seguite ai recenti attentati postulano seguiti operativi immediati e concreti;

tale considerazione poggia, nel caso della Tunisia, su una duplice consapevolezza: è interesse comune favorire una positiva conclusione dell'attuale transizione tunisina, così come è interesse comune garantire la sicurezza del popolo tunisino, perché in questo momento essa appare un elemento indispensabile per il mantenimento della stabilità dell'intera area mediterranea, su cui già gravano le incognite legate alle situazioni della Libia e della Siria;

ciò è vero in particolare per l'Italia, legata alla Tunisia da consolidati vincoli di amicizia, sulla cui base si sono sviluppati stretti rapporti, tanto sul piano bilaterale quanto in ambiti multilaterali, con particolare riferimento alla collaborazione in materia di sicurezza e di contrasto all'immigrazione clandestina. Esempi in tal senso sono la Commissione militare mista italo-tunisina, che per l'anno 2015 ha previsto un piano di coopera-

zione comprendente, tra l'altro, il rafforzamento della sicurezza degli spazi aeromarittimi e delle frontiere, gli accordi per la sicurezza nel Mediterraneo e la prevenzione dei traffici illeciti, in virtù dei quali l'Italia si è impegnata a fornire alla Tunisia 12 motovedette, e l'iniziativa denominata «5+5» (Marocco, Algeria, Libia, Tunisia, Egitto con Italia, Francia, Spagna, Portogallo e Spagna) il cui rafforzamento nel campo economico e della sicurezza è stato recentemente auspicato, in occasione di un incontro tra i Ministri degli esteri e della difesa di Italia e Francia, tenutosi a Caen dopo l'attentato del Bardo;

in occasione della missione a Tunisi effettuata nel mese di marzo 2015 dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale italiano, questi ha annunciato la cancellazione di 25 milioni di debito tunisino con l'Italia, comunicando nel contempo che Italia e Francia si propongono di sviluppare un'iniziativa congiunta per inserire nel «piano Juncker» interventi che riguardino la Tunisia;

allo stesso modo, considerato il breve lasso di tempo intercorso dall'attentato al consolato italiano al Cairo, nonostante le rivendicazioni dell'Isis, e considerato il fatto che allo stato sono in corso le indagini e non appare opportuno addentrarsi in ulteriori analisi sui possibili mandanti dell'attentato stesso, occorre invece auspicare a giudizio dei proponenti il rafforzamento delle già ottime relazioni italo-egiziane favorendo, al pari di quanto proposto per la Tunisia, lo sviluppo di iniziative congiunte per inserire nel «piano Juncker» interventi che riguardino l'Egitto;

ritenuto che l'oggettivo aggravarsi della situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica, tanto in Tunisia, quanto in Egitto, rende assolutamente urgente e necessario rendere massimo l'impegno dell'Italia a sostegno di questi Paesi fortemente impegnati nella lotta al terrorismo e all'eversione *jihadista*,

impegna il Governo:

1) ad adottare nell'ambito dell'Unione europea e in tutte le sedi bilaterali e multilaterali, a partire da quelle citate, ogni iniziativa di cooperazione utile a rafforzare le capacità operative dell'organizzazione tunisina di difesa e sicurezza, nonché a sostenere lo sviluppo economico e sociale del Paese, in modo da assicurare le condizioni più idonee per la positiva conclusione della transizione verso una compiuta democrazia, nel quadro di un rapporto sempre più saldo, efficace e concreto con l'Europa;

2) a rafforzare maggiormente gli strumenti di monitoraggio e le azioni di cooperazione europea, anche di natura economica, in materia di sicurezza con la Tunisia e l'Egitto, anche attraverso la fornitura di mezzi e attrezzature appropriati alle azioni di prevenzione e sorveglianza;

3) ad insistere in tutte le sedi competenti per la rapida definizione di un accordo politico per la Libia, accettabile per le autorità di Tripoli, volto a creare le condizioni per una stabilizzazione dell'area tale che sia garantita la sicurezza delle popolazioni residenti, e in particolar modo la sicurezza dei Paesi immediatamente confinanti;

4) ad adottare ogni opportuna azione di cooperazione con la Tunisia e l'Egitto a supporto della lotta comune al terrorismo e all'eversione *jihadista*;

5) ad adottare ogni opportuna azione volta a garantire la sicurezza dei connazionali italiani che vivono in Tunisia o in Egitto o che lì si recano per affari o per vacanza;

6) a riferire al Parlamento in ordine all'attuazione dei presenti impegni.

(1-00450)

### Interrogazioni

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, MARTON, SANTANGELO, MORONESE, CAPPELLETTI, DONNO, BUCCARELLA, BERTOROTTA. – *Ai Ministri dell'interno, della difesa, dell'economia e delle finanze, della giustizia e delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

la costituzione dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) definisce la salute non come «semplice assenza di malattia», bensì come «stato di completo benessere fisico, psichico e sociale»;

la salute mentale degli operatori di Polizia è fondamentale per l'autodifesa dei medesimi e per la sicurezza di tutti i cittadini;

considerato che:

il suicidio nelle forze e corpi di Polizia in Italia è un fenomeno diffuso e trasversale. In tali categorie di operatori il tasso di decessi risulta essere più alto rispetto alla media della popolazione; spesso l'atto di togliersi la vita viene compiuto impiegando l'arma di servizio;

il periodo antecedente al suicidio può comportare a sua volta alti rischi per la sicurezza dei colleghi e dei cittadini, poiché potrebbero essere compromesse le capacità di «*problem solving*», «*decision making*», concentrazione e memoria, nonché presentarsi condizioni di eccessiva allerta, maggiore irritabilità o aggressività e vari e diversi segnali di sofferenza potenzialmente precursori all'azione suicida;

considerato inoltre che:

in Italia, la salute e la sicurezza sul lavoro sono regolamentate dal decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, cosiddetto testo unico sulla sicurezza sul lavoro, entrato in vigore il 15 maggio 2008, e dalle relative disposizioni correttive, ovvero dal decreto legislativo 3 agosto 2009, n. 106. La normativa recepisce di fatto le direttive europee in materia di tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori, coordinandole in un unico testo normativo, che prevede specifiche sanzioni a carico degli inadempienti;

in particolare, l'art. 28, del decreto legislativo n. 81 del 2008 prevede la «valutazione rischi dello stress lavoro-correlato»;

nell'ambito delle forze di Polizia, la salute degli operatori è inoltre normata dalla legge 7 marzo 1986, n. 65, recante «legge-quadro sull'ordinamento della polizia municipale»;

considerato altresì che:

solo alcuni fra i corpi di Polizia operanti sul territorio italiano diffondono i dati numerici che attestano l'entità di tale fenomeno. A tal proposito si richiamano le statistiche diffuse da Carabinieri (149 suicidi tra il 2003 e il 2013) e dalla Polizia locale di Milano (12 tra il 2000 e il 2015);

l'unico osservatorio sul fenomeno del suicidio nelle forze nell'ordine esistente in Italia è promosso a cura dell'associazione «Cerchio blu» di Firenze e riporta i seguenti dati: dal 2008 ad oggi si sono registrati 210 casi di suicidio; nel primo semestre del 2015 si sono manifestati 20 casi di suicidio, dei quali 6 nel solo mese di giugno;

in data 9 luglio 2015, sul *blog* di Beppe Grillo è stato pubblicato un intervento di Igor Gelarda e William Pacelli, dirigenti del sindacato Consap (Confederazione sindacale autonoma di polizia), i quali hanno denunciato la carenza di dati precisi che consentano un inquadramento del fenomeno dei suicidi nelle forze dell'ordine; in particolare, hanno fatto notare che, mentre Esercito e Carabinieri dispongono di statistiche ufficiali, da Polizia di Stato, Guardia di finanza e Polizia penitenziaria non si hanno dati altrettanto ufficiali,

si chiede di sapere:

con riferimento al corpo della Polizia di Stato, se al Ministro dell'interno risulti quale sia il numero di operatori deceduti per suicidio nel periodo dal 2009 al 2014, considerando anche i casi in cui non vi è correlazione diretta di causa-effetto fra attività lavorativa e suicidio, e quale, fra questi, il numero di operatori che si è tolto la vita utilizzando l'arma di ordinanza, nonché il numero di maschi e femmine, e le rispettive età e modalità di suicidio;

con riferimento al corpo della Polizia penitenziaria, se al Ministro della giustizia risulti quale sia il numero di operatori deceduti per suicidio nel periodo dal 2009 al 2014, considerando anche i casi in cui non vi è correlazione diretta di causa-effetto fra attività lavorativa e suicidio, e quale, fra questi, il numero di operatori che si è tolto la vita utilizzando l'arma di ordinanza, nonché il numero di maschi e femmine, e le rispettive età e modalità di suicidio;

con riferimento al corpo dei Carabinieri, se al Ministro della difesa risulti quale sia il numero di operatori deceduti per suicidio nel periodo dal 2009 al 2014, considerando anche i casi in cui non vi è correlazione diretta di causa-effetto fra attività lavorativa e suicidio, e quale, fra questi, il numero di operatori che si è tolto la vita utilizzando l'arma di ordinanza, nonché il numero di maschi e femmine, e le rispettive età e modalità di suicidio;

con riferimento al corpo della Guardia di finanza, se al Ministro dell'economia e delle finanze risulti quale sia il numero di operatori deceduti per suicidio nel periodo dal 2009 al 2014, considerando anche i casi in cui non vi è correlazione diretta di causa-effetto fra attività lavorativa e suicidio, e quale, fra questi, il numero di operatori che si è tolto la vita utilizzando l'arma di ordinanza, nonché il numero di maschi e femmine, e le rispettive età e modalità di suicidio;

con riferimento al Corpo Forestale dello Stato, se al Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali risulti quale sia il numero di operatori deceduti per suicidio nel periodo dal 2009 al 2014, considerando anche i casi in cui non vi è correlazione diretta di causa-effetto fra attività lavorativa e suicidio, e quale, fra questi, il numero di operatori che si è tolto la vita utilizzando l'arma di ordinanza, nonché il numero di maschi e femmine, e le rispettive età e modalità di suicidio;

con riferimento al corpo della Polizia locale, se al Ministro dell'interno risulti quale sia il numero di operatori deceduti per suicidio nel periodo dal 2009 al 2014, considerando anche i casi in cui non vi è correlazione diretta di causa-effetto fra attività lavorativa e suicidio, e quale, fra questi, il numero di operatori che si è tolto la vita utilizzando l'arma di ordinanza, nonché il numero di maschi e femmine, e le rispettive età e modalità di suicidio.

(3-02082)

### **Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento**

TAVERNA, AIROLA, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, CASTALDI, PETROCELLI, PUGLIA, GIARRUSSO. – *Ai Ministri dell'interno e per la semplificazione e la pubblica amministrazione.* – Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

in data 23 febbraio 2010 il Comune di Roma ha indetto una procedura selettiva pubblica, per titoli ed esami, per il conferimento di 300 posti nel profilo professionale di istruttore Polizia municipale, categoria C (posizione economica C1);

in considerazione dell'elevato numero di candidature pervenute, circa 16.000, è stata espletata la prova preselettiva;

alla prova scritta sono stati ammessi 2.671 candidati;

la prova scritta si è svolta dopo quasi 3 anni, il 21 dicembre 2012;

si apprende da notizie del «Corriere della Sera», cronaca di Roma, del 28 maggio 2014, che durante la prova d'esame «ai candidati viene concessa la possibilità di modificare le risposte ai quesiti dopo averle scritte e il via vai dai bagni è senza soluzione di continuità»;

la commissione esaminatrice ammette all'orale 1.800 candidati, ma prima di pubblicare gli esiti viene sospesa (a decorrere dal 10 maggio 2013) dall'allora sindaco Gianni Alemanno «in seguito all'avvio di un'inchiesta da parte della Procura di Roma nella quale si ipotizza il reato di falso ideologico. I magistrati sospettano che il verbale sarebbe stato firmato durante una riunione mai tenutasi. Salta così il presidente Angelo Giuliani, all'epoca comandante della polizia municipale. E saltano con lui gli altri due componenti e le segretarie di commissione»;

nel mese di giugno 2013 è eletto sindaco Ignazio Marino; «nel frattempo viene aperta una seconda inchiesta poiché si scopre che le buste, nelle quali i candidati hanno dovuto chiudere i compiti, lasciavano intra-

vedere gli elaborati. E così il concorso subisce una seconda battuta d'arresto», come si apprende dal «tgcom24» dello stesso giorno;

alla fine di dicembre 2014, Marino nomina una nuova commissione, che viene presieduta dal presidente onorario del Consiglio di Stato, Costantino Salvatore, che lascia l'incarico dopo solo un mese e viene succeduto dal prefetto Alberto Capuano che, a sua volta, si dimette dopo 18 giorni spiegando al sindaco che «lo stato del procedimento, con le problematiche sottostanti, è tale che alla sua conclusione non potrà pervenirsi che dopo non pochi mesi di continuo lavoro» (ancora dal «Corriere della Sera»). Si dimette anche un altro membro della commissione, Attilio Vallante, per sopravvenuti impegni istituzionali inconciliabili con il gravoso carico di lavoro richiesto;

viene allora nominata una quarta commissione, guidata dal prefetto Vincenzo Greco, commissario del Comune di Minturno, in provincia di Latina. Una sottocommissione di 10 componenti ha l'incarico di reimburse i 2.671 compiti, che verranno corretti una seconda volta;

il 15 giugno 2015, dopo 2 anni e mezzo dalla prova scritta, sono stati pubblicati sull'albo pretorio *on line* del Comune gli esiti: su 300 posti previsti dal bando, gli ammessi alle prove orali sono stati soltanto 400 circa;

come si apprende dal quotidiano «Il Secolo d'Italia» del 17 giugno 2015, il concorso dei vigili urbani per 300 posti da istruttori a Roma vede per la seconda volta tra coloro che hanno superato lo scritto la nipote di Salvatore Buzzi, Irene Turchetti. Inoltre, «Già con la precedente commissione, come scrive il Messaggero, la nipote del ras delle cooperative e braccio destro di Massimo Carminati aveva superato l'esame con l'ottimo voto di 9.8. Ora il punteggio è di 7» come si evince dalla graduatoria pubblicata dal Comune di Roma;

come riportato da «Il Tempo» del 10 dicembre 2014, nella prima *tranche* dell'inchiesta denominata «Mondo di mezzo» erano state intercettate alcune conversazioni tra la nipote e lo zio e fra quest'ultimo e il cognato, nonché tra Buzzi e Angelo Scozzafava, commissario d'esame, finito in carcere con Buzzi. Il 29 ottobre 2013 il cognato, Maurizio Turchetti, ricorda a Buzzi che «la figlia Irene "c'aveva quella visita... da quel dottore", specificando "il sette me pare (...) va beh, insomma... un appuntamento pigliaglie". In effetti, Buzzi chiama subito Angelo Scozzafava, all'epoca dirigente all'ospedale Sant'Andrea e componente della commissione esaminatrice, per fissare un appuntamento l'indomani alle 13 in un ristorante sulla via Flaminia. A conferma che l'incontro è avvenuto, c'è una telefonata del 30 novembre sera in cui Annamaria Buzzi si offre di pagare "il pranzo di oggi" e il fratello Salvatore la tranquillizza: "È un regalo mio (...) ho fatto pagà la cooperativa". Il giorno prima degli orali, alle 20,15 Irene Turchetti manda un sms a Buzzi: "Ziooo ti ricordi di domani? Che ansia!!! Baci". E lui: "Tranquilla vai a dormire o meglio...». Subito dopo invia un messaggio a Scozzafava: «Ti ricordi di domani? Grazie». Il commissario del concorso risponde: «Certo». La mattina del 7 novembre Buzzi scrive alla nipote: «Tutto avvisato, vai tranquilla. Al massimo ti

bocciano. In bocca al lupo». Alle 14,25 la chiama per sapere l'esito dell'esame e la 28enne gli dice di aver ottenuto il punteggio di «9,8». «Quindi che vuol dire?», le chiede lo zio, e la ragazza: «Quindi vuol dire buonissimo, su dieci...». 'Eh, allora che (...) vuoi de più... brava!». Subito dopo Scozzafava invia un messaggio a Buzzi per sapere se fosse rimasto soddisfatto dell'esito della prova e lui gli risponde: «Sei un grande, ci vediamo presto. Grazie». Il favore, però, ha un prezzo. Lo spiega chiaramente Buzzi alla compagna Alessandra Garrone il 16 novembre, quando si prospetta il rischio dell'annullamento del «concorso del Comune»: «...io però glielo avevo detto (alla sorella Annamaria Buzzi, ndr): "guarda sicuramente lo annullano"». Garrone: «Più che altro perché hanno buttato 5 mila euro». Buzzi: «Annamaria ieri m'ha detto che non glie vo da'i soldi, gli vo fa'un regalo... i soldi sembra corruzione invece un orologio di Bulgari nooo...». Garrone: «Vabbè che c'importa... di fatto l'hai corrotto perché hai alterato il risultato». Tra le dazioni a favore di Scozzafava annotate dai carabinieri, oltre a un appartamento di 130 mila euro, ci sarebbe anche l'orologio regalatogli dalla sorella di Buzzi;

considerato che come evidenziato in data 16 giugno 2015 da «Romacapitalenews», dalla suddetta graduatoria emerge «un numero clamoroso di bocciati nella prova scritta che non ha precedenti»;

considerato inoltre che, a parere degli interroganti:

in vista dell'anno santo della Misericordia e alla luce dell'allarme terrorismo, ammettere un maggior numero di candidati avrebbe dato la possibilità di creare una graduatoria di idonei cui attingere per supplire alle gravi carenze di personale (circa 2.500 unità) che la Polizia locale di Roma sta vivendo anche per l'attuale blocco del *turnover*;

nella vicenda si ravvisano gravi responsabilità delle amministrazioni coinvolte anche in considerazione del fatto che i partecipanti hanno dovuto attendere quasi 3 anni per conoscere l'esito delle prove scritte di un concorso che ha subito innumerevoli rinvii e sospensioni ed una nuova valutazione che ha determinato un esito molto discutibile, che merita di essere approfondito;

la lentezza e l'inefficienza che hanno caratterizzato lo svolgimento delle operazioni concorsuali costituiscono causa di responsabilità della pubblica amministrazione, per il pregiudizio risentito dai partecipanti;

visto altresì che, con sentenza n.17794 del 22 novembre 2003, la Corte di cassazione ha statuito che la pubblica amministrazione può esser ritenuta responsabile del pregiudizio subito a causa della durata delle operazioni concorsuali, quando questa ecceda i limiti di ragionevolezza da valutare alla stregua di tutte le circostanze del caso, e segnatamente del livello delle professionalità da selezionare e del numero dei partecipanti in relazione a quello dei posti messo a concorso;

atteso infine che, a parere degli interroganti:

la circostanza che coloro che sono stati ammessi all'orale dalla prima commissione erano 1.800 e dalla terza soltanto 400 fa ritenere che sia stato arrecato un grave danno in termini di perdita di *chance* a

quanti siano stati valutati positivamente nella prima *tranche* di correzioni e non anche in quella successiva;

la contraddittorietà degli esiti delle 2 correzioni mostra dei profili di ambiguità e ha incomprensibilmente determinato l'impossibilità di molti candidati di partecipare al prosieguo dell'*iter* concorsuale, al quale avrebbero partecipato se fosse stata mantenuta in essere la prima valutazione, nonché l'impossibilità di ottenere il bene finale;

si tratta di un concorso evidentemente truccato, in cui è stata ammessa all'orale Irene Turchetti grazie all'interessamento di Salvatore Buzzi e alla complicità del commissario Angelo Scozzafava, coinvolti nel procedimento in corso su «Mafia capitale» insieme a molti componenti delle amministrazioni capitoline che hanno bandito e gestito la procedura di selezione;

una procedura concorsuale inficiata da illegittimità non assicura che le persone che saranno assunte avranno i requisiti e le competenze richieste; ciò è a maggior ragione più grave se si tiene conto che si tratta di professionisti che saranno deputati ad assicurare la sicurezza e l'ordine della capitale,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se e quali provvedimenti di propria competenza intendano adottare al fine di verificare la legittimità delle operazioni concorsuali;

se e quali iniziative, nei limiti delle proprie attribuzioni, intendano assumere in considerazione del fatto che tra gli ammessi all'orale compare la nipote di Buzzi, Irene Turchetti, quale probabile conseguenza di un accordo corruttivo tra lo zio e uno dei commissari del concorso stesso.

(3-02081)

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

GIACOBBE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* – Premesso che:

«Nuovo Paese» è tra i più antichi periodici in lingua italiana pubblicato e distribuito in Australia;

la testata ha beneficiato continuativamente dei contributi diretti a giornali italiani pubblicati e diffusi all'estero, in base all'articolo 26, della legge n. 416 del 1981 e al decreto del Presidente della Repubblica n. 48 del 1983;

per l'anno 2012, come si rileva dal piano di riparto deliberato dalla Commissione per la stampa italiana all'estero nella seduta del 29 aprile 2014, «Nuovo Paese» non è tra le pubblicazioni beneficiarie dei contributi;

il servizio Editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri avrebbe motivato l'esclusione dal piano di riparto con la mancata ricezione della domanda di contributi per l'anno 2012 da parte di «Nuovo Paese»;



l'Editore ha immediatamente richiesto chiarimenti al Consolato d'Italia di Adelaide, al quale ha consegnato la domanda dei contributi, e gli allegati di rito, il 13 febbraio 2013;

il reggente del Consolato di Adelaide avrebbe risposto con una comunicazione *email*, confermando l'avvenuta consegna da parte dell'editore di tutta la documentazione entro i termini previsti dal regolamento e precisamente nel mese febbraio del 2013;

nella stessa comunicazione il reggente affermerebbe che il mancato recapito a Roma della domanda e della documentazione allegata da parte del Consolato sia da attribuirsi alle nuove istruzioni pervenute dal Ministero degli affari esteri soltanto nel dicembre 2013 e al fatto che la domanda non fosse corredata dalle fatture originali delle spese tipografiche e postali (consegnate dall'editore, come richiesto dal Regolamento, assieme alla domanda, in fotocopia);

le motivazioni riportate dal reggente sarebbero state comunicate all'editore soltanto in seguito alla sua richiesta di chiarimenti e precisamente il 29 aprile 2014, più di un anno dopo la consegna della domanda, e nessuna ulteriore integrazione di informazioni o di documenti sarebbe stata avanzata dal Consolato prima di quella data;

della vicenda l'editore ha informato sia il servizio Editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri sia la Direzione generale per gli italiani all'estero e le politiche migratorie del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, non ricevendo nessuna risposta,

si chiede di sapere nel caso le circostanze riportate dall'editore siano confermate, quali iniziative si intendano intraprendere per garantire all'editore il recupero del mancato contributo 2012, riconoscendo che la mancata presentazione della domanda di contributo 2012 da parte del Consolato d'Italia di Adelaide ha creato, di fatto, a «Nuovo Paese» gravi difficoltà finanziarie.

(4-04285)

ARACRI, MARIN, PICCINELLI, GASPARRI, SCOMA, TARQUINIO, ZUFFADA, PELINO, MINZOLINI, PAGNONCELLI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il decreto-legge 1° luglio 2015, n. 85, recante «Disposizioni urgenti per garantire la continuità dei dispositivi di sicurezza e di controllo del territorio», che ha prorogato al 31 dicembre 2015 il finanziamento dell'operazione «strade sicure», introdotta per la prima volta nel 2008 dal Governo Berlusconi IV, è un'iniziativa importante, fondamentale, ma non sufficiente, a rispondere adeguatamente ad eventuali attacchi di natura terroristica;

è degno di apprezzamento però che sia considerata dal Governo come non ulteriormente procrastinabile la necessità di prevedere e fronteggiare un eventuale attacco terroristico, ovvero che si sia preso atto della realtà di tale pericolo;

in particolare, l'aeroporto «Leonardo da Vinci» di Roma, già reso vulnerabile dalle devastanti conseguenze del noto evento incendiario del 7

maggio 2015, fatto denunciato dal primo firmatario della presente interrogazione con precedente atto di sindacato ispettivo, 4-04160, al quale ancora non è stata data risposta, vive un momento di ulteriore fragilità, in virtù dell'indotta promiscuità tra passeggeri, a causa dei provvisori e precari percorsi interni ed esterni, che gli stessi utilizzano per raggiungere i propri *gate*, ed a causa delle improvvisate soluzioni poste a rimedio del *caos* generato, da cui discendono controlli documentali non efficienti e livelli di sicurezza pressoché inesistenti;

per quanto concerne la sicurezza (di tipo più specifico ed in ambito aeroportuale) questa è «faticosamente» assicurata da una squadra composta da 30 operatori, denominata «Unità specializzata sicurezza voli sensibili» (USSVS), costituita nel 1985, all'indomani del sanguinoso attentato compiuto in danno della compagnia aerea israeliana «El Al»;

l'USSVS fa parte della struttura dell'ufficio di Polizia di frontiera presso lo scalo aereo di Roma-Fiumicino, che si occupa esclusivamente dei servizi di sicurezza aeroportuale nelle zone adibite ai *check-in* ed agli imbarchi dei voli che hanno come destinazione Paesi considerati ad elevato rischio di attacco terroristico, quali Stati Uniti d'America ed Israele (*terminal 5*);

inoltre, sempre in ambito aeroportuale, assolve, con grande e riconosciuta professionalità in ambito internazionale (USA e Israele *in primis*), alla tutela ed all'incolumità di ogni personalità diplomatica e, in particolare, dei capi di Stato, dei *premier* e dei Ministri di qualunque nazionalità, nonché a tutela del Santo padre durante la partenza e l'arrivo dei suoi viaggi apostolici;

dopo quanto finora espresso, è necessario sottolineare che, pur essendo ogni componente della squadra altamente qualificato ed addestrato (corso di operatore per la sicurezza aeroportuale presso il centro addestramento e istruzione professionale, CAIP, di Abbasanta in provincia di Oristano, secondo livello di tiro con l'arma individuale, abilitazione all'uso dei fucili mitragliatori «MP5» e «KURZ», addestramento ad opera degli istruttori di tecniche operative, di tiro e di difesa personale, formati dall'amministrazione e presenti in seno all'Unità), ad oggi, non gli è riconosciuto dal Ministero un adeguato equipaggiamento, né è stato formalizzato un adeguato protocollo addestrativo rispetto ai compiti ed alle responsabilità assegnateli e riconosciutegli come esclusivi in tale ambito operativo;

a chiusura di tale quadro, non propriamente favorevole, si è aggiunta un'ulteriore postilla (con nota del Servizio logistico del Ministero dell'interno n. 600/D/MOT.VE.1.1 datata 9 luglio 2015) secondo la quale uno dei 2 mezzi blindati a disposizione della summenzionata squadra di stanza all'aeroporto di Fiumicino, adoperati giornalmente per i servizi di scorta e tutela, è stato d'imperio dirottato a Venezia nella disponibilità della «istituenda squadra di intervento operativo»;

da notizie in possesso degli interroganti, la situazione, a questo punto, ha assunto una connotazione paradossale per la quale, a fronte di un servizio di prevenzione da istituire, non solo non si forniscono gli equipaggiamenti adeguati a chi già esiste, ma gli si sottraggono, in questo pre-

ciso momento storico, di grande allarme per possibili attentati terroristici, risorse fondamentali al corretto e funzionale espletamento di compiti di prevenzione, rendendoli, di fatto, non assolvibili;

a giudizio degli interroganti, dopo quanto disposto dai competenti uffici del Ministro in indirizzo, l'attività di prevenzione antiterroristica in ambito aeroportuale, giornalmente indicato dalle numerose note di allarme inoltrate come potenziale obiettivo di attacchi di matrice terroristica, viene, e verrà, non solamente depotenziata, ma verosimilmente annullata, perché non potrà essere posta in campo un'adeguata, pronta ed attrezzata risposta da parte delle forze dell'ordine, a tutela delle decine di migliaia di utenti, che ogni giorno passano, lavorano e vivono presso l'aeroporto Leonardo da Vinci, primo scalo italiano ed aerostazione della capitale d'Italia, si chiede di sapere:

quali orientamenti il Ministro in indirizzo intenda esprimere in riferimento a quanto esposto e, conseguentemente, quali iniziative voglia intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per porre rimedio alla questione che ha colpito l'Unità specializzata sicurezza voli sensibili;

se intenda prevedere l'acquisto o il trasferimento di mezzi blindati in favore dell'USSVS di stanza presso l'aeroporto di Fiumicino, necessari per assolvere le proprie funzioni di prevenzione di possibili attentati terroristici;

se voglia formalizzare un adeguato protocollo addestrativo e se intenda riconoscere un adeguato equipaggiamento per i membri dell'unità specializzata.

(4-04286)

MALAN. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

come riferiscono fonti di stampa, l'organizzazione sindacale autonoma Polizia penitenziaria (OSAPP), sindacato maggiormente rappresentativo del personale del corpo di Polizia penitenziaria, denuncia la drammatica situazione, dovuta alla grave carenza di personale, presso l'istituto penale per minorenni «Ferrante Aporti» di Torino;

a quanto risulta all'interrogante tutto il peso del funzionamento dell'istituto ricade esclusivamente su esigue unità di personale, che da anni svolgono turni di servizio che superano anche le 13 ore al giorno, che rinunciano obbligatoriamente al riposo settimanale, che svolgono dalle 50 alle 70 ore circa di straordinario mensili e sono impossibilitate a godere delle proprie ferie, in particolare a seguito del distacco di personale dall'amministrazione centrale della Giustizia minorile verso il centro di prima accoglienza (CPA) di Genova e a quello attiguo del «Ferrante Aporti» di Torino;

secondo fonti sindacali riportate dall'articolo «Agenti impiegati a non fare nulla» pubblicato da «La Stampa» il 17 giugno 2015, a p. 59, l'operatività del centro di prima accoglienza attiguo al «Ferrante Aporti» sarebbe molto scarsa e non giustificerebbe il distacco di 9 unità di Polizia penitenziaria in via permanente,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda prendere per consentire all'attuale personale dell'istituto penale per minorenni «Ferrante Aporti» di Torino di tornare a normali condizioni lavorative;

quale sia l'effettiva operatività del centro di prima accoglienza di Torino;

se sia possibile disporre il rientro all'istituto penale per minorenni di parte del personale distaccato, come richiesto dal sindacato.

(4-04287)

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, URAS. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

l'appalto per la gestione dei servizi aggiuntivi nei musei nazionali di Arezzo (cappella Bacci, casa Vasari, museo archeologico), della durata di 6 anni è stato vinto da una ATI (associazione temporanea di imprese) la cui società capofila è Mosaico Srl;

nell'azienda vincitrice, insediatasi a marzo 2013, il personale impiegato era composto da 12 unità, 5 operatori provenivano dalla precedente gestione, gli altri sono stati reclutati *ex novo*, e a questi si sono nel corso del tempo affiancati altri, alcuni fissi, altri stagionali;

tutti i soggetti sono stati assunti con contratto a progetto, con la promessa di conversione contrattuale, appena i tempi lo avessero consentito;

ricordato che, a quanto risulta agli interroganti:

il 22 novembre 2013 presso le 3 biglietterie delle sedi citate ci sarebbe stata una visita ispettiva che ha riconosciuto agli operatori una condizione lavorativa, a seguito delle mansioni svolte, totalmente diversa da quella contenuta nel contratto a progetto;

ai lavoratori sarebbe giunta una comunicazione, via raccomandata, del riconoscimento dall'ufficio del lavoro di una posizione ben diversa: contratto a tempo indeterminato, livello IV e/o III del commercio (in relazione agli anni di esperienza maturati dai vari operatori);

l'azienda ha fatto ricorso prima al TAR, perdendo, ed ora è in attesa di giudizio nella sentenza di secondo grado;

nel frattempo in seguito alla data ravvicinata della sentenza, fissata per il 20 maggio 2015, l'azienda ha proposto prima una conciliazione che non ha avuto seguito e poi direttamente dei contratti a tempo indeterminato a tutele crescenti a tutti gli operatori che prevedono un *part-time* da 24 ore settimanali al V livello del commercio, condizioni ben diverse da quelle spettanti;

tale proposta sarebbe avvenuta a seguito di forti pressioni sui collaboratori, che si sono trovati di fronte una proposta da evadere al massimo nel giro di 3 giorni, entro il 18 maggio 2015;

alcuni lavoratori avrebbero deciso di firmare i contratti, mentre altri no, convinti di avere ragione in merito al trattamento dovuto per il tipo di servizio ottemperato,

si chiede di sapere:

se il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo non ritenga di dover considerare, tra i criteri per la concessione di appalti relativi alla gestione di servizi aggiuntivi ai musei di pertinenza statale, il criterio obbligatorio secondo cui i dipendenti delle aziende vincitrici di tali appalti debbano necessariamente essere titolari di contratti a tempo indeterminato, che rispondano alle loro reali mansioni e quali iniziative intenda porre in essere per imporre tale criterio agli appalti già in essere come, nello specifico, quello relativo ai musei nazionali di Arezzo;

quali misure di competenza i Ministri in indirizzo intendano adottare per fare in modo che l'ATI, la cui società capofila è Mosaico Srl, titolare della gestione dei servizi aggiuntivi dei musei pubblici di Arezzo, possa concedere al personale contratti coerenti con il mansionario, così come previsto dalla legge.

(4-04288)

GIARRUSSO, LEZZI, LUCIDI, MORONESE. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

da quanto si apprende dall'articolo del quotidiano «la Repubblica» del 15 ottobre 2014, dal titolo «Abusa di una turista in ospedale, arrestato a Roma un infermiere», il 5 luglio 2014 nel pronto soccorso dell'ospedale romano «Fatebenefratelli», situato sull'isola Tiberina, durante l'orario notturno, si sarebbe consumata una violenza sessuale ai danni di una paziente;

la vittima, una ragazza straniera di 23 anni, portata in ospedale per stato di ebbrezza, avrebbe denunciato un infermiere accusandolo di violenza sessuale subito sulla lettiga del nosocomio, dopo essere stata immobilizzata e legata con un cavo del misuratore della pressione;

la ragazza ha raccontato agli inquirenti che appena ripresasi dallo stato confusionale si sarebbe ritrovata l'uomo adagiato sul suo corpo intento a palparla nelle parti intime. Inoltre, avrebbe chiesto immediatamente aiuto ai propri familiari, che erano nella sala d'attesa, attraverso l'invio di un *sms* telefonico, ma nel frattempo l'infermiere si sarebbe dileguato;

considerato che l'infermiere di 36 anni simpatizzante di estrema destra e candidato alla Camera nel 2013 per la lista Forza Nuova, già rinviato a giudizio nel 2009 per un caso analogo, è stato arrestato dai Carabinieri e si troverebbe agli arresti domiciliari. In via cautelativa, in attesa della chiusura delle indagini, sarebbe stato sospeso dal servizio presso la struttura sanitaria romana;

considerato inoltre che, secondo quanto risulta agli interroganti, per lo svolgimento delle attività specifiche del pronto soccorso sono presenti contemporaneamente in servizio medici, infermieri professionali, nonché operatori sociosanitari. Una guardia giurata è sempre attiva all'interno

della struttura emergenziale, con il compito di vigilare sulla sicurezza degli operatori e dei cittadini,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se non intenda di dover disporre un'ispezione presso il nosocomio romano, al fine di verificare l'adempimento delle raccomandazioni sanitarie circa l'accoglienza, l'assistenza e la cura dei pazienti;

quali siano i motivi per cui l'operatore sanitario dell'ospedale Fatebenefratelli, nonostante fosse stato già rinviato a giudizio per molestie sessuali, non fosse stato sospeso da un incarico lavorativo che richiede un profilo quale quello di un professionista intellettuale, competente, autonomo, responsabile e soprattutto rispettoso della dignità umana;

quali siano le ragioni per cui, all'interno di una struttura pubblica di pronto soccorso, un infermiere abbia avuto il tempo necessario per legare e molestare indisturbato una giovane turista ricoverata;

quali siano i motivi per cui la paziente sia rimasta sola con un operatore sanitario, considerando che, all'interno di una struttura d'emergenza, è continua l'attività di *triage* e di rivalutazione delle condizioni dei pazienti finalizzata ad evidenziare gli elementi di aggravamento del quadro clinico iniziale e a rassicurare il paziente e/o gli accompagnatori sulle condizioni cliniche, affinché l'utente abbia la percezione di una presa in carico continuativa.

(4-04289)

GIARRUSSO, BLUNDO, BULGARELLI, FATTORI, FUCKSIA, GAETTI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MORRA, PAGLINI, PUGLIA, SCIBONA. – *Ai Ministri dell'interno e della salute.* – Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

da un articolo de «la Repubblica» del 3 dicembre 2014 si apprende che con la delibera n. 303 del 26 novembre 2014 il direttore generale dell'azienda ospedaliera «Papardo Piemonte» di Messina, M.V., su segnalazione del neo responsabile del gruppo anticorruzione, C.A., avrebbe nominato V.C., ex poliziotto in pensione, quale consulente investigativo da affiancare, come supporto, al nucleo che si occupa dei procedimenti in materia di trasparenza e lotta alla corruzione nell'azienda sanitaria. Tale nomina, secondo quanto riportato dalla delibera n. 303 del 2014, è a titolo gratuito ed avrebbe la durata di un anno. Dalla delibera si evince altresì che il signor C. sarebbe in possesso di un *curriculum* idoneo al ruolo che andrà a ricoprire all'interno della struttura sanitaria;

la segnalazione del nominativo dell'ex appartenente alla Polizia di Stato, V.C., sarebbe stata fatta dal responsabile del nucleo anticorruzione C.A., che a parere degli interroganti ricopre tale ruolo in maniera illegittima, in considerazione di quanto stabilito dalla Sezione lavoro del Tribunale di Messina con propria sentenza del 20 novembre 2014. Secondo la sentenza, generata da un ricorso presentato da alcune sigle sindacali, la delibera del direttore generale n. 62 del 24 luglio 2014, con la quale veniva nominato il dottor C.A., è illegittima essendo avvenuta senza la preventiva

concertazione sindacale, così come previsto dalle leggi vigenti in materia di lavoro. Il ricorso al Tribunale del lavoro presentato dai sindacati riguardava la parte della delibera nella quale si specificava che per erogare i compensi ai componenti del nucleo il direttore generale avrebbe attinto al fondo per la retribuzione di risultato e per la qualità della prestazione individuale dell'area della dirigenza SPTA (sanitaria professionale tecnica e amministrativa), della dirigenza medica e del comparto, violando la prevista concertazione sindacale proprio per quel che riguarda l'utilizzo delle citate risorse. Il giudice del lavoro ha quindi stabilito l'illegittimità della delibera n. 62 del 24 luglio 2014 ed ha disposto l'immediata rimozione degli effetti dalla stessa derivanti;

considerato che a parere degli interroganti è singolare che, alla luce delle frequenti dichiarazioni del presidente della Regione Siciliana e dell'assessore per la salute sull'assoluto obbligo di trasparenza e legalità nel variopinto settore delle nomine all'interno di strutture pubbliche regionali, venga nominato come consulente per il contrasto alla corruzione il signor V.C. che, secondo notizie di stampa, sarebbe balzato agli onori della cronaca nell'agosto 2005 quando, ispettore di polizia in servizio alla sezione investigativa del commissariato della Polizia di Stato di Alcamo (Trapani), fu condannato, insieme ad un collega ed a seguito di patteggiamento, a 18 mesi di reclusione per corruzione, avendo richiesto un compenso pecuniario ad un indagato per «aggiustare» la sua pratica. Oltre alla pena detentiva, il signor C. fu condannato, su indicazione della Corte dei conti, al pagamento di 5.000 euro a titolo di risarcimento del danno all'immagine provocato allo Stato dal suo comportamento fraudolento,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

quali urgenti provvedimenti, nell'ambito delle rispettive competenze, intendano assumere al fine di ripristinare la trasparenza e la legalità nella struttura ospedaliera Papardo Piemonte di Messina, considerato che a giudizio degli interroganti si tratta di azioni legalmente ed eticamente improcrastinabili;

se non intendano disporre, per quanto di propria competenza, tutte le opportune iniziative per verificare eventuali irregolarità o ipotesi d'incompatibilità nel citato provvedimento, nonché nell'*iter* seguito dai vertici aziendali;

quali siano stati i provvedimenti assunti dal nucleo che si occupa dei procedimenti in materia di trasparenza e lotta alla corruzione nell'azienda ospedaliera e se non ritengano che dovrebbe essere rispettata la sentenza del Tribunale del lavoro di Palermo che aveva dichiarato illegittima la nomina del dottor C.A.;

se non ritengano che il direttore generale dell'azienda ospedaliera Papardo Piemonte dovrebbe chiarire i motivi per cui non abbia considerato le condanne penali risultanti a carico del consulente V.C. e proceduto alla sua nomina.

(4-04290)

GIARRUSSO, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MORONESE, MORRA, PAGLINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la semplificazione e la pubblica amministrazione e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che alla Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, cui afferiscono molte competenze istituzionali in materia di immigrazione e integrazione tra le quali il coordinamento delle politiche per l'integrazione degli stranieri immigrati e la vigilanza sui flussi d'ingresso dei lavoratori esteri non comunitari, il coordinamento delle attività relative alle politiche di tutela dei minori stranieri non accompagnati e la vigilanza sulle modalità di soggiorno dei minori stranieri non accompagnati, la cooperazione internazionale e la conclusione di accordi bilaterali con i Paesi d'origine finalizzati alla regolamentazione dei flussi di ingresso per motivi di lavoro, il coordinamento delle politiche per l'integrazione sociale e lavorativa degli stranieri immigrati, la promozione di iniziative volte a prevenire e a contrastare la discriminazione, la xenofobia e il fenomeno del razzismo, nonché la gestione delle risorse finanziarie per le politiche migratorie, è stato riconfermato, in data 29 ottobre 2014, il dottor Natale Forlani, quale direttore generale, carica già acquisita nel maggio 2010 cui è giunto a seguito di una militanza ultratrentennale, a vario titolo, presso numerose organizzazioni sindacali;

considerato che:

ai sensi dell'art. 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e dei «Criteri datoriali in ordine alle modalità di conferimento, mutamento e revoca degli incarichi di funzione dirigenziale di livello generale e di livello non generale», registrati alla Corte dei conti il 26 aprile 2010, viene stabilito che gli incarichi di funzione dirigenziale di livello generale sono conferiti con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro competente; la proposta di conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale deve tenere conto, in relazione alle prioritarie esigenze istituzionali e funzionali del Ministero e alla necessità di assicurare l'efficacia, l'efficienza e la continuità dell'azione amministrativa, della natura e delle caratteristiche degli obiettivi da conseguire, della complessità della struttura interessata, delle attitudini, capacità professionali e percorsi formativi del dirigente interessato e rilevabili dal *curriculum vitae* ed infine delle esperienze di direzione eventualmente maturate, anche all'estero, sia presso il settore privato che presso altre amministrazioni pubbliche, purché attinenti all'incarico da conferire;

preliminarmente, l'amministrazione, al fine di consentire la presentazione delle disponibilità, rende conoscibili, anche mediante la pubblicazione sul sito istituzionale di apposito avviso, il numero e la tipologia dei posti di funzione che si rendono disponibili nella dotazione organica ed i criteri di scelta;

inoltre, l'amministrazione acquisisce le disponibilità dei dirigenti interessati e le valuta tenendo prioritariamente in conto le posizioni dei dirigenti interni in disponibilità, le posizioni dei dirigenti in mobilità da altre amministrazioni, ed infine, una volta attestata l'insussistenza di diri-



genti rinvenibili nei ruoli dell'amministrazione, si rivolge, fornendone esplicita motivazione nel provvedimento, a persone esterne in possesso di particolare e comprovata qualificazione professionale, che abbiano svolto attività in organismi ed enti pubblici o privati ovvero aziende pubbliche o private con esperienza acquisita per almeno un quinquennio in funzioni dirigenziali, o che abbiano conseguito una particolare specializzazione professionale, culturale e scientifica desumibile dalla formazione universitaria e postuniversitaria, da pubblicazioni scientifiche e da concrete esperienze di lavoro maturate per almeno un quinquennio, anche presso amministrazioni statali, ivi comprese quelle che conferiscono gli incarichi, in posizioni funzionali previste per l'accesso alla dirigenza, o che provengano dai settori della ricerca, della docenza universitaria, delle magistrature e dei ruoli degli avvocati e procuratori dello Stato;

una volta proceduto alla nomina, ne viene, infine, data comunicazione al Senato della Repubblica ed alla Camera dei deputati,

si chiede di sapere:

quali siano i titoli di studio in possesso di Forlani e quando siano stati conseguiti i percorsi formativi intrapresi, nonché quali siano le esperienze professionali, le attitudini, le capacità professionali e le esperienze di direzione maturate, tali da renderlo idoneo all'incarico;

quali provvedimenti intenda adottare il Governo per appurare la correttezza e la trasparenza delle procedure di selezione e dell'accertamento dell'idoneità dei titoli, delle capacità professionali, nonché dell'attinenza delle precedenti esperienze del dottor Forlani per il conferimento del ruolo di direttore generale;

se non intenda verificare la sussistenza di professionalità che già operano all'interno dell'amministrazione con requisiti e competenze eguali o superiori per il ruolo direttivo in esame, e che siano state correttamente valutate, nonché favorite nel processo di selezione, come disposto dal decreto legislativo n. 165 del 2001, nonché se sia mai stato svolto alcun interpellato per il ruolo assegnato al dottor Forlani;

se ritenga che sussistano le condizioni per la riconferma del dottor Forlani, anche ai sensi dell'art. 19 del decreto legislativo citato.

(4-04291)

MORRA, CAPPELLETTI, FUCKSIA, DONNO, BERTOROTTA, GIROTTI, MORONESE. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, della salute e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

sono relative al mar Jonio ben 14 istanze di ricerca petrolifera, un'istanza di prospezione petrolifera, 2 permessi di ricerca petrolifera, un'istanza di concessione petrolifera ed una per un pozzo esplorativo come ben evidenziato dalla mappa aggiornata delle possibili trivellazioni ad opera di 10 società petrolifere italiane e straniere;

nel mar Tirreno con DEC/VIA n. 160 del 15 maggio 2015 da parte del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare è stato determinato l'assoggettamento alla procedura di valutazione d'impatto am-

bientale del progetto di realizzazione di un pozzo geotermico esplorativo a mare, denominato «Marsili I», nell'ambito del permesso di ricerca per fluidi geotermici denominato «Tirreno meridionale I», presentato dalla Eurobuilding SpA, con sede legale in via dell'Artigianato n. 6, Servigliano (Fermo);

per quanto riguarda il golfo di Taranto e il mar Jonio alle numerose istanze di ricerca e prospezione si sono opposti le associazioni, i comitati, le Regioni Puglia, Calabria e Basilicata, oltre alle Province di Matera, Cosenza, Lecce, Taranto e Crotona, nonché le associazioni di categoria e semplici cittadini;

a giudizio degli interroganti la ricerca di idrocarburi prima e l'estrazione poi sono altamente dannose per gli ecosistemi e soprattutto per le economie locali e per il PIL delle imprese (settore del turismo e della pesca) che rischiano di essere seriamente danneggiate dalle estrazioni e lavorazioni petrolifere, mentre è acclarato che il fossile legato alle vicende del «decreto sblocca Italia» (decreto-legge n. 133 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 164 del 2014) favorisce le compagnie petrolifere private e straniere e non risolverà il problema energetico;

considerato che:

le popolazioni che vivono di turismo e di pesca oltre che di agricoltura biologica lungo le coste ioniche non vogliono assolutamente che sia distrutto il proprio mare e al riguardo è in atto una grande mobilitazione di persone e di coscienze. Il golfo di Taranto e l'intero mar Jonio custodiscono enormi patrimoni archeologici della Magna Grecia, ancora da riportare alla luce per mancanza di fondi, come documentato nello studio scientifico «Archeomar» del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. L'area jonica con il golfo di Taranto è stata riconosciuta dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale come area prioritaria di conservazione di alto mare e delle acque profonde da candidare come riserve e aree protette ASPIM (area specialmente protetta di interesse mediterraneo), area di protezione e tutela dei cetacei. Area che potrebbe essere messa seriamente a rischio dagli ultimi procedimenti autorizzativi del Ministero dell'ambiente, come nel caso del permesso di ricerca con la tecnica dell'*air gun* della Enel Longanesi Srl, denominato D79 FR EN (decreto del 12 giugno 2015);

i Comuni della fascia ionica insieme al comitato «Mediterraneo No Triv» e al Movimento antinucleare Noscorie Trisaia hanno presentato dettagliate osservazioni in merito all'affondamento delle già famose navi tossiche e radioattive nel mar Tirreno e nel mar Jonio;

la presenza delle «navi dei veleni» nel mar Jonio è un dato acclarato da numerose inchieste giudiziarie e inchieste parlamentari;

la Schlumberger italiana SpA, con l'istanza «d 3 F.P.-SC», ha chiesto l'acquisizione di circa 4.285 chilometri di linee sismiche 3D utilizzando la tecnologia *air gun* per comprendere l'estensione e la natura delle strutture geologiche presenti nel golfo di Taranto ed ha *in itinere* il procedimento di compatibilità ambientale presso il Ministero. Contro tale

istanza inviata al Ministero dell'ambiente l'associazione Mediterraneo No Triv, con osservazioni dell'8 gennaio 2015, ha sollevato la questione dell'incompatibilità della ricerca di idrocarburi con il sistema *air gun*, in una zona del mare dove numerose inchieste giudiziarie individuano la presenza delle «navi dei veleni»;

nelle sue osservazioni contro la ricerca di idrocarburi nel golfo di Taranto, l'associazione indicava: «Nello Studio di Impatto Ambientale della società non c'è alcun riferimento in merito alla presenza di numerosi relitti e navi affondate nel mar Jonio, con carico di rifiuti tossici e radioattivi. La carenza dello studio, in merito a quanto indicato, è rilevante e di assoluta gravità e rende il documento inidoneo allo scopo perseguito e non utilizzabile nel procedimento di Valutazione d'impatto ambientale»;

l'esistenza del seppellimento nel mar Jonio di navi e siluri contenenti rifiuti tossici e radioattivi è comprovato da numerose indagini svolte dalle Procure della Repubblica e da Commissioni parlamentari d'inchiesta;

a parere degli interroganti la situazione relativa alla presenza di navi o siluri con seppellimento di rifiuti radioattivi e/o tossici nel mar Jonio rende la zona incompatibile con qualsiasi attività di ricerca di idrocarburi. L'utilizzo dell'*air gun* per la ricerca di petrolio e l'emissione di suoni ad altissima frequenza, oltre alla possibile realizzazione di pozzi esplorativi, possono costituire fattore di estremo rischio e di eventuali incidenti;

la questione dei potenziali danni dell'*air gun* è stata anche oggetto di un'interrogazione parlamentare presentata al Senato (4-06237) dalla senatrice Adriana Poli Bortone, in data 11 novembre 2011, dove si evidenziava: «il suono viaggia nell'acqua circa quattro volte più in fretta che nell'aria (la velocità di propagazione del suono in aria è di 343 metri al secondo, in acqua di circa 1.483 metri al secondo), per cui le onde hanno la potenzialità di diffondersi su raggi molto elevati, anche di 100 chilometri e a ridosso dell'*air gun* si possono misurare picchi di pressione dell'ordine di 230 dB (a mero paragone, un'esplosione nucleare in mare ha un valore di 300-310 decibel)»;

nessuno è in grado di confermare, allo stato attuale, le condizioni dei fusti contenenti tali rifiuti il cui seppellimento, illegittimo e abusivo, è tutt'altro che una mera probabilità;

nella seduta del 20 gennaio 2010 presso la Camera dei deputati, nell'ambito dell'approfondimento che la Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti stava svolgendo sulla vicenda delle cosiddette navi a perdere, veniva audito il procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Brescia, Nicola Maria Pace. In particolare il procuratore riferiva: «All'epoca ero procuratore di Matera e, appena assunto questo incarico, ho avviato indagini sui centri italiani di ri-processamento del combustibile nucleare, i centri ENEA; direttamente sul centro ITREC di Rotondella e per riflesso, perché le situazioni erano speculari, sul centro Eurex di Saluggia. (...) ora sto ragionando soltanto sulla base dei dati investigativi acquisiti, che mi hanno portato al convincimento ragionevole, basato sugli atti a disposizione di un pubblico mini-

stero, che rendono più che verosimile una certa ipotesi, che le navi esistano, che siano state affondate e per questo sia morto anche De Grazia, che già gli affondamenti siano avvenuti con modalità tali da suscitare fondati sospetti, che gli elementi investigativi addensino questi sospetti e ci inducano a ritenere che fossero carichi di rifiuti, magari non tutti radioattivi perché non si spiegherebbe l'impiego di navi per questa attività di smaltimento in mare, è sufficiente buttare senza caricare navi. Non c'era dunque altro da fare che accedere ai relitti, soprattutto al relitto che maggiormente prospettava questa possibilità». Alle affermazioni del procuratore seguivano le domande del vice presidente De Luca, che presiedeva la seduta della Commissione, il quale chiedeva se non fosse stato individuato il luogo in cui si trovava la Rigel. Alla risposta del procuratore Pace «Sì, noi abbiamo sempre saputo che fosse al largo di Capo Spartivento» il vicepresidente rinvitava: «Però non fu trovata», sentendosi ribattere «No! non è stata mai cercata»;

le associazioni WWF e Legambiente hanno presentato a Roma, in data 29 settembre 2004, il *dossier* «Le navi dei veleni», per richiamare l'attenzione delle istituzioni e dei *media*, in cui si parla dell'«inchiesta ancora aperta dalla Procura di Paola per il caso dello spiaggiamento della motonave Rosso (all'epoca dei fatti di proprietà della compagnia di navigazione Ignazio Messina) in località di Formiciche, nel Comune di Amantea, in provincia di Cosenza»;

si legge: «I fatti in questione emergono dall'inchiesta giornalistica "Una nave rosso veleno" del settimanale L'Espresso, a firma del capo redattore inchieste e servizi speciali del settimanale Riccardo Bocca, ma trovano in larga misura un'autorevole conferma in due atti istituzionali: la risposta del 27 luglio scorso del Ministro per i rapporti con il Parlamento, On. Carlo Giovanardi (DRP - Prot. 22003) all'interrogazione sull'argomento presentata dall'On. Ermete Realacci e altri e quella resa dal Sottosegretario di Stato per i Rapporti con il Parlamento, On. Cosimo Ventucci, il 15 luglio scorso alla Camera dei Deputati a fronte dell'interpellanza urgente dell'On. Michele Vianello sulla stessa vicenda»;

Legambiente nel suo *dossier* «Rifiuti radioattivi: il caso Italia» del 19 giugno 1995 ricorda che la vicenda delle «navi dei veleni» è stata al centro del lavoro di diverse Procure (ha visto impegnanti soprattutto il procuratore capo di Matera, Nicola Maria Pace, il procuratore capo di Napoli, Agostino Cordova, il Sostituto procuratore della Pretura di Reggio Calabria, Francesco Neri, nonché la Procura di Catanzaro e quella di Padova);

il WWF Italia, Sezione Liguria, e Legambiente Liguria hanno presentato il 15 luglio 1997 nel corso di un'audizione alla Prefettura di Genova della Commissione bicamerale sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse il *dossier* «Rifiuti Connection Liguria», allegando anche la versione in italiano (aggiornata al settembre 1997) del *dossier* di Greenpeace, in cui si ricorda che la rilevanza del fenomeno delle navi a perdere era ben nota alla Commissione bicamerale sui rifiuti. Infatti, nella relazione conclusiva dell'11 marzo 1996 della Commissione bicamerale

sul ciclo dei rifiuti, come riportato nel *dossier*, proprio in riferimento alle indagini avviate nel 1994 dalla magistratura di Reggio Calabria sulla motonave Rosso, si parla esplicitamente delle navi a perdere, che si ipotizza siano state utilizzate per l'affondamento di rifiuti radioattivi nel mar Mediterraneo e in particolare a largo delle coste ioniche e calabresi;

dal *dossier* WWF e Legambiente «Le navi dei veleni» si riporta: «Agli elementi già raccolti dalle associazioni scriventi vanno ad aggiungersi, oggi, quelli che emergono dalle risposte date in parlamento dal governo alle interrogazioni parlamentari e alle interpellanze presentate, in particolare, dagli onorevoli Ermete Realacci e Michele Vianello e dai senatori Loredana De Petris e Nuccio Iovene. Ecco, in sintesi, i passaggi più salienti della nota trasmessa dal Ministro per i rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi: A proposito dello spiaggiamento della motonave Rosso e alle analogie fra questa vicenda ed altre relative allo smaltimento in mare di rifiuti radioattivi o pericolosi nel Mediterraneo, si legge: "Dalle indagini eseguite dalla Capitaneria di porto di Vibo Valentia sulle cause 'spiaggiamento' della nave, o meglio del suo 'non riuscito' affondamento, risulta una similitudine con le modalità che hanno visto come protagonisti gli equipaggi delle motonavi già menzionate"; Sempre con riferimento alla vicenda della Rosso e alle indagini in corso si afferma quanto segue: "Nel corso delle indagini, volte a verificare la fondatezza di un presunto traffico di rifiuti tossici è stato evidenziato un ulteriore scavo nella zona di Serra D'Aiello, comune limitrofo ad Amantea, da parte delle maestranze della nave. Questa notizia ha assunto un particolare interesse poiché era già stato autorizzato l'interramento nella discarica comunale di Grassullo dell'agro Amantea, del carico ufficiale di bordo. Presso la procura di Paola le indagini sono ancora in corso in quanto anche sulla base di riprese video-amatoriali, acquisite dallo stesso ufficio, risulta che al momento dell'incidente la nave 'galleggiava' e, solo in fase successiva, presentava un'apertura sulla fiancata"; Riguardo inoltre al contesto in cui si svolgono i traffici internazionali via mare di rifiuti ed armi e al ruolo di faccendieri quali Giorgio Comerio, il Ministro dichiara: "Evidenti segnali di allarme si sono colti in alcune vicende giudiziarie da cui è emersa una chiara sovrapposizione tra queste attività illegali ed il traffico d'armi. (...) Numerosi elementi indicavano il coinvolgimento nel suddetto traffico di soggetti istituzionali di governi europei ed extraeuropei, nonché di esponenti della criminalità organizzata e di personaggi spregiudicati, tra cui il noto Giorgio Comerio, faccendiere italiano al centro di una serie di vicende legate alla Somalia ed alla illecita gestione degli aiuti della Direzione generale per la cooperazione e lo sviluppo"; Rispetto ai collegamenti tra la vicenda della Jolly Rosso, poi motonave Rosso, e i traffici gestiti da Giorgio Comerio, nell'atto in questione si legge quanto segue: »Le indagini avviate dalla magistratura calabrese nel 1994 su alcuni affondamenti sospetti nel Mediterraneo e, in particolare, lungo le coste calabresi e ioniche, hanno evidenziato un ruolo chiave del faccendiere Giorgio Comerio, in contatto con noti trafficanti di armi e coinvolto anche nella fabbricazione di telemine destinate a Paesi come l'Argentina. Da un'attenta analisi di documenti è

emerso un imponente progetto per lo smaltimento in mare di rifiuti radioattivi con la scelta di vari sirti che, nel pianeta ed anche nel mar Mediterraneo, avrebbero accolto simili pericolosi rifiuti»;

dalla relazione sulla morte del capitano di fregata Natale De Grazia, approvata il 5 febbraio 2013 dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, si evidenzia: «Il 30 maggio 1995 il capitano trasmise al magistrato un appunto, riassuntivo degli elementi fino a quel momento acquisiti. Se ne riporta il testo (doc. 681/32): Appunto per il dottor F. Neri del 30.5.95: "A riepilogo dell'attività investigativa svolta, relativamente allo smaltimento di rifiuti tossico nocivi e/o radioattivi in mare, si riferisce che da informazioni confidenziali acquisite dal Coordinamento regionale di Brescia del Corpo forestale dello Stato, si è avuta notizia che era stata affondata al largo di Capo Spartivento una nave carica di materiale nucleare (uranio additivato). Successivamente durante la perquisizione effettuata presso il signor Giorgio Comerio si è acquisita documentazione relativa al progetto O.D.M. che prevedeva l'affondamento di rifiuti radioattivi nel sottofondo marino con penetratori lanciati da navi. Nella documentazione sequestrata, inoltre, vi erano dei progetti relativi a siluri a lenta corsa denominati 'telemine'. Tra gli altri documenti rinvenuti in casa del Comerio vi erano anche degli appunti/progetti preventivi relativi a navi che dovevano essere attrezzate per la realizzazione e il trasporto delle citate telemine, nonché per l'affondamento dei penetratori del progetto O.D.M.; inoltre vi erano alcuni appunti con documentazione tecnica fotografica relativi a navi generalmente vecchie ed in disuso"»;

inoltre, la questione della pericolosità delle ricerche e delle estrazioni in mare, oltre allo stato di salute delle acque del mar Jonio e gli indubbi riflessi che determina sulla salute dei cittadini, è oggetto di una proposta di legge, presentata presso la Regione Calabria, per l'istituzione della Commissione speciale d'inchiesta sull'alta incidenza tumorale in alcune aree della Calabria e sui rischi derivanti da trivellazioni petrolifere;

con questa proposta di legge si persegue l'obiettivo di portare a conoscenza i dati raccolti in materia, analizzare le possibili cause e responsabilità, sensibilizzare e coinvolgere il popolo calabrese, promuovere azioni legislative e amministrative per la cura e la prevenzione dei rischi, predisporre idonee azioni per la salvaguardia dell'ecosistema regionale;

la proposta, che sarà all'esame di merito della I Commissione del Consiglio regionale e, per il parere, della II Commissione, nasce dal fatto che all'interno del territorio regionale si sono registrati, negli ultimi anni, vari e frequenti decessi dovuti a malattie tumorali che in alcune porzioni di territorio hanno fatto registrare indici di valori medi superiori a quelli nazionali;

oltre a ciò, nella relazione illustrativa della proposta di legge si evidenzia: «L'alta incidenza tumorale in alcune aree della Calabria è particolarmente elevata sul tirreno cosentino a partire da Paola, a metà strada fra Cetraro (dove è stato trovato il relitto della Cunsky) e Amantea (dove è stata arenata la Jolly Rosso), dove su oltre dodicimila pazienti la percen-

tuale di giovani ammalati di tumore è quattro volte superiore alla media nazionale»;

pertanto la questione dell'interramento di rifiuti radioattivi e/o tossici non è solo una mera teoria. A parere degli interroganti la loro presenza è del tutto incompatibile con la ricerca di idrocarburi con il sistema dell'*air gun*,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritengano necessario adottare, nell'ambito delle proprie competenze, le opportune iniziative per l'individuazione esatta dei punti in cui sono affondate le navi dei veleni, per poi proseguire alla bonifica e alla salvaguardia delle acque marine interessate;

se non intendano, nei limiti delle proprie attribuzioni, attivarsi affinché venga interrotta ogni tipo di attività di ricerca di idrocarburi nel mar Jonio, che possa costituire un serio e grave pericolo per la sicurezza dei cittadini e per l'ambiente, sino quando le operazioni di individuazione e bonifica non saranno portate a termine.

(4-04292)

LUCIDI, TAVERNA, MORONESE, MARTELLI, NUGNES. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute.* – Premesso che:

nel comprensorio ternano-amerino, in provincia di Terni, è stato redatto il progetto definitivo dell'acquedotto, «Sistema acquedottistico Ternano-Amerino – captazione risorsa e realizzazione adduttrice di collegamento con l'acquedotto della città di Terni in corrispondenza del serbatoio di località Pentima», che prevede la captazione di una nuova risorsa idropotabile nei comuni di Scheggino e Ferentillo da addurre al serbatoio di Pentima (Terni);

tale opera è da intendersi come un adeguamento del progetto Scheggino-Pentima redatto nel 2004 che rientrava tra gli interventi urgenti e necessari per fronteggiare la crisi idrica che ha colpito l'Umbria, previsti dall'art. 2, comma 1, dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3230 del 2012, ed approvato con ordinanza del Presidente della Giunta regionale del 26 novembre 2002, n. 126;

l'opera non fu realizzata poiché le dimensioni del finanziamento regionale assegnato e dell'investimento richiesto al gestore del servizio idrico, SII s.c.p.a., non erano compatibili con la capacità di quest'ultimo di accesso al credito;

l'intervento fu pertanto rinviato in attesa di migliori condizioni finanziarie tali da mantenere la sostenibilità della tariffa. La recente assegnazione da parte della Regione Umbria di una significativa integrazione all'originale cofinanziamento ha comportato il venire meno di quelle criticità finanziarie che avevano portato alla sospensione del progetto;

dal rinvio dell'opera ad oggi sono trascorsi 11 anni, e 13 ne sono passati dalla proclamazione dello stato di emergenza per la crisi dell'ap-

provvigionamento idrico, motivo della prima stesura del progetto approvato con l'ordinanza regionale n. 126 del 2002;

il sistema di approvvigionamento prevede la captazione di 400 litri al secondo dall'acquifero basale, costituito dal complesso del Calcere massiccio e della Corniola, mediante la realizzazione di un campo pozzi aventi profondità variabile fra 150 e 300 metri. A parere degli interroganti ciò contrasta con quanto consigliato dall'ordine dei geologi della regione Umbria, che richiede di limitare le profondità dei prelievi (seppure di entità minore rispetto ad un acquedotto) per non danneggiare le falde profonde, in linea con quanto disposto dalle direttive europee;

il sistema di captazione sarà costituito da 9 pozzi ubicati a Schegino (5) e Ferentillo (4) e la condotta adduttrice sarà lunga circa 24 chilometri e collegherà il serbatoio di Renaria con quello di Pentima;

inoltre, il campo pozzi sito nelle vicinanze di località Terria, comune di Ferentillo, verrà realizzato in un'area sede di un'ex discarica di RSU (rifiuti solidi urbani), di rifiuti speciali e inerti. Tali discariche furono attivate precedentemente al decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982;

secondo le direttive indicate dalla Convenzione di Aarhus, si denota una grave mancanza se si considera l'omissione nel progetto dell'insistere su un'area facente parte di un'ex discarica di RSU; inoltre l'osservanza della convenzione è prerogativa fondamentale per l'ottenimento dei fondi europei ai progetti presentati;

considerato che:

nel tragitto interessato dall'opera vengono occupati i percorsi del belvedere inferiore alla cascata delle Marmore, con conseguente danno all'economia turistica e mettendo tra l'altro a rischio la candidatura della stessa, ripresentata per la seconda volta, come patrimonio UNESCO;

a parere degli interroganti, la Regione ha predisposto con fondi europei interventi contrastanti fra loro in quanto è stato disposto per il vecchio acquedotto del Narnese, che presenta perdite ingenti nella zona, un adeguamento alle nuove esigenze di riclassificazione per il rischio sismico ed idrogeologico, mentre con gli stessi fondi e le medesime condizioni del vecchio acquedotto nel tratto della Valnerina la Regione ha disposto, nella zona protetta del parco fluviale del Nera un tipo di intervento, che potrebbe arrecare un ingente danno al parco stesso, nonché alla zona facente parte della rete Natura 2000, ZPS (zona di protezione speciale) e SIC (siti interesse comunitario). In tale zona dovrebbe essere calcolato l'impatto ambientale non sulla base della distanza «metrica» dal punto di prelievo fuori dal limite dell'area protetta (a cui dovrebbe essere aggiunta tra l'altro la fascia di rispetto che intercorre o corridoio), ma l'effetto di questo intervento sulla falda profonda che potrebbe produrre sull'elemento principe della zona SIC, ovvero il fiume ed il suo ecosistema, comportando per la verifica di impatto ambientale la presentazione di una VAS (valutazione ambientale strategica);

la rete Natura 2000 è costituita dai siti di interesse comunitario, identificati dagli Stati membri secondo quanto stabilito dalla direttiva



«Habitat» (92/43/CEE), che vengono successivamente designati quali zone speciali di conservazione (ZSC), e comprende anche le zone di protezione speciale (ZPS);

considerando inoltre che il progetto è soggetto ad una serie di direttive e normative comunitarie, le quali si considerano essenziali per la realizzazione di quest'ultimo, in particolare i riferimenti normativi sono: a) la direttiva 98/83/CE, del 3 novembre 1998, concernente la «qualità delle acque destinate al consumo umano» che ha come obiettivo la salvaguardia della salute umana dai potenziali effetti negativi causati dalla contaminazione delle acque; b) la direttiva 2000/60/CE, del 23 ottobre 2000, che rappresenta un quadro per la protezione delle acque superficiali interne, delle acque di transizione, delle acque costiere e sotterranee in materia di acque a tutela gli ecosistemi acquatici e terrestri dai rischi di inquinamento, e che incoraggia un utilizzo delle risorse idriche sostenibile; c) il decreto legislativo n. 31 del 2001 che ribadisce i medesimi concetti di tutela e salvaguardia relativamente alla qualità delle acque destinate al consumo umano in attuazione della citata direttiva europea 98/83/CE; d) la direttiva 2006/118/CE, del 12 dicembre 2006, sulla «Protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento», che ha introdotto specifiche misure tese alla prevenzione ed al controllo dell'inquinamento delle acque sotterranee, ai sensi dell'articolo 17, paragrafi 1 e 2, della direttiva 2000/60/CE;

considerando infine che:

rispetto al 2002 lo stato meteorologico e quello idrogeologico sono variati e quindi, a parere degli interroganti, non giustificano l'emergenza siccità, citata nella premessa del progetto, come motivo della realizzazione dello stesso. Tale cambiamento è stato segnalato e documentato dall'ordine dei geologi dell'Umbria con comunicazione del 9 giugno 2014, prot. 1396, relativa alla limitazione della profondità delle ricerche idriche nel territorio dell'Umbria, ed indirizzata alla presidente della Regione. In tale comunicazione si evidenzia che il provvedimento disposto con l'ordinanza del presidente della Giunta regionale del 26 novembre 2002, n. 126, non risponde alla situazione attuale ed inoltre circoscrive il periodo di emergenza come intercorso tra il 2002 ed il 31 dicembre 2004. Inoltre si sottolinea una lacuna normativa in quanto, come evidenziato fin dal 2009, si attende la normativa regionale sulle disposizioni per la tutela, ricerca, estrazione ed utilizzo delle acque sotterranee, la quale a distanza di 5 anni non ha ancor concluso il suo *iter* di approvazione;

a giudizio degli interroganti le caratteristiche di «emergenza idrica» adottate dalla Regione come motivazioni nel progetto, riferendosi all'ordinanza n. 126, non può essere ritenuta valida dal momento che entra in totale contraddizione con la richiesta e l'ottenimento dei fondi a fronte di un'emergenza totalmente opposta, ovvero di eventi con precipitazioni eccezionali ed alluvioni, come riportato nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 marzo 2013, recante «Ripartizione delle risorse di cui all'articolo 1, comma 548, della legge 24 dicembre 2012, n. 228», il quale ha ripartito le risorse tra le Regioni colpite dagli eventi

alluvionali dell'11, 12 e 13 novembre 2012 assegnando alla Regione Umbria la somma di 46.400.000 euro,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritengano di dover verificare, nei limiti delle proprie attribuzioni, quali siano le motivazioni per cui nelle relazioni a corredo del progetto non sia stato considerato il fatto che i 9 pozzi preleveranno acqua in prossimità di un'area sulla quale era presente una discarica contenente RSU, nonché se attualmente persistano i fabbisogni idrici previsti dal piano regolatore regionale degli acquedotti dell'Umbria e piano di tutela delle acque, oppure se siano cambiate le previsioni socioeconomiche del bacino di utenti servito;

se non considerino che la presenza di una discarica sull'area di attingimento potrebbe essere ritenuto un fattore di rischio, in quanto probabilmente si preleverebbero acque con caratteristiche non adatte al consumo umano;

se ritengano che siano ancora attuali i presupposti emergenziali, urgenti e necessari, per i quali era necessario attivarsi nel 2004 per fronteggiare la crisi idrica che ha colpito l'Umbria e se il prelievo di 400 litri al secondo possa incidere sul deflusso minimo vitale e possa causare un deterioramento di qualità dei corpi idrici superficiali (fiume Nera) e sotterranei;

se siano a conoscenza che l'opera sarebbe cofinanziata con una significativa integrazione da parte della Regione Umbria nonché di quali saranno le ricadute in tariffa di tale investimento da parte del gestore;

quali iniziative, per quanto di competenza e in raccordo con le amministrazioni coinvolte, intendano intraprendere al fine di appurare quali siano le motivazioni per cui non si proceda alla sostituzione e manutenzione delle condotte esistenti con eventuale aumento dei modesti diametri, così come è auspicato nel piano generale regionale di tutela degli acquedotti, in modo da limitare l'impatto ambientale di un'opera che si estende per 24 chilometri e si trova all'interno dell'area naturale protetta «parco fluviale del Nera» e attraversa i siti «Natura 2000» dell'Umbria, SIC IT5210046 «Valnerina», SIC IT5220010 «monte Solenne», SIC IT5220017 «cascata delle Marmore», ZPS IT5220025 «bassa Valnerina tra monte Fionchi e cascata delle Marmore».

(4-04293)



